

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Un atto di pirateria riaccende bruscamente la tensione nel Mediterraneo

Israele sequestra jet libico a bordo con dirigenti siriani a bordo

L'aereo, in volo da Tripoli a Damasco, dirottato da due caccia al largo di Cipro - Tel Aviv credeva che a bordo vi fossero dirigenti palestinesi - È stato trattenuto per 5 ore - La Siria chiede la convocazione del Consiglio di sicurezza dell'Onu e minaccia ritorsioni

La violazione del diritto, l'esibizione della forza, la violenza in ogni sua forma, terroristica e no, stanno diventando «la norma quotidiana» che orienta e plasma la crisi esplosiva nel Mediterraneo? Dagli atti che si stanno consumando e dalle stupefacenti giustificazioni che se ne danno, sembrerebbe di sì.

Il governo israeliano compie un atto di pura ed esibita pirateria aerea. Dirottato dallo spazio aereo internazionale un aeroplano civile libico lo «imprigiona» in una base militare. Senza batter ciglio. Anzi si giustifica tranquillamente facendo dire ai suoi ministri: eravamo a caccia di terroristi. Una corretta operazione di polizia, dunque, che ogni Stato può effettuare dove e come gli pare più opportuno. Le barriere della convivenza civile, delle regole internazionali, e persino del trattato di Fiumicino e di Vienna. Senza pensare che il sequestro di un aereo di linea irakeno, non vi è nulla di nuovo sotto il sole, poiché gli israeliani ripetono il gesto piratesco del 1973, perpetrato allora contro un aereo di linea irakeno. Non è proprio così. L'episodio di ieri va collocato nel contesto mediterraneo e mediorientale degli ultimi sei mesi, ossia a quella soglia di pericolosità attinguta da una delle più esplosive crisi regionali di questo dopoguerra.

Si guardi, da un lato, alla sanguinosa sequenza che ci accompagna dal settembre scorso, con un'incalzante crescendo di arbitri e violenze. Prima aerei dello Stato di Israele seminano la morte a

La norma è: azioni illegali

Tunis per vendicare quella dei tre turisti israeliani a Larnaca. Segue il sequestro dell'Achille Lauro da parte dei terroristi. Nella vicenda si consuma l'illegalità del sequestro da parte americana di un aereo egiziano, dirottato sulla base di Sigonella. Qui un corpo speciale statunitense cerca di portare via i passeggeri sequestrati, contro la volontà del governo italiano. Ed ecco i sessanta morti del Boeing egiziano dirottato dai terroristi su Malta. Seguono poi le allucinanti, barbare stragi di Fiumicino e di Vienna. Senza pensare che il sequestro di un aereo di linea irakeno, non vi è nulla di nuovo sotto il sole, poiché gli israeliani ripetono il gesto piratesco del 1973, perpetrato allora contro un aereo di linea irakeno. Non è proprio così. L'episodio di ieri va collocato nel contesto mediterraneo e mediorientale degli ultimi sei mesi, ossia a quella soglia di pericolosità attinguta da una delle più esplosive crisi regionali di questo dopoguerra.

questo punto, che si voglia combattere (e ragionare ed analizzare seriamente) il pericolo del terrorismo. Non pensiamo neanche alla pur pesante risposta politica che al terrorismo mediorientale deve essere data. Pensiamo soltanto a quelle necessarie misure di prevenzione e repressione da attuarsi. Ma cosa c'entra con tutto ciò la plateale illegalità, a sua volta terroristica e di Stato, di cui si è reso ieri protagonista il governo israeliano? Nulla, proprio nulla. Anzi l'esatto contrario.

In quel gettare olio sul fuoco, nella sfida reiterata alle regole comuni, in quello scatto protervo e solo una logica che allontana sempre di più la ricerca di una soluzione politica e per contro fa ulteriormente avanzare pericolose e sterili strumentazioni militari. Dando così nuovo alimento a quella variabile ingovernabile, che è appunto il terrorismo mediorientale.

Ciò che gli israeliani hanno rilasciato l'aereo perché non hanno trovato terroristi. Ci sarebbe da sorridere sulla efficienza dei servizi di Tel Aviv, ma non si può. Alle molte ferite che stanno subendo alla porta di casa, e spesso dentro casa, se ne è aggiunta un'altra, che prolifererà nuovi mali. Ancora una volta c'è da dire a tutti di tenere i nervi saldi. E di continuare a operare attivamente perché la paziente iniziativa politica e diplomatica abbia definitivamente la meglio sull'avventurismo delle lotte dei bombardamenti degli insensati colpi di forza e sulla medesima insensatezza sanguinaria dei terroristi.

Romano Ledda

Nostro servizio
DAMASCO — Un aereo executive delle «Libyan Arab Airlines», in volo fra Tripoli e Damasco a bordo una delegazione politica siriana, è stato dirottato da due caccia israeliani al largo di Cipro e costretto ad atterrare in un aeroporto militare presso Hafa. L'azione, in aperto disprezzo delle norme internazionali, è stata compiuta con l'intento di catturare alcuni esponenti palestinesi che avrebbero dovuto (o potuto) trovarsi a bordo dell'aereo, ma si è conclusa invece con un clamoroso fiasco. A bordo

Tripoli accusa: li ha aiutati la Sesta flotta



Nostro servizio
TRIPOLI — Il dirottamento dell'aereo libico da parte dei caccia di Tel Aviv ha coinciso, da un lato, con la conferma di una nuova serie di manovre navali della Sesta flotta davanti alle coste libiche — questa volta con la preannunciata intenzione di penetrare anche nel Golfo della Sirte — e dall'altro con la conclusione a Tripoli della riunione delle «forze rivoluzionarie arabe», convocate da Gheddafi per costituire una «forza d'urto» contro gli interessi americani, dentro e fuori degli Stati Uniti. È stata proprio la riunione di Tripoli a fornire indirettamente a Israele il pretesto per il suo atto di pirateria aerea. A Tripoli erano infatti convenuti — insieme

invece c'erano solo personalità siriane, incluso il vice-segretario generale del Partito Baas al potere a Damasco, Abdullah al Ahmar (il segretario generale è lo stesso presidente Assad). Dopo avere identificato e trattenuto circa cinque ore i passeggeri, le autorità israeliane hanno autorizzato l'aereo a ripartire. Il governo siriano ha duramente condannato l'atto di pirateria e ha chiesto una riunione urgente del Consiglio di sicurezza dell'Onu.

L'aereo — un Grumman Gulfstream, con tre uomini di equipaggio e nove passeggeri — si era levato in volo da Tripoli (dove Al Ahmar aveva partecipato insieme al leader palestinese filo-siriano alla riunione delle «forze rivoluzionarie arabe» il 9 di ieri mattina ed è stato intercettato una settantina di chilometri a nord-est di Larnaca (Cipro) poco dopo le 13. Il primo annuncio è stato dato proprio da Nicola. Il Centro di controllo dello spazio aereo cipriota ha detto che il comandante dell'aereo libico si è messo in contatto radio con Larnaca per segnalare che due caccia bombardieri israeliani lo avevano affiancato. Poco dopo il comandante ha annunciato: «Li seguirò; subito dopo il contatto radio si è interrotto. A quel che si è successivamente appreso, l'aereo è stato fatto atterrare sul campo militare di Ramat David, nel nord di Israele, dove è giunto intorno alle 15,40.

Venerdì si vota nelle Filippine Manila, in 500mila per sostenere Cory

Entusiasmo alle stelle per il comizio della vedova di Aquino
Oggi tocca a Marcos - Annunciate azioni dei guerriglieri

Dal nostro inviato
MANILA — Mezzo milione di persone attendono sei ore, dopo aver marciato per altre due, l'arrivo di una donna minuscola di 53 anni che fino a poco fa si disinteressa di politica e domani potrebbe forse essere il presidente delle Filippine. L'attentore come si aspetta l'antidoto a tutto ciò che oggi rappresenta per le Filippine la dittatura ferrea di Ferdinand Marcos. «Cory, Cory», gridano agitando i vessilli del tazzolone, gli striscioni. Quando finalmente Corason Marcos, il de-

detta Cory, appare sul palco, nel vastissimo spiazzo della Luneta, le mani si protendono pollicine e indice divaricati a disegnare una «L», l'iniziale della parola *Liberty* (libertà). Cory parla di sacrifici che bisognerà fare, ma non vi chiederà di farne più di quanti non sia disposta a farne lei. Estrae dai pensieri della gente tutte le sofferenze, le frustrazioni, le ragioni per cui non sopportano più la vita presente: l'economia disanguinata per favorire le poche famiglie dell'entourage dei coniugi Marcos, il de-

naro dello Stato trasformato nelle proprietà immobiliari del Marcos negli Usa, il gigantesco debito estero, la disoccupazione, l'arresto dell'attività produttiva. E ancora la mancanza di libertà, i diritti civili violati. Tutto deve cambiare, tutto sarà cambiato anche se costerà fatica e sarà un cammino lungo. L'entusiasmo è alle stelle. Nella notte, sciamano verso casa pensando forse di avere

Gabriel Bertinotto
(Segue in ultima)



MANILA — Corason Aquino al termine del comizio di ieri nella capitale filippina

Radio Tripoli ha interrotto poco dopo le normali trasmissioni per dare notizia del dirottamento. La radio ha detto che «pirati dell'aria sionisti» hanno costretto l'aereo ad atterrare in Israele ed ha accusato le navi americane della Sesta flotta di aver fornito agli israeliani le coordinate di rotta del velivolo. Poco dopo è venuta la conferma ufficiale del comando militare israeliano, secondo il quale un aereo executive-jet libico, sospettato di trasportare persone coinvolte nella preparazione di attacchi contro Israele, è stato intercettato mentre si trovava in volo dalla Libia. L'apparecchio ha obbedito agli ordini ed è atterrato in una base militare in Israele. Un consolle dell'aereo e dei passeggeri è in corso, a conclusione del quale essi verranno rilasciati. I passeggeri sono trattati bene.

In realtà, come si accennava, il blitz israeliano si è rivelato un clamoroso fiasco, analogo a quello dell'agosto 1973, quando un aereo di linea irakeno fu dirottato nel cielo di Beirut e costretto ad atterrare in Israele perché a bordo risultava il forse George Habash, leader del Fronte popolare di liberazione palestinese. Habash invece non c'era. L'atto di pirateria fu condannato all'unanimità dal Consiglio di sicurezza dell'Onu (anche se il veto americano bloccò la parte della risoluzione che prevedeva sanzioni contro Tel Aviv). Anche questa volta è stato proprio Habash ad annunciare per primo che sull'aereo non c'era nessun dirigente palestinese. Parlando brevemente con i giornalisti, Habash ha detto: «Ora vedete chi sono i terroristi».

Alle 18,30 l'aereo ha potuto decollare, scortato da una caccia israeliana, e r-

Raffaella Pezzi
(Segue in ultima)

Vivace confronto tra Guerzoni e i dirigenti di Confindustria e Confagricoltura

Emilia, l'imprenditore legge le Tesi

Dal nostro inviato
FERRARA — «Meno Stato più mercato». L'occasione è il congresso del Pci, lo spunto sono le Tesi. A discuterne un industriale, un agrario, un dirigente comunista. Ospite la federazione del Pci ferrarese.

Gli industriali hanno detto sì al piano regionale dei trasporti. Un pezzo di periferia bolognese diventerà «distretto tecnologico», una sorta di Silicon Valley all'emiliana: ricercatori, economisti, amministratori e capitani d'impresa stanno disegnando insieme questo piccolo Olimpo della scienza. L'Ervef (l'Ente regionale per lo sviluppo, tra i soci anche i privati) è presieduto da un comunista e i suoi centri di

servizio all'impresa vivono in regime di autogoverno: il Citer (quello del tessile), ad esempio, è diretto da un imprenditore e conta ormai quattrocento aziende socie. A far da bussola nei labirinti dell'innovazione, da qualche mese c'è anche Aster, un'agenzia tecnologica messa in piedi dall'Ervef, mentre alle associazioni dei produttori agricoli la Regione ha affidato la gestione dei suoi servizi all'impresa verde.

«Pubblico» e «privato» si dividono sedi, compiti e responsabilità. Qualche volta entrano in conflitto e passano mesi prima della pace. Volenti e nolenti, nel bene e nel male, in Emilia-Romagna comunisti e imprenditori si incontrano molto più

spesso per lavoro che alle «tavole rotonde». E di quando in quando, senza mai esagerare, magari una sera alla festa dell'Unità, si concedono anche il lusso di fare i grandi dibattiti sulle grandi questioni. Tradendo per due o tre ore il senso emiliano del concreto. «Meno Stato più mercato» ha scritto nell'invito la federazione di Ferrara. E l'altra sera a rispondere c'erano il segretario regionale del Pci Luciano Guerzoni, il presidente degli industriali emiliani Francesco Massari e il presidente degli agrari Augusto Calzolari.

Allora, meno Stato e più mercato? Comincia Guerzoni, per dovere di ospitalità. «Capisco l'intento provocatorio, ma Stato e mercato

non sono assoluti. L'interrogativo giusto sarebbe piuttosto: quale mercato e quale Stato? L'idea che sviluppo e occupazione possano essere favoriti dal libero mercato ha mostrato la corda proprio in Inghilterra e negli Stati Uniti. Noi siamo convinti che il nostro Paese abbia bisogno di una fase di ammodernamento: dell'apparato

produttivo, dei servizi e dei sistemi infrastrutturali. E che per questo lo Stato debba e possa programmare obiettivi e interventi. Come possiamo competere con l'estero se le nostre merci devono sopportare i più alti costi

Raffaella Pezzi
(Segue in ultima)

Riunita ieri la Direzione del Pci

ROMA — La Direzione del Pci ha discusso e approvato la relazione di Natta sugli incontri con Gorbaciov e l'operato della delegazione. La Direzione ha altresì assunto la decisione di inviare al 27° Congresso del Pcus, che si aprirà a Mosca il 25 febbraio prossimo, una delegazione composta da Ugo Pecchioli, della Segreteria, Giulia Tedesco, della Direzione, e Giuseppe Boffa, del Comitato centrale.

Oggi voto finale sulla Finanziaria

Governo ancora battuto, aumenta lo stanziamento per la giustizia

Craxi: «Rai, alto rischio politico»

Oggi alla Camera il voto finale sulla legge finanziaria, ma prima il governo ha fatto in tempo a collezionare un'ultima sconfitta: è passato infatti, col voto anche di settori della maggioranza, un emendamento che aumenta lo stanziamento per la giustizia, nella misura di circa 400 miliardi. Da ieri, nell'aula di Montecitorio i deputati sono impegnati nella discussione dell'art. 1 della legge, quello che stabilisce il «tetto» della spesa: un «tetto» che il pentapartito aveva indicato in 110 mila miliardi, dichiarandolo «inviolabile». Le cose sono naturalmente cambiate nella battaglia di questi giorni in Par-

lamento, ma il ministro del Tesoro non ha ancora fatto i suoi conti: ieri ha anticipato che farà la somma delle maggiori spese a votazioni concluse. Prosegue intanto la polemica sul contributo sanitario a carico anche dei redditi da capitale (esclusi i titoli pubblici) e da proprietà immobiliare e fondiaria: si divide la maggioranza, e Maciotta, segretario del gruppo Pci, spiega che la vera novità sta nel fatto che pagherà su tutte le fonti di reddito. Più aspro si fa tra i «Cinque» lo scontro sull'affare Rai-Carniti: Craxi ieri è intervenuto per dire che si tratta di una vicenda «ad alto rischio politico».

I SERVIZI A PAG. 2

Aperti contrasti tra i Paesi produttori

Nessun accordo a Vienna Petrolio ancora più giù

La prevista conferenza straordinaria non si terrà prima di marzo - Contraccogli per la sterlina - In Italia ribassa la benzina

Si è conclusa senza un nulla di fatto la riunione di Vienna del Comitato speciale dell'Opec. È sfumata per ora la possibilità di indire una conferenza straordinaria dei produttori di petrolio per concordare la quantità da estrarre e prezzi ed evitare così una precipitosa caduta dei corsi della materia prima. I contrasti di interesse non si sono composti e non si intravede prima di marzo la possibilità di arrivare a mettere tutti intorno a un tavolo. La caduta dei prezzi ha pesanti ripercussioni in Europa soprattutto sul valore della sterlina. In Italia invece si traduce in nuovi ribassi dei prodotti petroliferi. Da mezzanotte costano meno gasolio e olio combustibile e sono maturate le condizioni per una ulteriore riduzione di 20 lire del prezzo della benzina. Si discute su chi dovrà beneficiare di più del complessivo risparmio che ne deriverà.

SERVIZI DI RENZO STEFANELLI, STEFANO CINGOLANI E ANTONIO BRONDA A PAG. 3

Intervista a Samir Amin

Dal Terzo mondo vedo questi pericoli

ROMA — Questa guerra del petrolio come è vista dal Terzo mondo? Abbiamo raggiunto telefonicamente in Senegal l'economista egiziano Samir Amin, esperto di relazioni Nord-Sud.

«Professor Amin, da dove bisogna partire per spiegare il crollo dei prezzi petroliferi di questi giorni?»

«Bisogna risalire al loro aumento, dal 1973 in poi. Fu dovuto a una congiuntura favorevole, causata sia dallo sviluppo capitalistico, sia dall'acuita della concorrenza internazionale tra Stati Uniti ed Europa. Soffermiamoci su quest'ultimo elemento: gli Stati Uniti hanno ritenuto che l'incremento dei prezzi in campo energetico avrebbe creato ai loro concorrenti europei e giapponesi problemi ben maggiori di quelli che ne sarebbero derivati a loro stessi. Inserendosi in quel contesto il cartello dei paesi Opec è riuscito a premere per l'aumento dei prezzi petroliferi. Poi, però, la congiuntura internazionale si è sviluppata in senso contrario agli interessi dei paesi esportatori».

«In che modo?»

«In primo luogo il tipo di sviluppo economico e d'industrializzazione che è stato scelto dai paesi esportatori li ha resi estremamente vulnerabili da un rallentamento della crescita dei redditi petroliferi. Lo dimostra tra l'altro l'aumento del debito estero di questi paesi. In secondo luogo il contrasto tra Giappone ed Europa occidentale da una parte e Stati Uniti dall'altra ha ceduto il posto negli ultimi anni a un riallineamento atlantista degli europei. In queste condizioni è riuscito a far leva sui conflitti d'interesse a breve termine in seno ai paesi Opec, incrinando così il fronte esportatori».

«Che prospettive vede in questa situazione?»

«Alberto Toscano»
(Segue in ultima)

Nell'interno



Duvalier pronto a lasciare Haiti?

Jean Claude Duvalier potrebbe lasciare Haiti nelle prossime ore. La fuga del dittatore potrebbe rappresentare l'ultima carta nel tentativo di evitare una sanguinosa rivolta popolare. Secondo fonti autorevoli della capitale haitiana gli Stati Uniti starebbero cercando un «paese amico» disposto ad accogliere «Baby Doc». Ieri scoperta in un villaggio una fossa comune con decine di corpi carbonizzati. NELLA FOTO: Jean Claude Duvalier e la moglie Michele protetti da folla di soldati.

Pappalardo: non è la mafia il vero problema

Il cardinale Pappalardo in un incontro lunedì con i giornalisti ha confermato l'impressione, suscitata già col suo discorso di Natale, che sta riconsiderando alcune sue coraggiose prese di posizione contro la mafia a Palermo. «Non è la mafia il problema principale» ha detto tra l'altro. A Palermo intanto si stanno dando gli ultimissimi ritocchi all'aula bunker che da lunedì ospiterà il maxi processo.

Sondaggio sulla Cgil prima del congresso

La Cgil allo specchio. In una indagine commissionata dal sindacato, che terrà il suo congresso tra poche settimane, l'immagine della maggiore organizzazione italiana del lavoro come appare ai cittadini e ai suoi stessi iscritti. Si è guadagnato potere negli ultimi anni o se ne è perso? Come viene giudicata la democrazia interna? Si è agito in tempo sulle novità dei processi produttivi? C'è assenso o dissenso con la prospettiva della cogestione?

Ammonimento rivolto a Dc e Psdi

Craxi sulla Rai: «O state ai patti oppure è la crisi»

Il presidente del Consiglio: «Un accordo era stato raggiunto» Ciriaco De Mita: «Domani leggerò i giornali, poi parlerò»

ROMA — Craxi ha parlato intorno alle 20,30, quando il giorno fatto riferimento, in una Craxi... «Non posso che augurarmi vivamente che si proceda alla elezione del consiglio della Rai (una nuova votazione è prevista per il 15 di oggi, n.d.r.)...»

vice, avrebbe avuto l'effetto di far saltare l'accordo... «Non posso che augurarmi vivamente che si proceda alla elezione del consiglio della Rai...»

La legge alle ultime battute, con la votazione sul «tetto» del disavanzo

Finanziaria oggi al traguardo

Ma prima il governo va ancora sotto

Per la giustizia 400 miliardi in più - Parzialmente ridotti i tagli ai Comuni Pensioni di guerra, handicappati, lavoro



ROMA — Un lunghissimo applauso di tutti i settori dell'aula di Montecitorio ha salutato, ieri, un intervento del vicepresidente dei deputati comunisti Ugo Spagnoli...

ROMA — Sino agli sgoccioli la Finanziaria sarà votata oggi nel suo complesso... «Il governo ha continuato ad accumulare sconfitte e ad evitare altre sole rivedendo le proprie proposte iniziali...»

più per i trasferimenti in parte corrente, e 200 miliardi in più per gli investimenti... «FENSIÓN GUERRA — Il governo ha improvvisamente fatto suo un emendamento del comunista Bruziani...»

Sul contributo-sanità maggioranza divisa, battaglia in Senato?

ROMA — L'articolo 31 della legge finanziaria con il quale si pone il contributo sanitario a carico anche dei redditi da capitale... «Il contributo sanitario a carico anche dei redditi da capitale (esclusi i titoli pubblici) e da proprietà immobiliare...»

sivo. Ora si pagherà su tutto il reddito ma in forme assai attenuate: il contributo effettivo sui primi quaranta milioni, e un contributo di solidarietà sulla quota ulteriore fermata a cento milioni di reddito... «La confusa informazione ha indotto anche alcuni esponenti sindacali (la Uil, ad esempio) a parlare di un colpo alle categorie più deboli...»

no uno stanziamento di par-tenza alla legge... «ROMA CAPITALE — Stesso discorso per Roma capitale. Era stata approvata l'anno scorso una mozione che impegnava il governo ad un progetto-quadro...»

«Riforma, tv, pubblicità materia della verifica»

I repubblicani intervengono nell'affare Rai con una conferenza stampa del segretario Giovanni Spadolini - Una proposta di legge

ROMA — Giovanni Spadolini cita date, accordi, promesse, impegni non mantenuti e conclude: «Ribadisco la nostra totale intransigenza sulla soluzione che si darà ai vertici della Rai...»

sedere, ma evitando posizioni dominanti nel mercato pubblicitario: vuol dire che si debbono fissare i limiti... «Partiamo intanto dalla situazione preesistente. A carico del lavoro dipendente, in particolare dell'industria e del commercio, i contributi variavano tra l'11,46%...»

Antonio Zollo

Intervista a Macciotta: che cosa cambierà

La novità è che pagano tutte le fonti di reddito

Anche quelle da capitale e da immobili (ma con l'esclusione di un reddito pari alla prima casa) C'è ora più equità tra lavoro dipendente e lavoro autonomo



basso — troppo basso — verso l'alto. Ma nemmeno troppo... «Entità dei contributi pagabili a quella a carico del lavoro dipendente? «Sì, ma solo a partire dai redditi superiori ai 40 milioni...»

vole quotidiano economico — gli interessi di alcuni gruppi sociali dietro un improbabile operato che, a 15 milioni di reddito da lavoro dipendente, dovrebbe raggiungere redditi da fabbricati per due milioni e redditi da capitale per altri dieci... «Allora tutto bene con la nuova normativa? «Niente affatto, e per almeno tre motivi, ovviamente opposti a quelli agitati da chi ha scatenato la buriana...»

Forlani: «Sarà tanto se faremo un vertice dopo la Finanziaria»

ROMA — Verifica o rimpasto, crisi «pilota» o cambio a Palazzo Chigi? L'ultimo dal pentapartito viene da Forlani... «Sarà tanto se faremo un vertice dopo la Finanziaria...»

ROMA — Rispondendo ieri in Senato alle numerose interpellanze di interrogazioni sulle vicende del gruppo Rizzoli-Corsera, il sottosegretario Giuliano Amato ha ribadito la linea seguita dal governo a partire dall'ottobre 1984... «Rispondendo ieri in Senato alle numerose interpellanze di interrogazioni sulle vicende del gruppo Rizzoli-Corsera...»

Affare Gemina-Rizzoli Amato ripete in aula: «È contro la legge»

ROMA — Rispondendo ieri in Senato alle numerose interpellanze di interrogazioni sulle vicende del gruppo Rizzoli-Corsera, il sottosegretario Giuliano Amato ha ribadito la linea seguita dal governo a partire dall'ottobre 1984... «Rispondendo ieri in Senato alle numerose interpellanze di interrogazioni sulle vicende del gruppo Rizzoli-Corsera...»

ROMA — Rispondendo ieri in Senato alle numerose interpellanze di interrogazioni sulle vicende del gruppo Rizzoli-Corsera, il sottosegretario Giuliano Amato ha ribadito la linea seguita dal governo a partire dall'ottobre 1984... «Rispondendo ieri in Senato alle numerose interpellanze di interrogazioni sulle vicende del gruppo Rizzoli-Corsera...»

l'onorevole Amato ha voluto fare una distinzione, specificando che l'azienda era di Berlusconi. Ha sostenuto, infatti, che il problema della regolamentazione (ne hanno denunciato il ritardo Ferrara e Fiori, denunciando le responsabilità della maggioranza) è visto diversamente da quello della carta stampata, perché per la radiotelevisione si è in presenza di un'azienda pubblica, che opera sul mercato della pubblicità... «L'onorevole Amato ha voluto fare una distinzione, specificando che l'azienda era di Berlusconi...»

Per quanto riguarda la Tv, ne ha condiviso l'esigenza ricordando che alla Camera è depositato un disegno di legge governativo aperto al contributo delle forze parlamentari... «Per quanto riguarda la Tv, ne ha condiviso l'esigenza ricordando che alla Camera è depositato un disegno di legge governativo aperto al contributo delle forze parlamentari...»

L'eccedenza della produzione valutata 10 milioni di barili

L'Arabia Saudita inonda il mercato del petrolio

Sono disposti a scendere a 10 dollari

Le valutazioni dell'Aie e le proposte dell'Opec per una riduzione delle vendite - Una voce nuova dagli Emirati: l'incontro fra paesi produttori e consumatori - La Borsa di New York entusiasta vola oltre quota 1600

ROMA — È sceso fino a 15,95 dollari il barile del petrolio del Mare del Nord dopo che la riunione Opec di Vienna si era conclusa con la decisione di proseguire la guerra dei prezzi. Il presidente del Comitato speciale dell'Organizzazione dei paesi esportatori, il venezueliano Hernandez Grisanti, ha infatti confermato che la conferenza straordinaria per ora non si farà. Ci sarà una consultazione, quindi si arriverà almeno a marzo. Nel frattempo l'eccesso di offerta, valutata in dieci milioni di barili al giorno dall'Agenzia internazionale per l'energia, farà scendere ancora i prezzi a meno di riduzioni unilaterali delle vendite da parte di singoli paesi.

per una economia mondiale stagnante. La Borsa di New York da due giorni vive la massima euforia incurante dei fallimenti e disinvestimenti per centinaia di produttori indipendenti del Texas. Persino la riduzione dei profitti delle grandi compagnie prevista in circa il 30 per cento non pare importante agli operatori di Wall Street. A loro parere vi sono tre effetti positivi: riequilibrio della bilancia dei pagamenti, riduzione dei costi per le industrie manifatturiere che torneranno ad esportare aiutate da un dollaro ridimensionato, ribasso dei tassi d'interesse.

Quest'ultimo punto pare più problematico. Per ora la riduzione dei tassi d'interesse non è in vista. La ripresa della domanda, salutata con tanto entusiasmo a Wall Street, viene interpretata dalla Riserva Federale (banca centrale statunitense) come la dimostrazione che non serve abbassare la guardia in campo monetario, pena una ripresa rapida dell'inflazione. Tuttavia Wall Street vola egualmente: ha guadagnato lunedì 23 punti dell'indice Dow Jones che ieri ha superato quota 1600 nell'entusiasmo generale.

Renzo Stefanelli

Guerra intorno a 10.000 miliardi

Aperta in Italia la caccia grossa al maxi-risparmio per il greggio

Intorno all'osso petrolifero, ministro del Tesoro e, ovviamente, i consumatori

ROMA — Per la discesa combinata di dollaro e petrolio risparmieremo 10 mila miliardi quest'anno. Tutti contenti? No, già comincia la battaglia per suddividersi questa «improvvisa ricchezza» la quale, come già spiegato in un noto racconto Mark Twain, finisce sempre per rivelare la vera natura (per lo più cattiva) della gente. Chi intascherà, dunque, i maggiori benefici? Dice il rappresentante dei petrolieri, Achille Albonetti: ci sono diverse ipotesi. Alcuni propongono di destinare un terzo al consumatore riducendo i prezzi dei prodotti petroliferi (e anche delle altre merci); un terzo allo Stato (che incasserebbe sotto forma di tassa sulle benzine e di minor sovvenzioni tariffarie) e un terzo agli stessi petrolieri (i quali, così, potrebbero sostenere i profitti in calo). Albonetti lamenta che il settore petrolifero ha perduto settanta miliardi negli ultimi cinque anni e che le multinazionali se ne stanno andando («le sette sorelle» si sono ridotte a due sul territorio italiano).

Secondo altri (ed è questa l'opinione prevalente al Tesoro) il miglioramento dovrebbe andare prevalentemente allo Stato per ridurre il disavanzo pubblico. Ciò può avvenire in vari modi: fiscalizzando i ribassi della benzina, riducendo le erogazioni alle aziende come l'Enel o le proiezioni tariffarie per luce e trasporti, ridimensionando le sovvenzioni alle imprese (per esempio la fiscalizzazione degli oneri sociali) le quali già godono di lauti profitti. Il pareggio della bilancia dei pagamenti, poi, potrebbe consentire l'allentamento della stretta monetaria, mentre la riduzione del deficit pubblico favorirebbe un ribasso del costo del denaro a vantaggio della produzione.

C'è, tuttavia, nel governo una variante secondo la quale una quota dovrebbe andare anche ai consumatori in modo da sostenere la domanda interna. Se i prezzi dei prodotti petroliferi restassero a livello attuale, si avrebbe un vantaggio di 7.000 miliardi per gli utilizzatori finali (1.600 miliardi solo per la benzina). E proprio su questo punto: se la domanda per consumi sia già troppo alta e debba essere frenata, oppure se cada fatta crescere ancora vertice uno dei motivi di scontro tra gli esperti del Tesoro e quelli di Palazzo Chigi.

Anche l'obiettivo della guerra dei prezzi — far scendere la quotazione fino a dieci dollari il barile, mettendo fuori mercato i produttori del Mare del Nord — viene contestato da fonti inglesi. Si fa osservare che il costo di estrazione nel Mare del Nord è superiore ai dieci dollari e che il petrolio del Mare del Nord ha un costo di produzione che varia da 1,44 a 10 dollari, secondo l'ampiezza dei campi petroliferi, l'epoca della loro messa in produzione e la facilità di estrazione. Quasi tutto il petrolio del Mare del Nord potrebbe dunque essere venduto a 10 dollari ed anche meno.

Tuttavia l'orientamento prevalente fra i paesi aderenti all'Opec è che il mercato può essere stabilizzato riducendo la produzione. Libia, Algeria e Iran discutono apertamente — con l'appoggio di altri paesi, come il Venezuela — che tocca ai paesi più ricchi di riserve valutarie e con maggior reddito-procapite, cioè all'Arabia Saudita e agli altri produttori del Paese, ridurre sostanzialmente le proprie vendite.

Un crollo dei prezzi, argomenta la fonte araba, danneggiando ambedue le parti accentuando l'instabilità. È anche l'argomento del ministro dell'Industria del Giappone, Shintaro Abe, che ritiene destabilizzante per la bilancia estera una riduzione troppo forte del prezzo del petrolio che oggi conta per il 36 per cento di tutte le importazioni giapponesi. Se l'idea dell'incontro consumatori-produttori si facesse strada (finora è stato respinto dall'Opec) potrebbero essere discussi aspetti di fondo, come quelli valutari e della cooperazione industriale, oggi relegati ai rapporti bilaterali fra singoli paesi.

Gli ambienti finanziari e politici internazionali danno per scontato che il prezzo del petrolio non risalirà per quest'anno. Di più: ci vedono il sostituto, quasi il toccasana,

alle imprese (per esempio la fiscalizzazione degli oneri sociali) le quali già godono di lauti profitti. Il pareggio della bilancia dei pagamenti, poi, potrebbe consentire l'allentamento della stretta monetaria, mentre la riduzione del deficit pubblico favorirebbe un ribasso del costo del denaro a vantaggio della produzione.

C'è, tuttavia, nel governo una variante secondo la quale una quota dovrebbe andare anche ai consumatori in modo da sostenere la domanda interna. Se i prezzi dei prodotti petroliferi restassero a livello attuale, si avrebbe un vantaggio di 7.000 miliardi per gli utilizzatori finali (1.600 miliardi solo per la benzina). E proprio su questo punto: se la domanda per consumi sia già troppo alta e debba essere frenata, oppure se cada fatta crescere ancora vertice uno dei motivi di scontro tra gli esperti del Tesoro e quelli di Palazzo Chigi.

E la Confindustria? Venerdì terrà il suo seminario di previsione sull'economia italiana e internazionale. Alcune anticipazioni rilasciate dal direttore del Centro studi, Innocenzo Cipolletti, mostrano cauto ottimismo sulla situazione, ma anche molti punti interrogativi. L'inflazione scenderà fino al tanto agognato 6 per cento quest'anno. Allora, il potere acquistista dei salari potrà essere garantito anche con aumenti nominali modesti (è quello che gli imprenditori si attendono dai prossimi rinnovi con-

trattuali). Tuttavia — avvertono — attenzione alla competitività. La Germania sta meglio di noi e avrà i nostri stessi vantaggi dalla discesa del dollaro e del petrolio, solo che il costo per unità di prodotto dei lavoratori tedeschi si riduce e l'inflazione tende a zero. Inoltre, tutte le imprese che si sono orientate verso gli Stati Uniti nel quinquennio del superdollaro oggi stanno subendo contraccolpi negativi. C'è da aggiungere, infine, l'incongruità del disavanzo pubblico che tiene alti i tassi di interesse e favorisce la domanda per consumi e non quella per investimenti.

In conclusione, la Confindustria, pur ammettendo che anche nel 1986 la produzione crescerà del 3-4 per cento, ipotizza un riallineamento della lira ai confronti del marco. Esclude, infine, nel modo più assoluto, che lo Stato possa riprendersi la fiscalizzazione degli oneri sociali. Anzi, un consolidamento della quota di contributi a carico dell'erario potrebbe essere l'unico antidoto alla svalutazione. Insomma, è come se la discesa del dollaro e del petrolio fosse già stata incamerata nelle aspettative delle imprese le quali chiedono al governo che non si accenti di raccogliere la manna, ma faccia qualcosa di più a loro favore.

Stefano Cingolani

Una autentica bufera sull'economia della Gran Bretagna

La sterlina trascinata in basso Sempre più isolata la Thatcher

Dal nostro corrispondente

LONDRA — L'inconcludente risultato della riunione Opec a Vienna, che ha mancato di fornire il minimo elemento per la desiderabile stabilizzazione dei prezzi del petrolio, ha fatto nuovamente vacillare la sterlina che è caduta ora al punto più basso nel giro di un anno. Ieri ha perduto un altro centesimo nei confronti del dollaro chiudendosi a 1,37. Rispetto ad un «paniere» di valute continentali, la sua quotazione si è ora ridotta al 73,1 per cento. I dati sulle riserve della Banca d'Inghilterra pubblicati ieri rivelano che c'è stata una forte azione di sostegno senza risultati apprezzabili.

Il continuo calo della sterlina fa temere che sia inevitabile un ulteriore rialzo dei tassi d'interesse che, dopo l'ultimo aumento del mese scorso, hanno già raggiunto il livello più alto su scala mondiale. Secondo le indicazioni di una recente rassegna della Confindustria, Cbi, l'attività economica in Gran Bretagna è tuttora fortemente depressa e non ha alcuna prospettiva di miglioramento. Anzi, la tendenza alla contrazione e al ristagno andrà rafforzandosi. Si accrescerà solo quella cifra della disoccupazione che suona condanna alla politica economica del governo conservatore.

La Thatcher, apparentemente, rimane indifferente di fronte ad una disoccupazione in aumento che ha contrassegnato sempre più il suo settennato al governo e che dimostra chiaramente il tramonto di ogni illusione di poter innescare una «ripresa» valida sugli spazi aperti dalla ristrutturazione e dalla deregulation. La scossa che avrebbe dovuto restituire nuova vitalità all'economia britannica ha invece finito per disanguinare le energie produttive, ha duramente impoverito il paese. C'è stato qualche modesto guadagno nel terziario ma i posti di lavoro perduti nel settore manifatturiero (oltre il 30 per cento) sono irrecuperabili. Il fallimento dell'esperienza liberista della Thatcher è clamoroso, catastrofico.

Questo è il retroscena concreto della «crisi di credibilità» che ha investito la Thatcher con l'affare Westland. I più alti dirigenti conservatori pare che abbiano deciso — in gran segreto — di dare al premier altri sei mesi per riuscire a ristabilire il prestigio e l'autorevolezza perduti. Il fatto è che il governo appare privo di qualunque strumento di manovra mentre deve ammettere la

mancata realizzazione anche di quei traguardi che si era prefisso in accordo con la sua linea monetarista. L'inflazione non è stata ridotta nella misura in cui si sperava di poterla ridurre per tenere il passo concorrenziale con le economie dei paesi industriali più avanzati. Ora c'è il pericolo che la spirale inflazionistica possa tornare ad impennarsi.

Nel frattempo, il cancelliere dello scacchiere (Tesoro e Finanze) vede il suo spazio di manovra drasticamente ridotto dalla vertiginosa caduta del prezzo del petrolio e, conseguentemente, dei proventi erariali. Un barile di greggio Brent si vende adesso a 17 dollari: una caduta del 40 per cento rispetto ai 28 dollari di due mesi fa. E la Gran Bretagna non osa tagliare la produzione per paura dell'intervento concorrenziale del greggio nigeriano.

Antonio Bronda



ST. MARC (HAITI) — Una manifestazione popolare contro Jean Claude Duvalier (Baby Doc)

Si prepara con gli Usa la fuga di «Baby Doc»

Fossa comune scoperta ad Haiti

Si fanno più insistenti le voci sull'imminente partenza di Duvalier - Ritrovati i corpi carbonizzati di decine di oppositori uccisi dai militari dopo gli incidenti di venerdì

PORTAU PRINCE — Il conto alla rovescia sembra ormai iniziato. Con il passare delle ore prende sempre più consistenza la voce di una possibile imminente fuga di «Baby Doc». Fonti autorevoli della capitale assicurano infatti che la partenza di Jean Claude Duvalier, in compagnia di una sua moglie Michel e dei più fidati collaboratori, è «tema di discussione» ai vertici del governo haitiano.

Le ore della dittatura sembrano ormai contate. Nel paese l'atmosfera è estremamente tesa e potrebbe sfociare da un momento all'altro in una sanguinosa rivolta. Le misure repressive si fanno più dure, ma finora non sono riuscite a far rientrare la protesta popolare.

«Ieri, come i giornalisti americani, hanno scoperto una fossa comune contenente almeno venti teschi e altri resti umani straziati e carbonizzati. Ma le vittime trucidate dagli uomini di Duvalier e seppellite a quattro miglia a nord del villaggio di Bon Repos potrebbero essere oltre 150. I due giornalisti americani, nonostante il divieto del regime di lasciare la capitale, hanno visitato il luogo del massacro accompagnati da un prete.

Secondo gli osservatori, il successo dello sciopero generale avrebbe contribuito a far maturare l'idea di una imminente fuga di «Baby Doc». Le stesse fonti sostengono che le alternative esaminate nelle frenetiche riunioni in corso nel palazzo presidenziale di Port-au-Prince riguarderebbero la formazione di una giunta di governo formata da rappresentanti della Chiesa, delle forze armate e di alcuni settori civili, mentre d'intesa con il governo di Washington si starebbe cercando un «paese amico» disposto ad offrire «adeguate garanzie» per l'asilo politico del dittatore.

Storie come queste, purtroppo, ad Haiti sono da trent'anni ordinaria amministrazione. Di veramente nuovo c'è invece questa

montante protesta popolare decisa a porre fine alla dittatura di Duvalier. Una nuova prova la si è avuta l'altro giorno quando la capitale e gli altri maggiori centri del paese sono rimasti paralizzati da uno sciopero generale, indetto dall'opposizione nella clandestinità.

La proposta dell'economista Popov per il Congresso

Mosca, intervento a sorpresa «Garanzie per le minoranze»

Dal nostro corrispondente

MOSCA — È opportuna una crescita del democraticismo in cui prendano rilievo gli interessi della minoranza. La proposta l'ha fatta ieri, sulle colonne del quotidiano «Sovetskaja Rossija», l'economista dell'università Lomonosov di Mosca, Gavril Popov. Con argomenti razionali, per altro, che sono non solo di carattere giuridico-filosofico ma anche — come si vedrà tra poco — strettamente connessi con il dibattito sulla riforma economica.

«Intanto vorrei sottolineare — scrive Popov — che oggi la minoranza non è composta di menscevicchi (imensevicchi, cioè, in russo, «minoritari», costituita dalla frazione che risultò perdente rispetto a quella dei bolscevichi, cioè dei maggioritari, del Partito operaio socialdemocratico russo, ndr). Sono invece membri del partito che hanno punti di vista diversi sulle decisioni da prendere, sulle vie per realizzarle e sulle persone che vengono chiamate a condurle.

prende con estremo vigore tutti i temi della riforma economica dell'Unione e venivano poi eletti «coloro che avevano ottenuto più voti». È chiaro che la proposta intende rompere la prassi attuale di una lista da votare all'unanimità. Il fatto è, insiste Popov, che la pratica vigente ha prodotto una «generazione» di dirigenti che in pratica non avvertono il pericolo di essere messi in ballottaggio. In tali condizioni è inevitabile che si manifesti l'idea dell'impunità e che si indebolisca il controllo dal basso».

Popov si pone la domanda che tutti si pongono quando leggono le ricorrenti denunce a posteriori sulla stampa circa violazioni delle norme di partito e statali: possibile che i comunisti non vedessero le illegalità? Certo che le vedevano — risponde subito l'economista — tanto più se erano membri del buro o del comitato di partito. Il fatto è che l'attuale criterio di individuazione di colui che risulterà eletto negli organi dirigenti dell'organizzazione di base e che potrà diventare un suo dirigente è tale che il comitato di partito apprezzi di più la sua dipendenza dall'amministrazione che non l'opinione dei comunisti di base.

l'Unità

Domenica 16 febbraio
supplemento tabloid di 40 pagine

Da Krusciov a Gorbaciov

È la vigilia del 27° congresso del Pcus, trent'anni dopo il 20°, la svolta del dopo-Stalin

Rileggiamo questo periodo nelle memorie dei corrispondenti dell'«Unità» a Mosca

Novità, progetti e attese nell'Urss dei nostri giorni

Scritti e interventi di studiosi, di esperti, di protagonisti

Cosa fu il 1956: i retroscena del rapporto segreto; le ripercussioni in Unione Sovietica, nel mondo e nel Pci

diffusione straordinaria

LE PRENOTAZIONI DEBONO GIUNGERE PRESSO I NOSTRI UFFICI DIFFUSIONE DI ROMA E DI MILANO ENTRO LE ORE 12 DI MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO

Giulietto Chiesa

«Segnalai alla Nasa un'anomalia nei razzi del Challenger»

NEW YORK — Un esperto nella tecnologia applicata ai razzi avrebbe negli anni scorsi ripetutamente chiesto alla Nasa di studiare e correggere le «oscillazioni di pressione», all'interno dei razzi vettori ausiliari del Challenger. Lo rivela l'autorevole «Washington Post», nella sua edizione di ieri. Il professor Gary Flandro, dell'Istituto tecnologico della Georgia, ha detto ad un cronista che la fluttuazione di pressione, potenzialmente pericolosa, potrebbe avere creato violente vibrazioni nel razzo al momento del lancio. Queste vibrazioni avrebbero sottoposto ad uno sforzo fuori del comune la giuntura di una delle sezioni di cui è costituito il vettore, provocandovi una lesione e l'esplosione del «Challenger». Flandro ha aggiunto che la Nasa si è limitata ad installare sui razzi laterali dello Shuttle alcuni «sensori» o apparecchiature di rilevamento per alcuni voli avvenuti nel 1983 e nel 1984, senza studiare il problema. I sensori sarebbero stati poi rimossi per far posto ad una maggiore capacità di trasporto del Challenger. Citando una fonte anonima della Nasa, il «Washington Post» riferisce inoltre che i calcolatori a terra del centro spaziale di Houston avevano rilevato alcuni problemi su uno dei vettori ausiliari pochi istanti prima dell'esplosione. Le apparecchiature avevano registrato una diminuzione di pressione in uno dei razzi vettori ausiliari. Contemporaneamente i tre motori principali del Challenger si erano trovati a corto d'idrogeno. Intanto il presidente Reagan ha nominato un comitato d'indagine indipendente, capeggiato dall'ex segretario di Stato William Rogers. Il comitato (di cui fanno parte anche quattro astronauti) dovrà riferire entro 4 mesi. Sino ad allora tutti i voli spaziali saranno sospesi.



HOUSTON — Due ragazzini davanti alle corone di fiori e alle croci deposte, in memoria degli astronauti del Challenger, al centro spaziale Johnson di Houston, nel Texas

Michelangelo non fu solo ad affrescare la Cappella Sistina

ROMA — Michelangelo non fu sempre solo nell'affrescare la volta della Cappella Sistina. Ormai sembra certo l'impiego, in fase di realizzazione pittorica di almeno una parte della volta, degli aiuti che l'artista fece venire da Firenze. Non solo, ma in qualche caso egli ebbe dei «pentimenti» nell'eseguire alcune figure, quelle dei profeti Zaccaria e Gioele, di Noè e di due «ignudi». Questi pentimenti — non è escluso che in futuro ne vengano riscontrati altri — sono stati eseguiti in parte ad affresco ed in parte «a secco» ed apportano modifiche per lo più alle zone perimetrali delle figure. Infine, è stato accertato l'uso costante di cartoni trasportati sull'intonaco sia con la tecnica dello «spolvero», sia con l'«incisione» o «indiretta». A darne notizia sono stati il direttore generale dei Musei Vaticani prof. Carlo Pietrangeli e il dottor Fabrizio Mancinelli, ispettore per l'arte bizantina, medievale e moderna degli stessi musei, nel corso della presentazione del primo sesto della volta di Michelangelo, il cui restauro è stato terminato nei giorni scorsi. La pulitura della volta (della quale è ora visibile la prima parte) segue il lavoro già compiuto sulle 14 lunette, pure affrescate da Michelangelo sulle pareti sopra le finestre, e dei 28 pontefici sottostanti alle lunette, eseguiti tra il 1481 e il 1483 da Botticelli, Perugino, Ghirlandajo, Signorelli, Rosselli e le loro botteghe. Il «restauro del secolo», iniziato nel 1980, terminerà nel 1992, quando tutta la Cappella Sistina, compreso il «Giudizio universale», tornerà allo splendore originario.

Il criminale nazista Barbie lavorò per lo spionaggio inglese?

LONDRA — Il criminale di guerra nazista Klaus Barbie, «il macellaio di Lione», lavorò dopo la guerra per lo spionaggio britannico e venne aiutato da questo a fuggire dopo la sua cattura in Germania nel 1946. Lo afferma il giornale «Daily Express». La rivelazione sta provocando aspre polemiche a Londra. Alcuni parlamentari hanno chiesto che il governo pubblichi tutti i documenti sul caso. Per ora questi documenti sono coperti dal segreto di Stato e il sottosegretario agli esteri ha affermato che «essi non possono essere resi pubblici». Arrestato in Bolivia nel 1983, Barbie è stato consegnato alla magistratura francese ed è in attesa del processo. Secondo l'accusa è responsabile della morte di 4.342 persone e della deportazione in campi di concentramento di oltre 7.591. Secondo il «Daily Express», verso la fine del 1945 l'M16, il servizio segreto britannico, organizzò la fuga a Londra dell'ex generale delle Ss Walter Schellenberg, incaricandolo di reclutare ex nazisti che potessero essere infiltrati in organizzazioni comuniste dell'Europa orientale. Barbie divenne uno di questi agenti e ben presto fu messo a capo di un'intera rete. Mentre Barbie lavorava per l'M16, il controspionaggio militare M15 continuava a ricercarlo per i suoi crimini di guerra. Nel 1946 infatti venne arrestato ad Amburgo, ma dopo tre giorni gli venne fatta trovare in cella una sbarra d'acciaio con cui poté forzare la porta e scappare, mentre l'unica sentinella era «distratta». Il «Daily Express» sostiene ora che la fuga venne organizzata dai servizi segreti. Barbie passò poi al servizio degli americani, che se ne servirono fra il 1947 e il 1950 come capo di un centinaio di spie infiltrate nel Partito comunista della Germania Est.

Roma, orrendo epilogo dell'aggressione compiuta da tre ubriachi. Presi gli assassini

Lo gettano tra le pale del camion trita spazzatura

La vittima, Simon Matteucci, 47 anni di origine marsigliese - Gli omicidi sono tre spagnoli che hanno precedenti penali - L'autista del mezzo della N.U. non si era accorto di nulla e le lame hanno maciullato l'uomo

ROMA — In tre l'hanno preso e scaraventato vivo fra le pale di un camion trita-spazzatura. Tre spagnoli, alla fine, hanno confessato di essere gli autori dell'agghiacciante delitto avvenuto ieri notte in una piazzetta del centro di Roma. Simon Matteucci, 47 anni, nato a Marsiglia da genitori italiani e impiegato della Croce Rossa ha pagato così una futilità ed assurda lite. Erano le tre di notte. Matteucci, da tempo era separato dalla moglie, dalla quale aveva avuto tre figli, di 22, 18 e 14 anni, tutti e tre studenti. Avevano trascorso la serata fuori casa. E in attesa che la sua attuale compagna, guardabloggia in un locale notturno del centro, terminasse il lavoro, entra in un bar vicino Piazza SS. Apostoli, a due passi da Piazza Venezia, per bere qualcosa. Matteucci da tempo aveva l'abitudine di bere alcolici ed era già stato ricoverato alcune volte in ospedale per cure disintossicanti. È seduto al bancone quando gli si avvicinano tre uomini dall'aspetto straniero, anche loro pieni d'alcol. Vengono attaccare briga e tutti i costi. Prima gli insulti, le parolacce, poi cominciano a volare pugni e schiaffi. Una scena da film western. Alla fine i tre lo scaraventano sul pavimento. I camerieri e il proprietario del bar Castellino si gettano nella mischia e finalmente riescono a separarli. Simon Matteucci, barcollante,



ROMA — I tre spagnoli arrestati: da sinistra, Joan Jurato, José Querol e Antonio Escobar

camerieri e avventori raccontano della lite, dei pugni, dei calci, aggiungendo una descrizione dei tre ubriachi che hanno ucciso Simon Matteucci fuori dal locale: spagnoli, sui quarant'anni, uno con una vistosa cicatrice sul viso. Scatta la caccia all'uomo: i tre vengono intercettati in via della Mercede, poco lontani da piazza di Spagna. Sono ancora i clienti della birreria a riconoscerli. Scortati in Questura vengono fermati. Per loro l'accusa è di omicidio volontario. Poi cominciano gli interrogatori: ore e ore di martellanti domande. Alla fine crollano e confessano. Sono loro gli autori dell'agghiacciante delitto. Il caso, di cui è occupato il giudice Armati, sembra chiuso con la confessione degli assassini ma le indagini continuano per poter escludere con assoluta certezza che si sia trattato di un'«esecuzione» fra malviventi. Si cerca nel passato dei quattro protagonisti ma per ora le notizie sono scarse. Simon Matteucci, marsigliese, ormai da molti anni viveva a Roma, in via Achille Tedeschi, nel popolare quartiere Tiburtino. Aveva ottenuto la cittadinanza italiana. Alcolizzato cronico aveva precedenti per rissa e oltraggio. Da qualche tempo stava cercando di disintossicarsi, di smetterla con l'alcol. I tre spagnoli erano giunti a Roma da pochi giorni, ed erano alloggiati in albergo, all'hotel Splendor. Nel loro Paese hanno precedenti con la giustizia per spaccio di droga, furto e ricettazione.

Antonella Calafà

Il Pm accusa: sul caso Agca un processo «dimezzato»

Iniziando la requisitoria Marini denuncia le enormi difficoltà del dibattimento «Comportamento irresponsabile del killer»

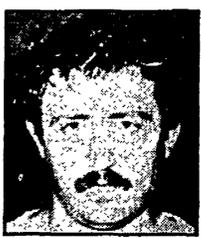
ROMA — È stato un processo segnato da «massi limiti», dimezzato da assenze importanti. È un processo su una vicenda complessa che ha i connotati di un intrigo internazionale in cui tutto può diventare il contrario di tutto. Parole di Antonio Marini, Pm del processo Agca. Il magistrato ha iniziato ieri mattina la sua fatica; è alla presenza di un requisitoria che durerà alcuni giorni ma fa capire subito quale enorme problema sarà per lui tirare le fila (e le conclusioni) di una vicenda così confusa e intricata, segnata da polemiche, da sospetti di macchinazioni, da risvolti diplomatici assai delicati. Il compito del Pm è arduo ma se la premessa ha un senso preciso, si conferma l'impressione che circola da qualche tempo. La richiesta finale del magistrato dovrebbe essere l'assoluzione per insufficienza di prove per un buon numero di imputati. Almeno per il modo (e non per il merito) che hanno tenuto il loro incarico il coinvolgimento della Bulgaria in questa vicenda. Conclusa la premessa sulla complessità e ambiguità del materiale probatorio raccolto durante l'inchiesta è durante il processo, il Pm non ha potuto sfuggire alla domanda di fondo di sette mesi di dibattimento: dopo le esibizioni, i cambiamenti di versione, le sceneggiate in aula, quale credibilità può avere la fonte di tutte le accuse, ossia Ali Agca? Il Pm ammette: «L'attendente del papa ha tenuto nel momento culminante del processo un comportamento sconcertante e irresponsabile». Si è proclamato Gesù Cristo ha chiamato in causa il Vallo e il raso segreto della Madonna di Fatima come spiegazione dell'attentato, ma quale scopo? La chiave di lettura di un atteggiamento del genere sarebbe, secondo Marini, non la pazzia dell'attendente ma l'intenzione dichiarata di Agca di far fallire il processo, di non farlo andare avanti. Secondo Marini almeno una delle tante frasi a effetto di Agca, quella di lettura della Madonna di Fatima come spiegazione dell'attentato, ma quale scopo? La chiave di lettura di un atteggiamento del genere sarebbe, secondo Marini, non la pazzia dell'attendente ma l'intenzione dichiarata di Agca di far fallire il processo, di non farlo andare avanti. Secondo Marini almeno una delle tante frasi a effetto di Agca, quella di lettura della Madonna di Fatima come spiegazione dell'attentato, ma quale scopo? La chiave di lettura di un atteggiamento del genere sarebbe, secondo Marini, non la pazzia dell'attendente ma l'intenzione dichiarata di Agca di far fallire il processo, di non farlo andare avanti. Secondo Marini almeno una delle tante frasi a effetto di Agca, quella di lettura della Madonna di Fatima come spiegazione dell'attentato, ma quale scopo?



«Ho fatto io i nomi dei tre di Ponticelli Sono colpevoli»

Mario Incarnato, camorrista pentito, conferma la sua versione - «Se avrò protezione, parlerò sul caso Cirillo»

Dalla nostra redazione NAPOLI — «Sono stato io a far arrestare i tre che hanno ucciso le bambine di Ponticelli. Ho fatto io i loro nomi. E potete essere sicuri: sono proprio loro gli assassini. Come faccio a dirlo? Avevo iniziato a collaborare con la giustizia, ma nessuno lo sapeva ancora, neanche i miei uomini che controllavano la zona di Ponticelli. Così, direttamente dal carcere, feci giungere loro l'ordine di darsi da fare, di cercare i colpevoli dell'omicidio di Barbara e Nunzia. E in dieci giorni ho fornito nomi e riscontri ai carabinieri». Parola di Mario Incarnato, assassino del vice direttore del carcere di Poggioreale Giuseppe Salvia (per il quale perdono per quel delitto alla sua famiglia e a un killer di fiducia di Raffaele Cutolo. E adesso camorrista pentito. Mario Incarnato non si fa pregare a parlare. Nel gabbiotto dov'è rinchiuso con altri due pentiti (Pasquale D'Amico e Raffaele Porzio) agita le mani, alza la voce, giura sul suo onore e fa esempi. «Gli ultimi cinquantuno arresti effettuati dalla Squadra Mobile di Napoli li ho fatti fare io. E sempre lo ho fatto scoprire i cimiteri segreti dell'organizzazione: non sono ricorsi obblighi, questa?». Nel gabbiotto accanto, a meno di due metri di distanza dai tre pentiti, Raffaele Cutolo passeggia nervosamente su e giù in compagnia del figlio Roberto. È la prima udienza del processo d'appello al boss della Nco e a 146 affiliati all'organizzazione, iniziato ieri nell'aula-bunker di piazza Neghelli, a Napoli. In primo grado Cutolo venne condannato a tredici anni di carcere: per la prima volta una sentenza di tribunale lo riconosceva come il capo dell'organizzazione camorristica. Nella lunga fetta in attesa dei magistrati (che poi non sono arrivati, facendo aggiornare l'udienza a martedì prossimo) Mario Incarnato continua a parlare col manipolo di giornalisti presenti nell'aula piena solo di detenuti e carabinieri. Un fratello gli è stato ucciso dopo che lui aveva iniziato a collaborare con la giustizia. «Ma non per questo smetterò di collaborare — dice Incarnato — ormai ho scelto la mia strada e non cambierò idea, anche se continuano a minacciarmi. Le ultime minacce me le hanno fatte nelle camere di sicurezza mentre ero in attesa di essere ascoltato per il processo Tortora». È per questo che ha ritrattato? «Io non ho ritrattato niente. Mi sono limitato a riferire quello che avevo sentito dire da un detenuto nel carcere di Novara, e cioè che Salvatore Pucca (un altro camorrista, ndr) aveva appuntamento con Enzo Tortora. Orta io non so se sia vero o no, può anche darsi che chi mi ha detto quelle cose lo abbia fatto semplicemente per vantarsi. Io rispondo solo per me e per quello che dico. E sono molte altre cose, ma non voglio farmele dire: finché faccio i nomi di camorristi di piccolo calibro va tutto bene, i giudici fanno subito i mandati di cattura. Appena faccio il nome di qualche personaggio un po' più importante, i giudici non vogliono più ascoltarli. Perché la mia testimonianza va bene per alcuni e non per altri? Io conosco i nomi di 150 membri del «terzo livello» della camorra. Ma come faccio a tirarli fuori se non vogliono starmi a sentire? Si dice che la camorra attacca le istituzioni; ma chi «pulisce» le istituzioni già infiltrate dalla camorra? Sono solo le chiacchiere a briglia sciolta di un camorrista pentito? Eppure i giudici che hanno avuto modo di ascoltarlo credono nella sua attendibilità. «Ad esempio: credete davvero che Ciro Cirillo sia stato per tutta la sua prigionia nel covo che le Brigate rosse avevano a Cercola, senza che noi lo sapessimo? Com'era possibile? Cirillo ha cambiato più volte prigione e lo lo so bene... E dov'è stato tenuto prigioniero? Questo Incarnato non lo dice. «Prima di dirlo voglio garantire per l'incolumità della mia famiglia. Solo dopo parlerò. Nel gabbiotto accanto Cutolo sorride bonario ad «argillone» che ha tradito: «Non ce l'ho con lui — dice — sono i magistrati i veri colpevoli».



Franco Di Mare

Altri due incidenti mortali a causa della neve che al nord continua a cadere

Slavina travolge un furgone: 3 morti

La tragedia al passo San Pellegrino in provincia di Trento - Giovane assiderato al passo di Valles - Per il ghiaccio auto travolge un medico a Cuneo - Stato di calamità chiesto per la riviera romagnola, Venezia e Torino

Il tempo

TEMPERATURE			
Bolzano	1	3	3
Verona	2	1	3
Trieste	2	1	3
Venezia	0	4	6
Milano	2	1	1
Torino	0	3	3
Cuneo	0	2	7
Genova	2	5	1
Bologna	0	1	1
Firenze	3	11	11
Pisa	4	11	11
Ancona	6	9	9
Perugia	3	6	9
Pescara	0	1	1
L'Aquila	0	0	15
Roma U.	0	15	15
Roma F.	4	13	13
Campob.	1	3	3
Bari	2	12	12
Napoli	2	5	5
Potenza	2	12	12
S.M.L.	8	11	11
Reggio C.	8	11	11
Messina	10	15	15
Palermo	10	15	15
Catania	10	15	15
Alghero	6	14	14
Cagliari	5	14	14

TRENTO — Ancora vittime per l'eccezionale ondata di maltempo. Sepolti da una slavina sono morti nei loro Ford Transit tre veneziani, dispersi dall'altro giorno nei pressi del Passo San Pellegrino in provincia di Trento. I corpi dei tre — Roberto Masson, di 29 anni; Ugo Tessan, di 27; Giampiero Foggiano, di 30 —, imprigionati nell'auto, sono stati ritrovati dopo ore di affannose ricerche da parte dei carabinieri, dei vigili del fuoco, del soccorso alpino e della Guardia di Finanza. Per recuperare le salme è stato necessario seghare l'automobile dividendola in due parti. La morte dei tre giovani, secondo i primi accertamenti, è stata causata dallo schiacciamento del furgone a causa di una slavina. Della comitiva si è salvato Giorgio Vincenzotto, 40 anni, che si era allontanato a piedi alla ricerca di soccorsi, quando un'altra slavina aveva bloccato l'automobile. Morto nella sua automobile è semisepolto dalla neve nei pressi del Passo di Valles, tra Trento e Belluno, è stato trovato ieri Marcello Moretti, 25 anni, di S. Angelo Romano in provincia di Roma. Il giovane è morto assiderato. A Cuneo un medico, Giovanni Abelli, 57 anni, è stato travolto e ucciso da un'auto slittata sulla neve ghiacciata. Allarme rientrato invece in Alto Adige per due sciatori svizzeri di cui si erano perse le tracce. Sembrava fossero rimasti sepolti sotto un'enorme massa di neve a Merano 2000. Invece i due turisti erano riusciti a ritornare in albergo. Continuano nel Biellese le ricerche dei due alpinisti dispersi da otto giorni sul Colle Carisey. Il maltempo che lentamente va allontanandosi (almeno per il momento) consente di fare i primi bilanci che purtroppo sono drammatici. In Emilia Romagna la mareggiata avrebbe prodotto sul litorale danni per 60 miliardi. Restano da definire quelli nel porto di Ravenna. La Regione ha dichiarato lo stato di calamità naturale. Anche la giunta regionale del Piemonte ha deciso di chiedere al governo il riconoscimento dello stato di «grave calamità». Nel capoluogo piemontese, che sta lentamente tornando verso la normalità dopo la paralisi provocata dalla nevica della scorsa settimana, permane il pericolo delle «bombe di neve» che piovono dai tetti e dai cornicioni. Parecchie centinaia di auto in sosta hanno riportato danni anche assai gravi. L'altro giorno il sindaco Cardetti aveva fatto appello agli amministratori degli stabilimenti perché provvedessero a trasnervare le aree soggette a possibili cadute di neve lungo i marciapiedi. Nessuno però si è preoccupato della sede municipale, e un blocco di neve gelata staccatosi da un cornicione di Palazzo Civico ha colpito

SITUAZIONE — Il sistema depressionario che da diversi giorni agisce sul Mediterraneo è in fase di graduale attenuazione. Nell'estate tempo la vasta area di alta pressione che dell'Europa Nord orientale si estende fino alle nostre latitudini tende ad interessare sempre più anche la nostra penisola. TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali, dal golfo Adriatico e sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna tempo variabile con attenuata di rinnovamenti e schiarite. Su tutto le altre località della penisola cielo generalmente nuvoloso ma con tendenza a graduale variabilità. Temperature senza notevoli variazioni.

NELLE FOTO: sopra il titolo, Ali Agca; nella foto piccola, il Pm Antonio Marini

NELLE FOTO: sopra il titolo, Cutolo con il figlio Roberto nell'aula-bunker; nella foto piccola, Mario Incarnato

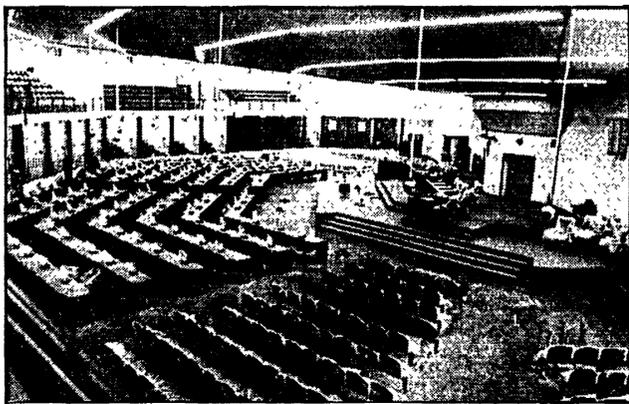
Da lunedì a Palermo il procedimento contro le cosche mafiose

Ultimi ritocchi all'aula bunker

L'elettronica domina il maxi processo

Un'immensa struttura realizzata a tempo di record e costata una quarantina di miliardi - Rigidi controlli all'ingresso - Un divano «su misura» per uno dei giudici - Duecentosettanta poltrone per i difensori, ma forse non basteranno - Esclusiva Rai

PALERMO — Una squadra di operai è ancora al lavoro per gli ultimi ritocchi dentro e fuori l'aula bunker che da lunedì ospiterà il maxi processo. Piccoli lavori come la sistemazione di una strada di collegamento, una mano di vernice antiruggine alle strutture metalliche, il completamento degli allacciamenti elettrici del telefono. A vederla dall'esterno suggerisce l'idea di un cantiere in piena attività, dove i lavori non finiscono mai. Ma l'aula è ormai pronta e dentro si respira già l'atmosfera del processo. I giornalisti autorizzati a visitarla incontrano subito il presidente Alfonso Giordano, impegnato a definire la regia di un avvenimento giudiziario senza precedenti per rilievo, gravità e dimensioni dell'atto d'accusa contro 475 imputati, di cui 274 sono mafiosi. Il giudice Nino Salvo, Giordano imparte le ultime disposizioni sull'organizzazione dei servizi di supporto, sui quali predomina l'elettronica, e a passi svelti si dirige verso il suo ufficio. Nell'immensa struttura realizzata a tempo di record (è costata una quarantina di miliardi) arrivano i due pubblici ministeri Giuseppe Ayala e Domenico Sigrinorio che rappresenteranno



PALERMO — L'aula bunker dove si svolgerà il maxi processo alla mafia

no l'accusa. Ayala ha la battuta pronta: «Per un anno e mezzo questa sarà la nostra casa. Siamo venuti a renderla più confortevole». La sua stanza da giocatore di basket ha già costretto l'impreziosa che ha curato l'arreda-

mento a trovare un divanetto tutto per lui. L'aula ha la forma di un anfiteatro. Il banco della corte è sistemato su un sopralzo, alla sinistra del presidente c'è un monitor sul quale si riversano le immagini

riprese da venti telecamere disseminate in ogni angolo. I difensori siederanno proprio di fronte alla corte: in tutto 270 posti che forse non basteranno per tutti i legali impegnati nel processo. Alla sinistra della corte una enor-

me fila di poltroncine in similpelle nera destinate agli imputati a piede libero e a quelli che si trovano agli arresti domiciliari. Sulla destra altra fila di poltroncine per le parti civili e le parti lese. Domina la simmetria ma anche il verde. Sono verdi le 30 gabbie da 30 posti l'una, verdi i vetri, la moquette, i pavimenti, i settori destinati al pubblico e ai 330 giornalisti accreditati con altri 100 fotoreporter. Le immagini televisive sono una esclusiva concessa alla Rai, che ha preso in affitto una palazzina adiacente, e all'americana Abc, in rappresentanza del network. Le separazioni fra settori e gabbie è molto rigida: serve ad evitare contatti pericolosi. I pentiti, poi, saranno più isolati degli altri. Occupano le gabbie 28, 29 e 30, le ultime tre alla destra del presidente. Un'occhiate agli uffici del presidente, del giudice a latere Pietro Grasso e dei due pubblici ministeri. Ognuno occuperà una stanza dotata di servizi igienici. I difensori avranno i giudici negli intervalli delle udienze, che si svolgeranno per tre volte la settimana di mattina e di pomeriggio, oppure nelle lunghissime udienze di consiglio. Già si prevede che per la sentenza la corte resterà

in «conclave» per non meno di due-tre settimane di fila. Una bouffée funeràia a pieno regime dal primo all'ultimo giorno. Anche i sei giudici popolari effettivi e i dieci supplenti avranno a disposizione mini-alloggi nei quali potranno anche pernottare. Tutta l'organizzazione degli uffici e delle strutture di supporto all'aula vera e propria risponde a criteri di praticità ed efficienza. Solo i giornalisti saranno penalizzati. Sistemati in un settore che domina l'aula dall'alto, potranno seguire il dibattito con i due monitor ma non potranno avere un rapporto diretto con avvocati, imputati e parti civili. Striminzita la sala stampa nella quale potranno trovare notizie di riconoscimento, l'ora e il giorno in cui è avvenuta la visita. Il passaggio successivo è il metal-debto. Tutti in fila e uno alla volta.

Gino Brancato

Pappalardo è stanco

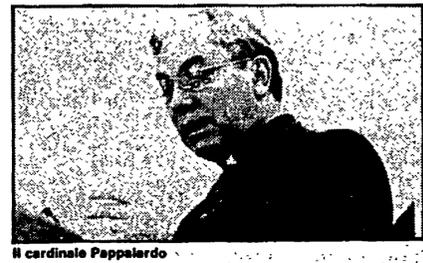
Ora dice: non è la mafia il problema principale

Nel suo ultimo incontro con la stampa il cardinale ha confermato l'impressione che stia rivedendo alcune delle sue coraggiose posizioni

che si svolga serenamente, che serva a stabilire colpe e responsabilità. Ma non si può più ridurre Palermo soltanto a questa dimensione... Il cardinale riserva qualche freccia ai «giornali sempre pronti a cogliere l'aspetto più sensazionale, quello che meglio si presta ai titoli ad effetto». È quasi il filo conduttore delle sue risposte. Questa, ad esempio: «Palermo non è diversa da altre città. È tanto invivibile quanto lo sono altre, dove si registrano crimini e violenze non tanto reclamizzate quanto quelle che accadono

nella nostra città». Aggiunge: «Molti dei mali che oggi si lamentano sono dovuti alla mancanza del lavoro». È quasi a stemperare il significato della sua denuncia il cardinale asserisce: «Con le leggi antimafia si è contratto il volume dell'occupazione, in mancanza di altri interventi si è finito per dare l'idea che sia la mafia a garantire il lavoro. Questo è catastrofico». In questi giorni, anche ieri mattina, alcuni cortei sono sfilati per la città inneggiando provocatoriamente alla mafia, chiedendo che «don Vito Ciancimino (accusato di

appartenere a cosa nostra) venga rieletto sindaco. «Non credo — ha detto Pappalardo — che a quei cartelli si possa dare un valore di scelta positiva a favore della mafia. Il fatto non manca di suscitare preoccupazione soprattutto se dovesse significare uno scollamento fra l'atteggiamento ufficiale nei confronti del fenomeno mafioso e la sensibilità di alcuni strati della popolazione priva di un lavoro. Eviterò confusioni scoraggianti, anche se certamente questi episodi rappresentano un allarme. I giornalisti hanno insistito. Hanno ricordato le



Il cardinale Pappalardo

omelle dei parroci nel triangolo della morte Bagheria-Casteldaccia-Altavilla, durante la guerra di mafia, i giorni in cui sembrò che la chiesa siciliana fosse sul punto di chiedere la scomunica dei mafiosi. «Quando mai ho parlato di scomunica», ha replicato l'arcivescovo. Se ne parlò in un documento della Conferenza episcopale, ma il riferimento non era alla mafia, bensì agli omicidi. Perché insistete su questo tema? Dovete capire che nella mia attività di vescovo questa questione, che a voi sembra totalizzante, per me rappresenta il due

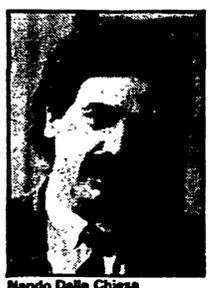
Saverio Lodato

Rabbia, bisogno di giustizia, sfiducia

Parlano i familiari degli assassinati

Al teatro Lirico di Milano, gremito di folla, esposte le ragioni di chi siederà sui banchi delle parti civili e di coloro che, invece, hanno scelto di non esserci - «Ci vado proprio perché non ho fiducia in questo Stato»

MILANO — «Perché ho scelto di esserci, al processo di Palermo?». Nando Dalla Chiesa mostra alla platea gremita l'anello al dito. Ha risposto senza incertezze a Giampaolo Pansa, che l'ha interrogato per mezzo ora, ora la sua voce è incrinata dall'onda irrefrenabile della commozione. Bisbiglia: «Giustizia, per me, non è solo la condanna dei colpevoli. Giustizia è vincere la battaglia per la quale loro sono morti. E questo è l'anello che mio padre portava la sera in cui fu ucciso... Il pubblico sente il dramma, lo fa proprio d'istinto, la tensione si scioglie in un lunghissimo applauso, l'abbraccio ideale di una festa — quella milanese — dell'«altra Italia», quella che non si arrende e che a Palermo sarà dalla parte delle vittime.



Nando Dalla Chiesa



Damiano Damiani

che nei confronti di chi — dice Smuraglia — per sfiducia non si è costituito? Sarà quest'ultimo, uno dei «tanti» più toccati da Pansa e da Damiano Damiani, il regista della «Piovra», che a turno intervisteranno il figlio di Giuseppe Giaccone, il padre di Giuseppe Montana, la madre di Roberto Antiochia e il figlio di Carlo Alberto Dalla Chiesa. Ma prima Franco Parenti e Lucilla Morlicchio, attori del Pierluibardo, daranno voce, traendole dai giornali, alle ragioni degli «assenti». Perché Santa Zucchetto, sorella dell'agente ucciso nel novembre 1982, ha deciso di «non esserci»? «Non ci interessa più. Non abbiamo fiducia in niente. Nessuno è fatto per non, nessuno si è così». E Filomena Russo,

polizia, è stato ammazzato nel luglio scorso. «Guadagnava meno di un milione al mese. Superava questa somma con gli straordinari, anche duecento ore al mese. Dirigeva la sezione «catturandi», ogni giorno costretto a rubacchiare la Riforma scassata della questura per i pedinamenti. Oppure usava la sua auto, o quella della fidanzata, o qualche altra vettura presa in prestito. Pagava di tasca sua benzina, posteggi e multe. La verità è che lo Stato ha appallato la lotta alla mafia a un pugno di ragazzi». Anche Saveria Antiochia rilancia la polemica con Scalfaro. Damiani le chiede: «Lei che farebbe se fosse al governo?». La signora replica: «Lei mi fa una domanda difficile: lo Stato non combatte perché una parte del potere politico sta bene con la mafia. E poi l'Italia è fatta di tante brave persone che però, quando si deve camminare sui morti, non scendono in strada. Io al processo ci vado proprio perché non ho fiducia in questo Stato. Io sono di Torino. I miei vicini mi chiedono: ma perché vai ancora in Sicilia?». Risposta: «Non lo so. Ma Saveria Antiochia non finisce la frase. La sommerge un uragano di applausi.

G. L.

«Dalla parte delle vittime era il tema dell'incontro, organizzato da «Società civile» al teatro Lirico di via Larga. Una serata «ad invito». Alle 21 tutto esaurito. Il professor Carlo Smuraglia, nome eletto al CSM, spiega i motivi ideali che spingono i familiari della vittima a costituirsi parte civile: «Non più solo per il risarcimento del danno, come accadeva prima, ma per portare nel processo il dramma umano, la morte, gli affetti troncati dal sangue». La posizione di chi accusa la mafia non è comoda. A Palermo la solidarietà dovrà mantenersi ad un livello alto e a lungo. An-

che nel confronto di chi — dice Smuraglia — per sfiducia non si è costituito? Sarà quest'ultimo, uno dei «tanti» più toccati da Pansa e da Damiano Damiani, il regista della «Piovra», che a turno intervisteranno il figlio di Giuseppe Giaccone, il padre di Giuseppe Montana, la madre di Roberto Antiochia e il figlio di Carlo Alberto Dalla Chiesa. Ma prima Franco Parenti e Lucilla Morlicchio, attori del Pierluibardo, daranno voce, traendole dai giornali, alle ragioni degli «assenti». Perché Santa Zucchetto, sorella dell'agente ucciso nel novembre 1982, ha deciso di «non esserci»? «Non ci interessa più. Non abbiamo fiducia in niente. Nessuno è fatto per non, nessuno si è così». E Filomena Russo,

sorella del poliziotto ammazzato con il prefetto di Palermo ed Emanuel Setti Carraro: «Perché no? Perché non ho nessuna speranza che questo Stato voglia combattere la mafia. Anche se arrestano i boss, poi qualche giudice li assolve. La moglie del carabinieri ucciso mentre scortava il boss Alfio Ferrito: «Per lo Stato ci sono morti di serie A e morti di serie B anche contro la mafia». La voce di un penalista palermitano: «Tra un imputato di mafia che paga e una difesa di parte civile che non paga, io scelgo il primo». Sulla poltroncina, al centro del proscenio, Rosetta Giaccone. Suo marito, il medico legale Paolo Giaccone, è stato ammazzato l'11 agosto '82. Giampaolo Pansa: «Cosa pensa di chi non si costitui-

ce?». Rosetta Giaccone, una breve pausa: «Sono angosciata, non posso dargli torto, il capisco. Vorrei che avessero una briciola di speranza. Questo processo è solo una tappa, la prima, e la Sicilia si è svegliata». Pansa: «Chi era suo marito?». Risposta: «Un uomo onesto. L'hanno ucciso perché non si piegava. Gli chiedevano di correggere una perizia». Domanda: «Cosa pensa di chi perdona i killer?». Risposta: «Non lo capisco. Io non potrei mai perdonare. Con quell'uomo ho trascorso 24 anni meravigliosi. Ora la mia vita è l'opposto di prima». Tocca a Claudio Fava. Dirige la rivista «i Siciliani», ha preso il posto del padre. Lo interroga Damiani: «Siamo attenti, avverte Claudio. «La mafia non teme più solo gli avversari dichiarati, ma anche l'imprenditore che non paga la tangente, perché questo è un comportamento pericoloso. La mafia ha una sua progettualità, ma lo Stato ne ha una da contrapporre? Eppure oggi in Sicilia la mafia continua a temere anche l'indignazione della gente. Il processo deve servire a isolare la mafia dalla società, dall'area di contiguità. Se, assieme a venti ergastoli, magari a tantissimi, ci saranno ancora i pentiti che inneggiano ai mafiosi, sarà stata comunque una sconfitta per tutti noi». Luigi Montana, funzionario di banca a Catania, suo figlio Luigi, commissario di



Armando Verdiglione

Dopo la nuova indagine

Verdiglione si difende: «Sono accuse infondate»

I legali sollecitano la formalizzazione dell'inchiesta - Un «impero» in crisi

MILANO — Armando Verdiglione si prepara al contrattacco. La «strategia dell'attesa» fin qui adottata nel corso dell'inchiesta lo ha deluso. Prima l'accusa di aver silenziosamente convenuto un «incapace», il dentista trentacinquenne Michele Calderoni, per strappare un finanziamento (una trentina di milioni), poi la violenza carnale che una donna-paziente ha dichiarato di aver subito da parte di un collaboratore. Infine — è cronaca di questi giorni — il nome di Verdiglione coinvolto nel minucioso crack di una società di assicurazioni che si chiama «Il Secondo Rinascimento S.r.l.», il nome-simbolo del messaggio culturale del Verdiglione. La cooperativa editrice di «Spirali» ha immediatamente smentito «qualsivoglia» connessione tra il secondo rinascimento teorizzato nell'ambito delle «Spirali» e le attività burocratiche. Nel suo ufficio di via Montenapoleone, il «profeta» non cela la delusione. Professore, l'orizzonte dei suoi guai giudiziari sembra preannunciare tempi non favorevoli. Che intende fare? «Ora si tratta, da parte mia, di intervenire in pubblico, non per la mia difesa personale, ma perché questa impostazione non è giusta. In qualunque caso, in passato qualsiasi studioso poteva contrastare le mie teorie, ma su basi e con strumenti scientifici. No, un momento, non mi pare che le obiezioni del magistrato vertano su questo fronte... «Si invece. Ha letto la perizia? È stata fatta in assenza del perito, perché il dentista si è rifiutato. I periti dicono: non abbiamo certezza, solo possibilità. Il fatto è che tutto è basato sul racconto del cognato. Il mio cognato avrebbe dovuto rinunciare al mandato. E poi uno dei periti è anche il medico curante di una controparte... «E allora perché i suoi legali non si sono mossi per sfidare l'indagine peritale? Potevano, che so, ricusare, oppure, far valere le sue ragioni con gli strumenti previsti dal codice... «In quanto stiamo per fare. Una controperizia. Ma è la procedura con cui sono uscite le notizie che mi ha infastidito di più: si è data pubblicità alla perizia d'ufficio, che era tutelata dal segreto, e per giunta in modo parziale: perché — mi chiedo — non è stata diffusa anche la versione dei periti di parte?». Le conclusioni del collegio sul caso Calderoni sono state: sia pure con qualche margine di dubbio, i professori De Martis, Invernizzi e Ponti affermano che Michele Calderoni era davvero, «all'epoca dei fatti», un «incapace» con «tutti i caratteri di una psicosi schizofrenica» e di una «straordinaria suggestione». E l'associazione psicanalitica di Verdiglione? «Siamo di suggestione collettiva al limite del fanatismo». La replica di Armando Verdiglione è affidata al professor Max Belluffi che, punto su punto, si contrappone alle tesi ufficiali: quella perizia senza il periziano non ha niente di scientifico — incalza Belluffi — e non si capisce come mai il Calderoni venga ritenuto «incapace» quando si tratta di sostenere che è stato vittima di un raggio e poi venga accreditato quando si tratta di usare le sue testimonianze come «incontrovertibili argomenti per fondare le filippiche contro Verdiglione e i suoi discepoli». E sulla bancarotta del Secondo Rinascimento assicurazioni? Guardi, io non so proprio nulla di questa società. Si vuole far credere che io sarei un sarel responsabile? È assurdo. A scanso di ulteriori manovre, ho fatto sapere che in alcuni paesi si è venduta il profumo «Secondo Rinascimento» e che esiste anche una società navale «Spirali»... Però la ditta assicuratrice era gestita da uno dei suoi collaboratori... «Non lo conosco. Mi hanno riferito che questa persona frequentava i nostri congressi e che una volta ha acquistato una quota di «Spirali». Ma io che c'entro. Come nell'episodio della violenza carnale... Ora pare abbiano accertato che non si è trattato di violenza, ma in ogni caso come si poteva collegare l'episodio alla fondazione? «Se l'impero Verdiglione non c'entra con le assicurazioni, lei potrà dimostrarlo al giudice. Le chiederanno di

documentare. «Ma vede, è proprio per questo che non mi sento più garantito, e quindi chiedo che l'inchiesta venga formalizzata: per accertare la mia estraneità, bastava guardare il libro soci, le fatture... Fin qui la contesa giudiziaria. I legali di Verdiglione e dei suoi collaboratori presentano oggi l'istanza per formalizzare l'inchiesta. Professore, per questa decisione potrebbe indurre la procura ad accelerare i ritmi, quindi interrogatorio e decisioni rapide. La vedo tranquillo, si sente pronto ad affrontare le scadenze più importanti? Per qualche attimo sul volto del «profeta» si stampa il dubbio. «Il capo della procura si è detto disposto a formalizzare, con un «forse» però. Io spero che mandino il fascicolo al giudice istruttore... Torniamo brevemente all'accusa principale: la convenzione di un incapace... «Ecco, è questa che mi dà più fastidio. Il reato di plagio è già stato abolito dal codice, perché non esiste nella scienza. Ora c'è un disegno di legge per abolire anche quest'altra tipologia di reato... Ma al di là del nome, rimarrebbe la sostanza, ossia la truffa. «Ecco, allora si dica: truffa. Lo preferisco. Sia chiaro però, nel mio caso sarebbe tutto da verificare, stiamo parlando di ipotesi». Giovanni Laccabò

Rinascita nel n. 5 da oggi nelle edicole

- EDITORIALI - La nostra politica e quella di Gorbaciov (di Gian Carlo Pajetta); Oltre il pentapartito: un'ipotesi realistica e praticabile (di Giuseppe Chiarante); Rai-Tv, dietro la vicenda Carniti (di Giuseppe Vacca)
- Pentapartito e prospettive della sinistra (di Fabio Mussi)
- Comincia a Palermo il maxi processo contro la mafia: una sfida per il Mezzogiorno, per il Paese, per la democrazia (di Antonio Bassolino)
- Tribuna congressuale: interventi di Guido Ortona, Virgilio Simonti, Livia Turco, Sezione Bergonzoni di Bologna
- Arte e pensiero di Pirandello (di Vittorio Spinazzola)
- Triennale: l'avventura della casa (di Francesco Moschini e Eugenio Peggio)
- Terzo mondo: le strade della fame e quelle dei miliardi (di Maria Vittoria De Marchi)
- Aden, dopo i massacri (di Ennio Polito)
- SAGGIO - Ha un futuro la moneta europea? (di Pier Carlo Padoan)
- TACCUINO - Interrogativi sulla tragedia del Challenger (di Giovanni Battista Gerace)
- In omaggio il volume di 224 pagine «Documenti per il congresso. Progetto di tesi, programma, emendamenti, statuto, criteri e procedure»

COMUNE DI TAVERNA
PROVINCIA DI CATANZARO

Avviso di gara
Sarà indetta la licitazione privata di cui all'articolo 1 lettera d) della legge 2 febbraio 1973 n. 14 per l'appalto dei lavori di costruzione del Piano Insediamenti produttivi (Pip). Importo a base d'asta L. 805.184.000. Le domande di invito alla gara suddetta, redatte in carta da bollo di lire 3000, dovranno pervenire al Comune di Taverna entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

IL SINDACO Domenico Varsalò

COMUNE DI TAVERNA
PROVINCIA DI CATANZARO

Avviso di gara
Sarà indetta la licitazione privata di cui all'articolo 1 lettera d) della legge 2 febbraio 1973 n. 14 per l'appalto dei lavori di costruzione di n. 12 alloggi ai sensi della legge 5 agosto 1978 n. 457, con esclusione di offerte in aumento, per un importo a base d'asta L. 684.460.954. Le domande di invito alla gara suddetta, redatte in carta da bollo di lire 3000, dovranno pervenire al Comune di Taverna entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

IL SINDACO Domenico Varsalò

E scomparso il 3 febbraio il compagno

GIOVANNI CUTILLO
della sez. S. Carlo Arena di Napoli, ex dirigente sindacale del postelegrafonico, imbroglione nelle due lotte democratiche, da sempre sostenitore di «l'Unità». La famiglia costernata ricorda a quanti lo conobbero e sottoscrive lire 30.000 per l'«Unità».

A un anno dalla morte di

ANNA MARIA MAZZUCHELLI ARGAN
il marito Giulio Carlo, la figlia Paola e il nipotino Andrea la ricordano affettuosamente ai compagni.
Roma, 5 febbraio 1986

Nel decimo anniversario della scomparsa del compagno

PIO CAVALLINA
i fratelli lo ricordano con molto affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'«Unità».
Genova, 5 febbraio 1986

In ricordo a 10 anni dalla scomparsa di

OSVALDO VENTURI
I compagni della Cooperativa Lavoro culturale, i figli e la moglie.
Roma, 5 febbraio 1986

I compagni di Pavia salutano con affetto e fierezza

MARINO MAZZETTI
eroico combattente per la libertà in Spagna e in Francia, incarcerato da Mussolini e perseguitato da Scelba, che fu segretario della Federazione pavese dal 1951 al 1953. Visuto sempre in dignitosa povertà accettando con costanza e coraggio disagi e pericoli per gli ideali del socialismo che onorò fino all'ultimo, ci lascia una testimonianza umana e un impegno politico che non lasceranno dispendere.
Federazione Comunista Pavese
Pavia, 5 febbraio 1986

Giorgio Piovano ricorda con affetto e gratitudine l'amico e compagno

MARINO MAZZETTI
al cui insegnamento ed esempio è sempre stato un modello di comportamento, per tanta parte della sua esperienza etica e civile.
Pavia, 5 febbraio 1986

STATI UNITI

Reagan annuncia: spese militari in aumento del 40% in cinque anni

Letto la scorsa notte il «messaggio sullo stato dell'Unione» - Oggi la presentazione del bilancio - La prossima risposta a Gorbaciov

Del nostro corrispondente NEW YORK — Quella di ieri, per il mondo politico americano, è stata la giornata delle anticipazioni. Si era in attesa del «messaggio sullo stato dell'Unione», letto dal presidente al Congresso alle due di stamane (ora italiana, ovviamente) ma sette giorni dopo la data stabilita, a causa dell'esposizione del Challenger. Oggi, poi, Ronald Reagan presenterà al Congresso il bilancio per il prossimo anno finanziario. E, infine, si è sempre in attesa della risposta del capo della Casa Bianca al piano di disarmo presentato da Gorbaciov. Su tutti questi avvenimenti sono state fatte trapelare indiscrezioni che meritano di essere riferite.

Immutati subiranno un taglio a causa dell'inflazione. Tra le spese assistenziali cresceranno soltanto quelle destinate ai poveri gravemente ammalati e ricoverati nei costosi ospedali (anche se non sempre efficienti) ospedali americani. Reagan parlerà, manco a dirlo, della Libia (il Golfo della Sirte è da considerare «acque internazionali»), del terrorismo, dell'ipotesi di una riforma monetaria internazionale, della sua prossima risposta a Gorbaciov. Le indiscrezioni su quest'ultimo argomento lasciano intendere che un orientamento conclusivo sarà adottato dopo una consultazione con gli alleati e dopo che sarà stato risolto il contrasto che divide Weinberger, l'uomo del Pentagono, contrario a cambiare la vecchia linea e deciso a svalutare come mera propaganda il piano Gorbaciov, e gli specialisti dell'agenzia per il disarmo, convinti che bisogna rispondere positivamente almeno all'offerta di eliminare i missili a medio raggio. Costoro sostengono che bisognerebbe accettare la proposta di eliminare i missili americani e sovietici dall'Europa e chiedere che siano ridotti della metà anche i missili sovietici piazzati in Asia. L'agenzia suggerisce anche di entrare in trattativa sulle ispezioni per controllare gli eventuali accordi sul disarmo. Il dipartimento di Stato, dal canto suo, insiste perché gli Stati Uniti puntino a una riduzione consistente dei missili intercontinentali, al ban del missile a testata multipla, alla conferma del Salt 2. In base a questa ipotesi, si dovrebbe arrivare all'autorizzazione reciproca a installare soltanto i missili a una sola testata, l'americano Midgetman e il sovietico Ss-25.

Aniello Coppola

CUBA

Con una relazione di Fidel Castro ha inizio l'assise del Partito comunista

Aperto il 'congresso più lungo' I riflettori puntati sull'economia

I lavori si concluderanno venerdì ma il dibattito nel paese proseguirà fino a dicembre quando i delegati saranno nuovamente riuniti in «sessione speciale» - I rapporti con l'Unione Sovietica - L'iniziativa sul debito estero, le novità in America Latina

Del nostro corrispondente L'AVANZA — Sarà il «congresso più lungo». È non è un modo di dire. Il III congresso del Partito comunista cubano, che si è aperto ieri con la lettura dell'«Informe central», non si chiuderà, come da programma, la sera di venerdì 7 febbraio. Durerà invece fino a dicembre, quando gli stessi delegati verranno nuovamente riuniti in «sessione speciale» per approvare definitivamente un documento fondamentale di cui in questi giorni non si discuterà che il progetto: quel nuovo programma del partito che sostituirà la «forma programmatica» uscita dal primo congresso e che definirà le linee d'azione del Pcc almeno fino all'anno 2000. Di qui alla fine dell'anno, questo progetto verrà portato, per un grande «confronto di massa», al vaglio di tutte le istanze di base. Quelle del partito, ovviamente, ma non solo. Al dibattito parteciperanno tutte le organizzazioni e le istituzioni che compongono l'ossatura della «democrazia socialista» cubana: i «poderes populares», i comitati di difesa, i sindacati, le associazioni dei giovani e delle donne. Ed è questa, indubbiamente, la più grossa novità del congresso. Il congresso giunge al ter-

mine di un anno importante, ricco di fatti nuovi. Sul piano internazionale, l'iniziativa sul debito estero ha definitivamente rotto un «isolamento continentale» durato oltre due decenni, e ha collocato Cuba dentro i processi di trasformazione democratica che attraversano l'America Latina. Sul piano interno è in atto — volendo usare le parole di Castro — «una vera rivoluzione dell'economia», per comprendere in quale occorre rianalizzare il discorso che lo stesso Castro pronunciò il 28 dicembre del 1984, nella sessione conclusiva dell'Assemblea del «poder popular»: a tutt'oggi il documento più completo e più denso di riferimenti note autobiografiche sulle contraddizioni dello sviluppo cubano. Quel discorso, del resto, non era giunto in un momento qualunque. Poco più di un mese prima, una riunione congiunta del burò politico, del segretario, dei ministri economici e di tutti i segretari delle province aveva clamorosamente respinto il piano per l'85 che la «Junta central de planificación», diretta dal vicepresidente del Consiglio di Stato Humberto Perez, si apprestava a presentare all'Assemblea legislativa. Una decisione tanto inusuale, quanto apparentemente paradossale. L'economia cubana, infatti, presentava (e presenta) un saldo estremamente positivo. La crescita, misurata sul quinquennio '80-'85, segna un incremento medio annuale del 7 per cento. E la «crescita sociale» offre un'immagine di Cuba assolutamente impareggiabile a quella di qualunque altro paese latinoamericano: niente fame, scolarità per tutti, salute per tutti, lavoro per tutti. Un miracolo che, dice Castro, è il frutto del «nuovo ordine economico» prefigurato nei rapporti commerciali con l'area so-

cialista (che rappresentano l'85 per cento dell'intercambio). Mercato sicuro per lo zucchero a prezzi cinque volte superiori alle attuali quotazioni sul mercato mondiale, «indiezzamento dei prezzi delle materie prime in rapporto a quelli delle tecnologie importate, crediti agevolati e assistenza tecnica, riacquisto, in valuta, del petrolio che Cuba riesce a risparmiare. Un sistema, dunque, che ha dato molto, moltissimo. E anche una base solida — che non sarebbe possibile, né desiderabile, ridimensionare — per qualsiasi ulteriore sviluppo. Ma anche, in qualche misura, un sistema che ha dato tutto, e dal quale non sarebbe più logico, né giusto «pretendere di più». Anzi: alla lunga, questo indubitabile «privilegio» rischia di trasformarsi — in una sorta di comodo alibi per i ritardi, le inefficienze, i limiti insiti nel modello economico cubano. I quali, puntualmente, fuori dal riparo dell'assistenza sovietica, emergono con forza in quella pur piccola — ma sistematicamente deficitaria — parte dell'intercambio che Cuba mantiene con l'area capitalistica. Il debito estero cubano è oggi di 3500 milioni di dollari (il 9 per cento delle esportazioni). Una cifra se paragonata alla drammatica situazione di tutti gli altri paesi latinoamericani. Una enormità se valutata all'interno della struttura del commercio estero cubano. Ed è proprio qui, su questo 15 per cento, che occorre agire. Perché è qui che Cuba si gioca il proprio futuro, le sue possibilità di uscire, finalmente, dal sottosviluppo. Sicché l'obiettivo è quello di una ricerca di competitività sui mercati capitalistici che, in termini di programma, si-

Massimo Cavallini

Queste le cifre del Pc cubano

Al congresso parteciperanno 1790 delegati in rappresentanza dei 524 mila iscritti al Pcc. Di questi delegati il 29,4 per cento sono donne, il 14,4 lavoratori dei servizi, contadini, tecnici o professionisti, il 12,4 militari. Il partito è attualmente organizzato in 38.168 nuclei, 1.375 comitati di centri di lavoro, 25 comitati primari, 160 comitati municipali e 14 comitati provinciali. La maggioranza dei membri proviene da settori sociali legati alla produzione. Nel quinquennio 1980-85 è stata accettata l'iscrizione di 93.617 nuovi membri, l'82 per cento dei quali proviene da settori sociali legati alla produzione. L'accettazione nel partito è vincolata alla valutazione, da parte del nucleo prima e quindi dei comitati municipale e provinciale, di una serie di requisiti politico-morali. I dirigenti del Pcc calcolano che, qualora l'iscrizione al partito fosse libera, il numero dei membri sarebbe di almeno 3 milioni.

INDIA

Il papa: «Liberare l'uomo da tutte le schiavitù»

Il pontefice, nel discorso di Shillong, ha invitato il clero cattolico indiano a superare il suo ritardo culturale e teologico

Del nostro inviato CALCUTTA — Il dramma di due milioni di baraccati di questa città considerata la prima dell'India per le banche e per gli affari commerciali, il cui agglomerato conta dieci milioni di abitanti, è stato posto ieri sera dal papa rivolgendosi a circa duecentomila persone contenute nel parco «Brigade Parade». Ha detto che occorre «scuotere la coscienza del mondo con una testimonianza come quella di madre Teresa di Calcutta» per affrontare il problema della «assoluta impotenza di innumerevoli persone di fronte all'ingiustizia e al sottosviluppo». A Calcutta trecentomila persone (uomini, donne, bambini) non hanno neppure le minime baracche. Sono i «pavement dwellers» che abitano sui marciapiedi, sotto le tettoie per l'attesa degli autobus, nelle stazioni e altri locali pubblici e che, durante il giorno, lavano i loro sudici indumenti nelle fontane lungo le strade, alla ricerca di chi offre loro una «rupia» (centoquaranta lire) per sopravvivere.

re questo pachiderma più spedito ci vuole ben altro e soprattutto occorre rendere pienamente esecutive le riforme, le leggi già esistenti. Le caste, per esempio, sono state abolite fin dal 1950, come è scritto nel preambolo della Costituzione. Ma continuano a condizionare la vita politica e sociale dell'India, in quanto trovano sostegno nella vecchia versione religiosa indiana che preferiva una società gerarchica. Il papa ha voluto, con il discorso di ieri e ancora di più con quello pronunciato a Delhi sulla liberazione dell'uomo da ogni forma di schiavitù, correggere l'immagine del documento Ratzinger sulla teologia della liberazione, scuotere la stessa Chiesa cattolica indiana non esente dal contagio delle caste. Va, anzi, osservato che i discorsi tenuti in questi giorni dal papa stanno provocando un certo dibattito all'interno dell'episcopato e del clero indiano, i quali sono in forte ritardo nell'elaborazione della «teologia dell'inculturazione» che in India significa una teologia della liberazione adatta per questo contesto diverso da quello latinoamericano. Proprio a Madras, dove il papa arriverà oggi, si è tenuto dal 28 al 31 dicembre scorso un convegno sul tema: «Attingere nella cultura indiana, sia tradizionale sia contemporanea, le fonti per elaborare una teologia della liberazione indiana», con il coinvolgimento di centotrentacinque teologi indiani. Anche le prese di posizione della Conferenza episcopale indiana sui problemi sociali sono piuttosto recenti, e questo fatto rivela il ritardo di un approccio culturale, teologico nuovo della Chiesa indiana con i problemi nuovi che ha di fronte. Il papa non mancherà di sviluppare proprio a Madras, a Goa, il problema della «inculturazione» come ha fatto ieri mattina a Shillong di fronte alle popolazioni di questa regione dell'Assam che risentono delle vicine culture cinese, birmana e musulmana.

Alceste Santini



CALCUTTA — Il papa mentre prova una emira indiana

FRANCIA

Tre bombe in 24 ore esplodono nel centro di Parigi: 12 feriti

PARIGI — Una bomba è esplosa ieri sera a Parigi, in una grande libreria della «rive di sinistra», la Gilbert Jaune. Quattro persone sono rimaste ferite, e l'esplosione ha innescato un incendio che si è propagato a buona parte dell'edificio. Si è trattato del terzo attentato a Parigi nelle ultime 24 ore. I due precedenti si erano verificati uno sugli Champ Elysees, con otto feriti, e uno sulla Torre Eiffel, nella serata di lunedì. In quest'ultimo caso, la bomba collocata in una toilette, è stata scoperta in tempo e disinnescata prima dell'esplosione. I primi due attentati sono stati rivendicati da uno sconosciuto «Comitato di solidarietà con i prigionieri politici arabi e mediorientali».

Brevi

- Kissinger non sfida Cuomo
NEW YORK — Henry Kissinger ha respinto l'offerta repubblicana di candidarsi alla carica di governatore dello Stato di New York in contrapposizione al titolare uscente, il democratico di origine italiana Mario Cuomo. L'ex segretario di Stato ha fatto capire di aver troppo da perdere e poco da guadagnare in una simile competizione.
Auguri italiani per Arias Sanchez
ROMA — Il presidente della Repubblica Cossiga e il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita hanno inviato messaggi di felicitazioni e d'auguri al presidente eletto del Costa Rica, Oscar Arias Sanchez.
Tensione nel Punjab: due uccisi
AMRITSAR — Ancora tensione nel Punjab. Nel distretto di Jalandhar la polizia ha ucciso due persone nel tentativo di disperdere una manifestazione. Nello stesso distretto, terroristi sikh hanno dato alle fiamme due autobus dei servizi di trasporto statale.
Londra protesta con Teheran
LONDRA — Le autorità britanniche hanno protestato quasi ogni giorno presso le missioni iraniane per l'arresto, avvenuto due mesi fa a Teheran, del cittadino inglese Robert Cooper, di cinquant'anni. Contro di lui nessuna incriminazione ufficiale.
In Libia l'ex leader sudyemenita
TRIPOLI — L'ex presidente sudyemenita Ali Nasser Mohammed ha lasciato la Libia alla volta di Tripoli, dove è previsto un suo incontro col colonnello Gheddafi.
Ted Kennedy a Mosca
MOSCA — È arrivato ieri nella capitale sovietica per una visita di tre giorni il senatore Ted Kennedy. Ha in agenda incontri con Gorbaciov e Scavardnacche.
C'è anche chi impara da Pretoria
BONNE — Dodici agenti di polizia della Rft sono partiti per il Sudafrica per trascorrere una vacanza di studio, che prevede visite a caserme della polizia di Pretoria. Polemiche nella Repubblica federale.
Attentato in Spagna
MADRID — Un agente di polizia e sua figlia di dieci anni sono rimasti gravemente feriti ieri nell'esplosione di una bomba collocata sotto l'auto in cui erano appena saliti. È accaduto a San Sebastian, nei Paesi Baschi. Nessuna rivendicazione, ma sospetti sull'Eta.
Cambio nero: arresti in Siria
BEIRUT — Circa 600 persone sarebbero state arrestate in questi giorni in Siria sotto l'accusa di aver contribuito col cambio nero al deprezzamento della valuta nazionale, la lira siriana. Lo afferma la radio dei cristiani siriani.

FRANCIA

Elezioni, la destra è divisa Secco «no» di Barre a Giscard

L'ex premier ha rifiutato di partecipare al vertice di Clermont Ferrand convocato da d'Estaing per offrire un'immagine unitaria dello schieramento antisocialista

del nostro servizio PARIGI — La «foto di famiglia», con Giscard al centro, nel suo ruolo preferito di unificatore delle varie tendenze della destra, fiancheggiato dai suoi due ex primi ministri Chirac e Barre, non si farà: Raymond Barre ha rifiutato di partecipare al vertice di Clermont Ferrand proposto dall'ex presidente della Repubblica che riteneva indispensabile offrire all'opinione pubblica francese, a cinque settimane dalle elezioni legislative, una immagine la più unitaria possibile del campo di governo in Francia dopo «l'inevitabile disfatta» socialista e della sinistra. Di colpo è tutta la credibilità della destra come forza coerente di governo che viene rimessa in discussione. Di colpo è l'elettorato favorevole al cambiamento che si domanda su quale slancio governativo potrà contare in Francia con questa «triplice alleanza» che non riesce nemmeno a mettersi d'accordo su una manifestazione puramente elettorale come la «foto di famiglia». Aveva ragione Mitterrand, qualche giorno fa, nel definire ironicamente Barre un «allegro oggettivo dei socialisti». Hanno ragione i socialisti, davanti alla «frittata barista», di rallegrarsi del fiasco della proposta giscardiana e di pensare che essa può costituire un motivo supplementare per credere in una affermazione del Ps ancora più costan-

te del 30% dichiarato dagli ultimi sondaggi? Folché la Francia vive un periodo di confusione politica senza precedenti, con una maggioranza di francesi che auspica paradossalmente un governo di «coabitazione» guidato dal nemico numero 1 della coabitazione, Raymond Barre — e ancora una volta si pone il problema di sapere che conoscenza hanno questi francesi della complessità dei rapporti politici esistenti nel paese — sarà il meglio. E tuttavia l'argomento rifiuto di Barre all'avvenza a farsi fotografare con noi a Clermont Ferrand lanciati da Giscard d'Estaing ha aumentato considerevolmente questa confusione nazionale. Barre, che ha già pesantemente descritto l'universo politico di cui fa parte come un «microcosmo totalitario», pensa che le elezioni legislative di marzo non sono che l'anticamera delle presidenziali, le sole a suo avviso che contino per designare colui che detiene il potere. Di conseguenza, nutrendo ambizioni esclusivamente presidenziali, non ha nessuna intenzione di imbarcarsi in un governo di coalizione condizionato dalla presenza di Mitterrand all'Eliseo e dunque «votato al fallimento». Nemico della coabitazione nella misura in cui è una forzatura dell'ordinamento costituzionale, per nulla convinto della validità del «programma comu-

Augusto Pancaldi

EST-OVEST

Dissidente Sciaranski incerta la liberazione

Confermato invece dal ministero degli Esteri della Rdt lo scambio di spie

BONN — La vicenda della liberazione del dissidente ebreo sovietico Anatoli Sciaranski naviga ancora sull'onda delle mere indiscrezioni giornalistiche. Ieri, mentre il ministro degli Esteri israeliano Shamir negava (come rivelato lunedì scorso da Radio Gerusalemme) di aver ricevuto notizie in merito dalla Casa Bianca, il quotidiano tedesco «Bild Zeitung» tornava su caso Sciaranski affermando che l'Unione Sovietica avrebbe elevato la posta in gioco per la liberazione del dissidente. Mosca ora chiederebbe il patrio non più di 8, ma di 11 suoi agenti segreti detenuti in Occidente ed anche un riscatto in denaro di 5 milioni di marchi equivalenti a 3 miliardi e 400 milioni di lire. Qualora la controparte occidentale accettasse queste condizioni, oltre a Sciaranski l'Unione Sovietica si sarebbe detta disposta a rilasciare un altro dissidente

ebreo, Boris Kalandrov. Il «Bild Zeitung» non cita alcuna fonte per queste informazioni. L'unica dichiarazione ufficiale sulla vicenda è venuta ieri dalla Repubblica democratica tedesca dove il ministero degli Esteri ha confermato che all'inizio della prossima settimana avrà luogo uno scambio di spie tra Est e Ovest. Il portavoce di Berlino Est non ha fornito altri particolari ed ha anche detto di non sapere se tra le persone oggetto di scambio ci sarà anche il dissidente Sciaranski. Ancora il «Bild Zeitung» rivelava ieri l'offerta di un riscatto in denaro da parte occidentale all'Urss per la liberazione di Andrej Sacharov, riscatto a due cifre seguito da sei zerche sarebbe stato decisamente rifiutato dai sovietici. A Bonn la Rdt avrebbe invece chiesto il rilascio di Margarethe Hoek, la segretaria alla Presidenza della repubblica arrestata nell'85 per spionaggio a favore di Berlino Est.

Il kennediano McGovern a Roma spiega l'America anti-Reagan

Le «guerre stellari» sono «pericolose» - Giudizio positivo sulle proposte di Gorbaciov Israele deve negoziare con l'Olp - Critiche alla politica verso Libia e Nicaragua

menti sono giudicati «costruttive» ed «accettabili nel loro insieme», mentre il programma reaganiano di «guerre stellari» «non può migliorare la sicurezza, non favorisce l'accordo» ed è anzi «pericoloso». Proprio questo è l'«ostacolo principale» al successo delle trattative — ha detto — e una via d'uscita potrebbe essere quella di limitare il programma Sdi alla ricerca rinunciando ai collaudi e allo schieramento delle nuove armi spaziali. Sulla Libia ha detto che non se la sente di «difendere la politica di Reagan, che è «esagerata», e che va «raffreddata». Gheddafi è «irritante», ma non costituisce «una grande minaccia per l'Occidente». Sul Medio Oriente, Israele deve «tenere nel debito conto le aspirazioni palestinesi ad un «due stati». Deve capire che intavolare trattative con l'Olp risponde anche ai suoi interessi di sicurezza. Quanto al terrorismo, per il senatore democratico non si tratta «soltanto di un problema militare, ma politico. Con le rappres-

gile si alimenta la spirale della violenza. Ed è proprio questa spirale che bisogna spezzare». Sul rapporto con l'Europa ha sollecitato «critiche autonome e costruttive». So, ha aggiunto, che «non fanno piacere alla Casa Bianca, ma non debbono essere considerati «atti di anti-americano». I migliori leader degli Stati Uniti hanno capito che si deve rispettare l'opinione degli altri, quali che siano le loro opinioni politiche». Infine McGovern ha completato il giro d'orizzonte con un giudizio duro alla politica dell'amministrazione in Nicaragua e in America centrale. Reagan pensa — ha detto — che i problemi di quella regione siano il frutto di complotti dell'Urss e di Cuba. «C'era da sperare un po' di realismo da parte di un modo intelligente di intervenire in questa crisi — ha spiegato — non è l'aiuto al contras, ma piuttosto «inserirsi nell'iniziativa di pace dei paesi di Contadora, tutti paesi amici degli Stati Uniti».

Una Cgil allo specchio

Troppo potere dicono i teledipendenti, meno potere dicono invece i lavoratori

Sondaggio Makno pubblicato dalla nuova rivista confederale «Thema» - Il ritardo nel cogliere le novità nel mondo produttivo - La democrazia non sarebbe un problema - L'assenso alla cogestione - Che cosa pensano i lavoratori non iscritti?

ROMA — La Cgil allo specchio. È il titolo di una indagine Makno, commissionata dalla Cgil, anticipata ieri dal «Messaggero», pubblicata nella nuova rivista confederale «Thema», diretta da Federico Coen, già direttore di «Mondo Operaio» (oggi la presentazione nella capitale). Lo specchio però fa scaturire spesso le immagini deformi, ambigue, contraddittorie, suscettibili di diverse interpretazioni. I sondaggi del resto sono nella maggior parte dei casi strumenti di lotta politica. E così il messaggio lanciato dalla Makno-Cgil, proprio a poche settimane dal Congresso nazionale, potrebbe risultare piacevolmente rassicurante: la Cgil è bella, florida, moderata: non c'è bisogno di alcuna svolta. Ma le cose stanno proprio così, anche guardando con gli occhiali della Makno? Prendiamo una domanda chiave: il sindacato in questi anni ha mantenuto il suo potere oppure no? Il sondaggio Makno presenta due versioni: la prima è quella dell'opinione pubblica, dei cittadini in generale; la seconda è quella degli iscritti alla Cgil. Tra i primi il 21% sostiene che il sindacato ha troppo potere per i secondi solo il 2% sostiene questa esuberanza. Come si spiega? Lo ha spiegato Antonio Pizzinato in una intervista: i primi hanno visto il sindacato nei telegiornali, mentre entrava nelle stanze dei ministri. Era un potere troppo spesso solo esteriore: era l'immagine del potere (ricordate Bruno Manghi?). Gli altri, gli iscritti, invece, fanno bene i conti, sanno come la contrattazione nei luoghi di lavoro, anche per ragioni diverse, sia stata come bloccata, anche per ragioni diverse, sia stata come bloccata, sanno come la disoccupazione non sia diminuita. Il potere è rimasto incollato alla Tv. Ma, per soddisfazione dei nostri lettori, diamo un'altra serie di dati del sondaggio:

Il sondaggio tra i cittadini

Secondo lei, il sindacato oggi in Italia ha:

	%
Troppo potere	21,0
Abbastanza potere	59,8
Poco potere	24,2
Nessun potere	3,0
Non so	12,1
Non risponde	0,8

Il sondaggio tra gli iscritti

Secondo lei, la Cgil ha:

	%
Troppo potere	2,0
Abbastanza potere	53,7
Poco potere	35,6
Nessun potere	—
Non so	0,7
Non risponde	8,1

Come si è comportata la Cgil, rispetto ai cambiamenti?

	%
È complessivamente riuscita a adeguarsi	25,2
Non è riuscita in generale e seguirà e ha perso potere contrattuale	36,9
Non è riuscita a seguire i settori dove maggiori sono stati i cambiamenti	21,4
Altro	6,8
Non so	2,9
Non risponde	6,8

Quale è secondo lei il motivo principale per cui certi iscritti non rinnovano l'iscrizione alla Cgil?

	%
Perché ritengono che non difenda più i loro interessi	46,3
Perché pensano che è troppo legata ai partiti	7,5
Perché cambiano il tipo di lavoro e la Cgil non gli serve più	12,9
Perché pensano che la Cgil non è abbastanza democratica	2,0
Perché ritengono che ormai non conta più	6,1
Altro	14,3
Non so	6,1
Non risponde	4,8

10,7% che sia del tutto autonoma, il 9,4% che non sia per niente autonoma.

COGESTIONI — È un termine sbrigativo che può voler dire ingresso nei consigli di amministrazione delle aziende, oppure forme di controllo o contrattazione preventiva (vedi protocollo Iri). Ad ogni modo il 61,1% dell'opinione pubblica è favorevole o abbastanza favorevole alla cogestione. Tra gli iscritti l'indice di gradimento sale al 60,4%.

IL NUOVO — Il 58,9% degli iscritti è convinto che la Cgil non è riuscita ad adeguarsi alle trasformazioni produttive. **SCIOPERI** — Tra i motivi più validi per scioperare il 71,1% degli iscritti sceglie i contratti; il 45,8% le riforme; il 34,7% la difesa delle istituzioni; il 16,7% la solidarietà con gli altri; il 16% le questioni aziendali.

LA CRISI — L'80,5% degli iscritti è convinto che il sindacato si è indebolito. Il 52,1% ritiene che l'indebolimento dipende dalle divisioni nei sindacati stessi, il 28,6% dalle divisioni nella sinistra, il 35,3% dalla incapacità a seguire i mutamenti produttivi. Solo il 29,4% dice: è colpa dei padroni. Ad ogni modo il 75% è convinto che si tratta di difficoltà temporanee.

E LA CLASSE? — Il 53% degli iscritti sostiene che la classe operaia non ha più il peso che aveva anni fa. Il 40,9% sostiene che impiegati e tecnici hanno interessi abbastanza simili a quelli degli operai. E, per finire, il 22,8% afferma che il termine classe operaia è antiquato per via delle diversificazioni produttive; il 15,4% si dice convinto che «la classe operaia è costituita dai lavoratori dell'industria che sono in costante diminuzione». È bene osservare che i lavoratori dell'industria erano in minoranza anche cinque anni fa.

È possibile trarre un senso compiuto da tutto ciò? No. Lo crediamo, per una ragione semplice ricordata spesso da Antonio Pizzinato. Il sondaggio in questa parte riservata agli iscritti ha coinvolto una piccola minoranza del mondo del lavoro. Chissà che cosa penserebbero tutti quei lavoratori dissemiati nelle piccole aziende, senza alcuna tessera sindacale, quella marea di camici bianchi (avete presente la sanità?) più che in altri settori, la contrattazione è all'ordine del giorno, tanto da far saltare i nervi al solito Mortillaro che vede come il fumo negli occhi qualsiasi tavolo di trattativa.

Ma il risultato in un comparso in una azienda da solo non basta. Un esempio? «Se avessimo meglio distribuito le forze — dice Roberto Di Gioacchino, segretario generale aggiunto —, forse non ci saremmo dimenticati degli studenti delle scuole alberghiere e degli istituti professionali del turismo e non li avremmo poi trovati nelle ultime manifestazioni studentesche estranee e lontane dal sindacato. Un'occasione mancata e una prova di debolezza. Ma l'esigenza del recupero non è data soltanto dal principio della solidarietà con chi — è il caso di quei giovani — è costretto a una

Operai della Dalmine bloccano l'autostrada per protestare contro la legge siderurgica

Il decreto discusso alla Camera consentirebbe la riapertura del laminatoio di Sestri Levante «ma per due non c'è posto»

Del nostro corrispondente

BERGAMO — L'iniziativa clamorosa annunciata al termine dell'assemblea aperta di lunedì dai dipendenti della Dalmine, ieri mattina è puntualmente scattata: 500 lavoratori hanno letteralmente bloccato l'autostrada Milano-Venezia dalle 10,15 a mezzogiorno, all'altezza della cittadina bergamasca di Sestri Levante, dove il codice di automobili per decine di chilometri.

Motivo della protesta, il decreto legge del 10 dicembre scorso che, all'articolo 2, prevede 40 miliardi di finanziamento per la riapertura del laminatoio della Fiat-Ferrotubi di Sestri Levante, decisa a chiusura dal 1982.

I parlamentari bergamaschi di Dc, Pci, Psi, Pri, Dp e Pli presenti all'assemblea aperta organizzata dai lavoratori del colosso siderurgico bergamasco, hanno, in un comunicato, sostanzialmente ribadito che la Dalmine non si tocca. E quindi, essi, si impegnano «a sostenere in sede di discussione parlamentare per la conversione del decreto la modifica dell'articolo 2, al fine di evitare l'aumento delle capacità produttive nel comparto tubi di piccolo diametro».

Proprio questo aumento sembra essere alla base del contenzioso tra Dalmine e governo perché, nonostante le assicurazioni formulate dai ministri dell'Industria e delle partecipazioni statali, secondo i bergamaschi, per il settore del laminatoio di Sestri Levante non sarebbero sufficienti spazi di mercato in grado di assorbire due produzioni. Essendo, inoltre, interessata all'acquisto della fabbrica ligure una cordata composta da Falck, Arvedi e dalla stessa Dalmine, i lavoratori sostengono che «anche se quest'ultima ha fatto sapere di non avere intenzione di chiudere nessun impianto nello stabilimento di Bergamo, in realtà, poi, non avendo effettuato alcun intervento di ristrutturazione e trovandosi nella condizione di insolvenza, non è da escludere in funzione quello ligure essendo nuovo».

Quindi, a detta delle organizzazioni sindacali territoriali, il decreto legge produrrebbe

il gioco della coperta corta: «Per salvare l'occupazione da una parte, si creano nuovi disoccupati dall'altra». Una preoccupazione espressa anche nel documento sottoscritto dai parlamentari i quali, a supporto delle motivazioni addotte per rivedere il decreto, sottolineano che «occorre superare una logica che non garantisce l'occupazione». Pertanto le risorse previste all'articolo 2 dovrebbero essere utilizzate per dare inizio ad attività in settori alternativi al comparto tubi e che non producano la chiusura di realtà già operanti».

Il decreto, tuttavia, non sembra di per sé navigare in buone acque: l'onorevole Citaristi, democristiano, presidente della commissione Industria della Camera, ha informato, infatti, che quasi sicuramente non potrà essere approvato nei tempi previsti, e decadrà. La dichiarazione di Citaristi, però, non ha allentato la tensione. I lavoratori hanno fatto sapere che, dopo le otto ore di sciopero del dicembre scorso, le quattro di qualche giorno fa e il blocco autostradale di ieri mattina che esauriscono il pacchetto di iniziative previste, se il decreto passerà vi saranno altre sorprese.

Essi fanno notare che al di là dell'articolo 2, la Dalmine non ha ancora dato risposta alle richieste avanzate dal consiglio di fabbrica, sulla necessità di effettuare nuovi investimenti. «Questioni aperte ve ne sono e si trascinano da troppi anni. Tra le quali — dicono — appunto l'ammodernamento del laminatoio. Inoltre i lavoratori — aspettiamo ancora di poter discutere con il ministro dell'Industria, contattato attraverso il prefetto di Bergamo, il quale però non ci ha ancora fatto pervenire alcuna comunicazione».

Allo sciopero di ieri, le maestranze hanno partecipato compatte: 1.500 lavoratori interessati al primo e secondo turno hanno tutti incrociato le braccia e gli impianti non rimasti fermi, mentre quelli dei turni pomeridiani sono usciti prima della fine dell'orario di lavoro.

Ivo Ceres

Assieme paninari e tecnici del software per ridisegnare l'identità del terziario

Prende il via da oggi a Genova il congresso della Filcams-Cgil - Il terzo settore ormai assorbe il 55% dell'occupazione - L'incontro che non si è tenuto con i giovani delle scuole alberghiere - E il sindacato che vuole contrattare la flessibilità

ROMA — C'è il paninaro e il camice bianco del software; c'è la bottega e il grande gruppo con 1.000 addetti. C'è, insomma, il vecchio e il nuovo di una società che si terziarizza sempre più. A conti fatti nel terziario c'è già il 55% dei lavoratori. Un fenomeno gigantesco per la Filcams, il sindacato di categoria della Cgil, che da oggi è a congresso a Genova. La stessa sigla — che sta per Federazione italiana lavoratori commercio, turismo e servizi — appare inadeguata rispetto al groviglio di attività cui il sindacato deve far fronte, anche se in quei termini di quasi quarant'anni fa era già netta la vocazione storica alla rappresentanza delle diversità del terzo settore dell'economia.



Insomma, per il sindacato che deve districarsi in un simile ginepraio, davvero la flessibilità e l'articolazione sono strumenti di lotta e non un'imposizione subita. Qui, più che in altri settori, la contrattazione è all'ordine del giorno, tanto da far saltare i nervi al solito Mortillaro che vede come il fumo negli occhi qualsiasi tavolo di trattativa. Ma il risultato in un comparso in una azienda da solo non basta. Un esempio? «Se avessimo meglio distribuito le forze — dice Roberto Di Gioacchino, segretario generale aggiunto —, forse non ci saremmo dimenticati degli studenti delle scuole alberghiere e degli istituti professionali del turismo e non li avremmo poi trovati nelle ultime manifestazioni studentesche estranee e lontane dal sindacato. Un'occasione mancata e una prova di debolezza. Ma l'esigenza del recupero non è data soltanto dal principio della solidarietà con chi — è il caso di quei giovani — è costretto a una

formazione-lavoro gestita per sfruttarsi e ricattare. Queste sono energie preziose per modificare rapporti di forza che nel terziario hanno una netta valenza sociale.

Una contrattazione sull'orario di apertura e di chiusura degli esercizi commerciali, per dirne una, si traduce immediatamente in un fattore di vivibilità delle città. Se poi quella contrattazione rafforza il controllo del sindacato sulle flessibilità (dal part-time alla formazione-lavoro) lo stesso obiettivo dell'occupazione acquisisce uno spessore unificante.

Ora c'è l'appuntamento del contratto nazionale, dove confluiscono tutti i settori (dal fast-food al software) e tutte le figure professionali (dalla guardia del corpo al tecnico al calcolatore della grande azienda di distribuzione). Realtà ed interessi diversi se non contrapposti. Quali sarà il collante? «Il governo contrattato delle politiche d'impresa», dice Di Gioacchino. Che significa anticipare l'assetto futuro del terziario. Davvero, una bella scommessa.

Pasquale Cascella

Brevi

Pretore: «Pagate i decimali»

MILANO — In favore del pagamento dei decimali dei punti di contingenza si è pronunciato anche un pretore del lavoro di Milano, Francesco Frattini, cui si erano rivolti 80 lavoratori della Pirelli pneumatici. La società è stata condannata a pagare 110.800 lire di arretrati per il periodo novembre '84-agosto '85, più «la rivalutazione e gli interessi del dovuto al saldo».

Delegazioni per il Fondo investimenti

ROMA — Domani delegazioni di lavoratori e di Consigli di fabbrica di alcune regioni italiane saranno presenti a Roma per chiedere un incontro al ministro del Bilancio, Romita per conoscere le proposte del governo in merito alla ripartizione dei miliardi del Fondo investimenti ed occupazione 1985 e illustrare le proposte del sindacato. Ancora grave che fino ad oggi la Romita abbia ritenuto di non accogliere una richiesta di incontro che Cgil, Cisl e Uil hanno già presentato da tempo mentre si annuncia la presentazione al Cipe di una ripartizione di fondi che rischia di dimostrarsi irrazionale e clientelare.

Contatti per Airbus

TOULOUSE — L'Aeritalia e il consorzio europeo Airbus hanno iniziato conversazioni per associare la più importante industria aerospaziale italiana alla progettazione e realizzazione di due futuri aerei: il quadricottero A 340 da 260 passeggeri e il birotore A 330 per 310-400 posti.

Alimentaristi in sciopero per Montesi

ROMA — Il sindacato unitario degli alimentaristi (Filia) è contrario all'ipotesi di ristrutturazione messa a punto per il gruppo Montesi e per domani ha proclamato un primo sciopero di quattro ore che interesserà gli stabilimenti emiliani e veneti del gruppo. Il sindacato non esclude che la soluzione proposta dalla direzione offra una garanzia occupazionale per solo sei dei nove stabilimenti del gruppo collocati al centro-nord.

Nuovo segretario Cisl chimici

ROMA — Il sindacato dei chimici Cisl ha eletto nuovo segretario Gianfranco Angelini, nato a Lucca, 54 anni, dal '60 nella Cisl nel settore energia. Prende il posto di Domenico Trucchi.

Vertice sindacale di Tokyo: esclusa la Cgil

TOKYO — La Cgil non è stata invitata al vertice sindacale di Tokyo del 21 al 23 aprile prossimi che si terrà in occasione della conferenza al vertice del sette maggiori Paesi industrializzati dell'Occidente in programma nella capitale giapponese dal 4 al 6 maggio. Lo ha rivelato ieri a Tokyo un portavoce del Domei, la seconda confederazione sindacale giapponese, di ispirazione socialista, che organizza l'azione. Sono stati invitati per l'Italia soltanto i segretari generali della Cisl e della Uil.

Agitazione personale avvocatura di Stato

ROMA — L'Assemblea nazionale del personale amministrativo dell'avvocatura dello Stato ha proclamato lo stato di agitazione delle categorie. I partecipanti all'assemblea, che si sono riservati di indire in tempi brevi scioperi di sciopero protestano per sollecitare l'approvazione del disegno di legge governativo sull'adeguamento degli organici e la ristrutturazione dei servizi.

In Germania scioperi compatti per i salari nei servizi pubblici delle città

BONN — La seconda giornata di scioperi di ammonimento, attuata dai dipendenti pubblici nella Repubblica federale di Germania nell'ambito della trattativa per il rinnovo annuale del contratto nazionale di lavoro, ha provocato interruzioni dei servizi, specialmente di trasporto cittadino, ancora più gravi che la prima. Sono stati ottantamila, secondo gli ultimi dati sindacali, i dipendenti delle aziende e delle amministrazioni pubbliche che si sono astenuti ieri dal lavoro per due ore in tutto il territorio federale, dallo Schleswig-Holstein alla Baviera. Nei trasporti pubblici le due ore di sciopero sono state fatte orologio alle otto di ieri mattina e ciò ha provocato ritardi in tutti i settori di attività. Particolarmente grave la situazione nella regione Renania del Nord Westfalia dove i lavoratori in sciopero sono stati 20 mila in 33 città e il blocco dei trasporti generalizzato. Obiettivo degli scioperi di ammonimento è quello di ottenere che le pubbliche amministrazioni facciano una nuova controproposta alla richiesta di un aumento salariale.

Sindacati e imprenditori dal ministro De Michelis

ROMA — Alle quattro del pomeriggio saranno i rappresentanti di Cgil Cisl e Uil a vedersi con il ministro del Lavoro De Michelis. Due ore e mezzo più tardi toccherà alla Confindustria, all'Intersind e all'Asap. Potrebbe essere il prologo di una ripresa diretta delle trattative interrotte dai datori di lavoro che avrebbero voluto limitare il potere di contrattazione dei sindacati e non viceversa, come è stato sapere di discutere di orario. L'ordine del giorno ufficiale dell'incontro di oggi parla di «occupazione e mercato del lavoro», cioè temi più che ampi, dentro i quali ci possono stare molte cose.

È significativo, però, che nell'agenzia non figurino l'argomento «scala mobile». Non è detto che poi, magari, della controversa questione se ne parli. Ma se il ministro del Lavoro non la cita tra gli argomenti ufficialmente da trattare vuol dire che parte dal presupposto che quella parola sia ormai chiusa con il disegno di legge approvato sabato dal Consiglio dei ministri con il quale si estende la contingenza del pubblico impiego a tutti i lavoratori, compresi quelli del settore privato.

È di questo parere anche Fausto Bertinotti della Cgil che, commentando questa ripresa del confronto, ha detto che non va rinegoziato alcuno «strascico» della vicenda scala mobile, perché questa storia è chiusa con un accordo sindacale che diventa legge dello Stato. È ovvio, quindi, che secondo Bertinotti oggi al ministro del Lavoro non si dovrà riparlare della questione dei decimali perché

Dirigenti Cgil liguri rinnovati per il 42%

Nostro servizio
GENOVA — È una Cgil notevolmente rinnovata quella che è uscita dalla tornata congressuale che si è conclusa con il 5° congresso regionale svoltosi alla Fiera del mare. Un dato può rendere l'idea: le strutture dirigenziali delle cinque Camere del lavoro liguri sono state rinnovate mediamente del 42 per cento. Ma dalle intenzioni e dai programmi enunciati all'Auditorium della Fiera si capisce benissimo che il rinnovamento non riguarda solo gli uomini, ma, soprattutto, i modi di essere e di fare del sindacato. Nessuna abitudine rispetto al passato, quanto piuttosto il riconoscimento attento di limiti e ritardi e la ricerca di percorsi nuovi da seguire.

Giovanni Peri, segretario generale della Cgil liguri (rieletto) ha focalizzato l'attenzione proprio sull'analisi di questi ultimi anni che hanno accentuato la crisi di rappresentatività e di efficacia del sindacato. Lo ha fatto in una relazione inconsuetamente breve, priva delle sibillanti panoramiche sulla politica mondiale cui ci hanno abituati i congressi (e non solo quelli sindacali).

IN EDICOLA

Thema

inchiesta

CHE PENSA IL LAVORATORE DELLA CGIL? sondaggio Makno

Thema il nuovo mensile della Cgil

Fondi sprint in gennaio raccolti 4.000 miliardi E in Borsa si corre un'altra volata

L'indice generale di piazza degli Affari è salito dall'1,2 per cento - Recuperata la flessione di una decina di giorni fa - Inascoltati appelli alla prudenza

MILANO — Sospinta da una insistente corrente di acquisti, alimentata in primo luogo dai Fondi comuni di investimento — i cui gestori sono alle prese con una massa di denaro fresco che supera qualunque ottimismo previsionale — la Borsa ha fatto un ulteriore passo verso l'alto, facendo recuperare all'indice generale un altro 1,2%. Sommato allo 0,8% di lunedì, l'incremento ragguardevole dimensiona l'entusiasmo; la flessione di una decina di giorni fa sembra decisamente alle spalle, lontana. Incantati dagli appelli alla prudenza, il listino ha ripreso la corsa, e la gente accorre con i propri risparmi.

Ne è sicuro segnale la cifra astronomica raccolta dai Fondi comuni nel mese di gennaio: 4.308 miliardi che portano il patrimonio dei Fondi a superare addirittura quota 24.000 miliardi, contro i 19.700 del mese scorso.

Ma torniamo brevemente alla Borsa. La spinta al rialzo ha interessato si può dire tutto il listino, con pochissime eccezioni. In grande evidenza ancora, per il terzo giorno consecutivo, la Mediobanca (più 4,1%), titolo sul quale sono in corso grandi manovre che si sviluppano di pari passo con l'affermarsi di una voce secondo la quale l'attuale segre-

tario generale del Quirinale, Maccanico, sta per arrivare sulla poltrona più alta di via del Filodrammatici.

Insieme a Mediobanca molto scambianti, con prezzi in ascesa, altri importanti titoli guida, a cominciare dalle Fiat, che con 6.800 lire hanno segnato un nuovo massimo, per proseguire con Pirellona, Montedison, Olivetti, diversi valori assicurativi. Fra le eccezioni le flessioni di Worthington (-2,5%), Jolly (-2), Espresso (-1,3), Mondadori (-0,5).

A spingere nuovamente in alto il listino nel suo complesso, come abbiamo detto, sono stati, secondo l'interpretazione generale, i gestori dei Fondi comuni di investimento. La pubblicazione delle performance realizzate da tutti nel corso dell'85 ha indotto una nuova schiera di risparmiatori a dirottare verso questi sbocchi i propri investimenti. Sono affluiti ai Fondi, così, buona parte degli interessi bancari accumulati sui conti correnti e pagati appunto a fine anno e sono stati convertiti in quote di Fondi anche centinaia di miliardi fin qui investiti nel Bot e nei Cct.

All'interno dei Fondi, inoltre, si è assistito ad un progressivo spostamento degli investimenti da quelli a reddito

verso quelli bilanciati (2.270 miliardi raccolti in un solo mese), a quelli più propriamente azionari, che a gennaio hanno raccolto 1.424 miliardi. Il mutamento qualitativo è stato innetto soprattutto dagli ultimi arrivati, quelle oltre centomila persone che hanno scoperto nell'ultimo mese, dopo lungo tenneamento, questa forma di investimento.

Un comportamento anomalo, che innesca in definitiva una vera e propria minia vagante tra gli operatori di Piazza degli Affari. È vero infatti che tra il rendimento dei Bot annuali e dei migliori Fondi azionari c'è stato uno scarto nel 1985 di oltre il 60% (i), ma è anche vero che con ogni probabilità si è trattato di un evento del tutto eccezionale, e che non è assurdo ipotizzare, nei prossimi mesi, una pausa di riflessione generale, anche non breve.

Per il momento, comunque, l'equilibrio regge ancora, e i Fondi proseguono nella marcia trionfale. I sottoscrittori si contano ormai nell'ordine delle 900mila persone. E nel loro portafoglio c'è oltre il 20% del capitale della Pirelli Spa, della Sna e dell'Italgas, e oltre il 13% della Fiat, il 10% delle Generali e il 14% della Olivetti.

Dario Venegoni

Il Tesoro ha annunciato che saranno tra breve introdotti titoli pubblici sperimentali ad interesse reale. Il significato di interesse reale sta nella garanzia della protezione dell'investimento dall'inflazione monetaria più un premio (in termini tecnici uno spread) che rimane proporzionale al capitale rivalutato di volta in volta. La rivalutazione sarà in base all'indice dei prezzi depurato dalle variazioni dovute alle imposte indirette.

Buoni del Tesoro a tasso «reale» Chi li boicotta?

carico fiscale su depositi e libretti bancari (imposta sostitutiva).

Una domanda è però legittima. Se nel 1983 l'introduzione dei Btr (buoni del tesoro reali) è fallita, quali condizioni ne assicurano ora il successo? In realtà, sembra velleitario lanciare i Btr senza un'adeguata informazione, ma soprattutto senza una contemporanea manovra sui tassi d'interesse. Questa manovra potrebbe essere di tipo fiscale (garantendo l'esenzione fiscale solo per i Buoni del Tesoro reali) oppure con un calo generalizzato dei tassi d'interesse non solo nominali, ma al netto dell'inflazione, per tutte le attività finanziarie.

Nel 1983 l'esperimento dei Btr non ha avuto buon esito per vari motivi. Hanno certo influito alcune condizioni infelici (asta in agosto, poca pubblicità, meccanismo di remunerazione oscuro e

riore implicito aumento del tasso medio reale. Il ministro del Tesoro ha presentato in Parlamento un piano finanziario secondo il quale nei prossimi cinque anni i rendimenti dei titoli pubblici continueranno a far premio sull'inflazione per almeno cinque punti percentuali.

Tentare un nuovo lancio del Btr, indirizzato soprattutto ai piccoli risparmiatori, appare perciò giusto, ma la linea del Tesoro va in direzione opposta al buon esito dell'esperimento.

Sarebbe invece necessaria una manovra, concertata con il sistema creditizio nel suo complesso, per un abbassamento generalizzato di tutti i tassi d'interesse. Ciò costituirebbe il migliore presupposto per un successo nella collocazione dei nuovi titoli, ed avrebbe al tempo stesso il vantaggio di ridurre i costi del debito pubblico sul bilancio dello Stato. Si invertirebbe inoltre la tendenza ad un blocco corporativo centrato sulle rendite finanziarie, dando un preciso segnale di allentamento dei vincoli che si frappongono ad un rilancio dello sviluppo e dell'occupazione.

Antonio Giancane

Si rinsanguano le riserve valutarie della Banca d'Italia

Padoa Schioppa: la stretta funziona Tassi d'interesse anormalmente elevati

MILANO — Il vicedirettore generale della Banca d'Italia Tommaso Padoa Schioppa giudica «positivi» i risultati dei provvedimenti valutari presi in gennaio a sostegno della lira. Parlando alla università statale Padoa Schioppa ha detto che grazie alle misure prese aumentano le riserve valutarie e gli impieghi delle banche sono tornati sotto controllo. In sostanza, le misure prese appaiono sufficienti per consentire alla lira di sbarcare la bassa stagione di entrate valutarie che di solito dura fino a primavera.

Occupatosi dei tassi d'interesse Padoa Schioppa ha convenuto che negli ultimi anni in Italia sono stati particolarmente elevati i tassi in reali. Ciò è dipeso a suo giudizio dai seguenti fattori: politiche monetarie condotte all'estero, elevata redditività degli investimenti in periodi di forte innovazione tecnologica, massiccio disavanzo pubblico. Si tratta in due casi su tre — se escludiamo l'innovazione tecnologica — di situazioni patologiche derivate dalla incapacità di governare l'insieme della politica economica.

Se i tassi d'interesse reali sono elevati, ovviamente gli investimenti hanno dovuto fronteggiare una soglia di costo più alta. Nel suo intervento Padoa Schioppa sembra aderire alle tesi di chi sostiene che non bisogna abbassare la soglia — o almeno non in via principale — bensì metterci uno scivolino, vale a dire detassare gli utili reinvestiti. Ciò porrebbe a carico del manovra finanziaria (ma non è poi quella che genera il disavanzo e fa salire anormalmente i tassi?) il maggior costo del denaro. Certo, è rilevava Padoa Schioppa, che occorre rendere più attraente l'investimento in lire. E che i tassi d'interesse, benché più elevati, non riescono a realizzare questo basilare presupposto di sviluppo interno.

Venerdì 14 bus e metrò fermi per uno sciopero Cgil-Cisl-Uil

ROMA — Per l'intera giornata del 4 febbraio prossimo si fermeranno in tutta Italia i trasporti pubblici a causa di una manifestazione di solidarietà per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro degli autotrofanvieri.

«Le associazioni imprenditoriali — afferma una nota sindacale — hanno rifiutato di confrontarsi su una proposta del ministero sulla nuova classificazione del personale, trattamento di fine rapporto ed altre normative.

La Federazione trasporti Cgil-Cisl-Uil «allo stato delle cose ritiene inevitabile una fase di azione di lotta per battere le intenzioni delle aziende che vogliono mantenere, ad ogni costo, le attuali modalità di gestione delle aziende e del personale, contro gli interessi dei lavoratori». In una nota, tra l'altro penalizzata dal consistente aumento delle tariffe e dalla riduzione qualitativa e quantitativa dei servizi, determinata dal blocco delle assunzioni e degli investimenti nelle aziende di trasporto persone. Altre 4 ore di sciopero saranno poi effettuate il 24 febbraio.

Cisl e Cgil denunciano il tatticismo dilatorio di Bankitalia

ROMA — Trattativa stalla ieri in Banca d'Italia con prevalente tattica antidittica — a 8 mesi dall'inizio della vertenza — della direzione dell'istituto. In una nota Cgil-Cisl ci si chiede dove intenda approdare la Banca con questo tipo di tattica e se non sia venuto il momento in cui i massimi vertici dell'istituto si assumano direttamente ed apertamente l'onere di generale chiarimento sulle prospettive del negoziato. I due sindacati denunciano «le forzature che hanno caratterizzato questa tormentata trattativa» che sono spinte fino a far credere all'opinione pubblica che si dovrebbe decidere su schieramenti politici anziché sui rapporti di lavoro, sui grossi problemi della valorizzazione professionale dei 9500 dipendenti e sui metodi e contenuti della retribuzione. I due sindacati esprimono ossere interrogativi circa la possibilità di pervenire alla conclusione della vertenza», facendo intendere che l'atteggiamento di Bankitalia è responsabile della banca può portare ad una decisa ripresata degli scioperi.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 201,91 con una variazione positiva del 1,38 per cento. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 488,45 con una variazione positiva dell'1,08 per cento. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 12,702 per cento (12,692 per cento).

Azioni

TITOLO	CHIUS.	VAR. %	TITOLO	CHIUS.	VAR. %
ALIMENTARI AGRICOLE			Cr R Po Nc	4.390	2,09
Alvar	8.800	0,82	Cr Rr	7.250	2,00
Ferraresi	30.650	1,83	Cr	7.440	0,54
Battori	4.200	0,03	Colide Spa	3.700	-2,37
Battori Tlg85	4.100	0,74	Eurogest	2.015	4,95
Battori Rr	3.399	-2,33	Eurog Rr Nc	1.450	0,17
Bu R Tlg85	2.985	0,54	Eurog Rr Po	1.690	3,68
Eridania	14.600	-1,68	Euroobitalia	6.010	1,01
Ferruzzi	3.797	0,05	Euroob Asp	58	94,3
Fininvest	2.750	0,38	Euroob Oro	20	-13,04
ASSICURATIVE			Fides	4.051	0,53
Assicurati	76.500	-0,20	Fides	12.500	1,54
Alleanza	49.990	1,01	Fininvest	1.385	5,73
Aurora	2.600	0,00	Fininvest Sr	20	0,00
Fis	3.810	1,60	Fininvest Rr	7.600	0,66
Genass	2.299	4,55	Fininvest Rr	5.150	0,00
Generali Ass	82.600	1,98	Fininvest Rr	4.500	0,00
Italia 1000	9.499	-0,01	Genass Rr	1.818	-1,25
Fondaria	59.600	2,76	Gm	6.955	0,07
Fininvest	41.995	0,06	Gm Rr	4.230	3,17
Latina Dc	5.749	7,48	Im Rr	17.210	1,24
Latina P	4.000	0,25	Im Rr	10.889	1,00
Lloyd Adriat	14.999	0,33	Im Rr Rg	9.550	0,63
Milano Dc	29.900	3,10	Im Rr Rg	49.510	0,63
Milano P	21.900	0,00	Im Rr Nc	50.110	0,54
Rat	168.000	1,83	Im Rr Nc	35.100	0,29
Sa	35.300	-0,56	Im Rr Nc	52.050	0,29
Sa P	33.900	-1,17	Im Rr Nc	10.950	0,29
Toro Ass	29.900	-0,03	Im Rr Nc	4.500	-10,50
Toro Ass	23.985	0,40	Im Rr Nc	5.750	2,68
BANCARE			Im Rr Nc	6.345	-0,70
Catt Veneto	7.010	0,14	Im Rr Nc	4.600	-0,85
Comit	20.650	1,47	Im Rr Nc	12.295	0,00
BIA P	4.100	2,74	Im Rr Nc	7.950	-2,20
BIA P	6.450	0,62	Im Rr Nc	10.070	0,30
BCD Roma	15.260	1,40	Im Rr Nc	10.070	0,30
Ugisp	5.680	-0,88	Im Rr Nc	2.254	0,00
Cr Varesino	3.900	-2,74	Im Rr Nc	922	0,00
Credito	3.465	0,46	Im Rr Nc	3.770	0,56
Credito Fin	5.200	1,17	Im Rr Nc	4.885	1,77
Inteban P	29.600	0,34	Im Rr Nc	11.230	0,20
Mediobanca	128.300	4,10	Im Rr Nc	3.199	0,63
Nba Rr	3.111	-3,03	Im Rr Nc	3.779	0,77
Nba	4.210	0,71	Im Rr Nc	2.740	14,12
CANTIERE EDITORIALI			Im Rr Nc	1.500	3,45
De Medici	4.000	0,00	Im Rr Nc	3.800	0,21
Burgo	8.500	3,41	Im Rr Nc	3.800	0,21
Burgo Ass	610	10,91	Im Rr Nc	3.680	-9,02
Burgo Csa	12,33		Im Rr Nc	5.930	-1,15
Burgo Rr	6.900	3,29			
Burgo Rr	8.100	1,25			
L'Espresso	15.100	-1,31			
Nordwind	2.700	-0,53			
Alitalia TAG85	2.350	-0,40			
Mondadori P	4.930	-0,40			
Mon P TAG85	4.820	-0,58			
CEMENTI CERAMICHE					
Ceminter	2.750	-0,51			
Italcementi	34.000	2,01			
Italcementi Rr	34.000	2,01			
Pors	323	0,62			
Pors Rr Po	287	-2,42			
Unicem	20.820	0,46			
Unicem Rr	14.150	0,00			
CHIMICHE IDROCARBURI					
Boreo	6.400	0,22			
Castrol	1.492	0,13			
Castrol Rr	1.450	0,62			
Eni Rr Nord	1.510	0,54			
Farmis Erba	12.550	2,33			
Fidenza Vet	7.700	0,65			
Inda	2.200	1,21			
Manila Cav	4.200	0,12			
Manila Cav	41.900	0,72			
Monte 1000	2.872	1,58			
Monte 1000	15.640	0,40			
Recordati	11.850	7,73			
Ris	2.999	0,00			
Saffa	8.350	0,48			
Saffa Rr Po	8.290	2,35			
Sossogno	24.200	4,31			
Spa Rr	6.760	0,52			
Spa Rr Po	5.640	0,80			
Spa Rr Po	17.010	0,65			
Uca	2.260	-0,66			
COMMERCIO					
Assicurati	1.024,5	2,35			
Raschini P	741	1,85			
Raschini Rr	722,5	1,62			
Silos	2.620	-1,13			
Standa	19.250	0,30			
Standa Rr P	15.300	0,66			
COMUNICAZIONI					
Alitalia P	1.245	-2,51			
Alitalia Rr	5.200	0,00			
Autos Csa	1.000	-1,10			
Autos Tg	7.150	2,16			
Nord Milano	18.100	2,26			
Italgas	18.270	0,28			
Italgas Rr	18.000	0,61			
Italgas Rr	6.654	-0,04			
Italgas Rr	2.819	0,32			
Italgas Rr	4.250	0,96			
Italgas Rr	4.250	0,96			
ELETTROTECNICHE					
Sen	4.506	-0,97			
Sen Rr	4.475	1,54			
TELECOMUNICAZIONI					
Eni	5.360	-0,19			
Eni Rr	2.743	-0,21			
Eni Rr	4.100	0,05			
Burzio	502	-0,20			
Burzio Rr	45.000	0,00			
Burzio Rr	6.549	3,00			
Burzio Rr	1.348	-2,95			
Burzio Rr	2.890	0,00			

Titoli di Stato

TITOLO	CHIUS.	VAR. %	TITOLO	CHIUS.	VAR. %
BTN-10T87 12%	98,1	0,00	CCT-89/93 TR 2,5%	89,3	-0,22
BTP-1AP88 14%	99,95	-0,05	CCT-89/93 TR 5%	93,35	-0,16
BTP-1F88 12%	97,7	-0,16	CCT-89/93 TR 7,5%	100,15	0,05
BTP-1G87 12,5%	99,2	-0,30	CCT-89/93 TR 10%	100,75	-0,05
BTP-1L88 13,5%	100,15	0,05	CCT-89/93 TR 12,5%	100,15	0,05
BTP-1M88 12,5%	99,85	-0,05	CCT-89/93 TR 15%	100,75	-0,05
BTP-1N88 12,5%	97,25	-0,05	CCT-89/93 TR 17,5%	100,75	-0,05
BTP-1O88 12,5%	97,9	0,05	CCT-89/93 TR 20%	100,75	-0,05
BTP-1P88 13,5%	100,15	0,00	CCT-89/93 TR 22,5%	100,75	-0,05
CASSA DP-CF 97 10%	91	0,55	CCT-89/93 TR 25%	100,75	-0,05
CCT-ECU 82/89 13%	114,8	0,44	CCT-89/93 TR 27,5%	100,75	-0,05
CCT-ECU 82/89 14%	118,0	0,00	CCT-89/93 TR 30%	100,75	-0,05
CCT-ECU 83/90 11,5%	111,8	0,38	CCT-89/93 TR 32,5%	100,75	-0,05
CCT-ECU 84/91 11,25%	110,0	-1,33	CCT-89/93 TR 35%	100,75	-0,05
CCT-ECU 84/92 10,5%	110,95	0,72	CCT-89/93 TR 37,5%	100,75	-0,05
CCT-89/93 TR 2,5%	89,3	-0,22	CCT-89/93 TR 40%	100,75	-0,05
CCT-89/93 TR 5%	93,35	-0,16	CCT-89/93 TR 42,5%	100,75	-0,05
CCT-89/93 TR 7,5%	100,15	0,05	CCT-89/93 TR 45%	100,75	-0,05
CCT-89/93 TR 10%	100,75	-0,05	CCT-89/93 TR 47,5%	100,75	-0,05
CCT-89/93 TR 12,5%	100,15	0,05	CCT-89/93 TR 50%	100,75	-0,05
CCT-89/93 TR 15%	100,75	-0,05	CCT-89/93 TR 52,5%	100,75	-0,05
CCT-89/93 TR 17,5%	100,75	-0,05	CCT-89/93 TR 55%</		

Spettacoli



Ronconi, Fulvio Fo, Missiroli, attori, critici e organizzatori si sono riuniti a Roma per il III Convegno nazionale sulla prosa organizzato dal Pci. Sul piatto la nuova legge, il mercato, gli spazi, la ricerca. E il «leit-motiv» è stato...

Qui sotto, una stampa della Comédie Française. A sinistra, il ministro Lagorio che ha proposto un disegno di legge per lo spettacolo «dal vivo»

fin nel profondo dal consumo (costi quel che costi) e sedotto dai cosiddetti gusti del pubblico tout court? Non nascondiamoci che spesso e volentieri il fantasma del «gusto del pubblico» è sventolato davanti agli occhi di chi propone qualcosa di nuovo o più semplicemente di diverso. Ancora una volta il problema è capire come e in che misura una legge o più leggi possono dare un ordine creativo a tutta questa materia. E che ruolo giocano, poi, quelli che un tempo erano definiti intellettuali? L'idea gramsciana di un intellettuale organico sembra non tentare quasi più nessuno. Ma ecco il rivelatore della pedagogia — in un mondo più o meno apparentemente senza classi, il teatro chiede con forza un radicamento nelle singole realtà, di fronte ai singoli e differenziati temi linguistici che da palcoscenico a palcoscenico andrebbero affrontati. Il nodo centrale, probabilmente, è proprio questo: manca una struttura linguistica — intesa nel senso più ampio — che unifichi le esigenze e le abitudini di tutti, per cui anche il teatro si muove a rigiera abbandonando alla propria unicità comunicativa.

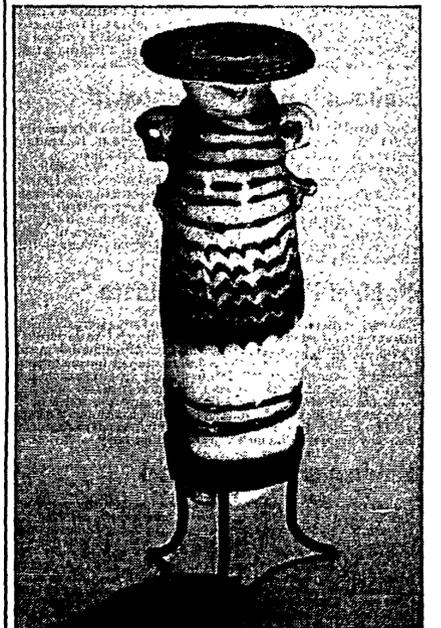
250 milioni per fare il vostro film

ROMA — Quando Raitre, nei mesi scorsi, ha preparato la sua «grande festa del cinema», per celebrare degnamente i novant'anni da quel giorno in cui i Lumière presentarono al pubblico le prime immagini in movimento, aveva annunciato che non si trattava soltanto di uno sguardo al passato, ma anche al futuro. Così, mentre il 28 dicembre scorso è partita la maratona non-stop sul cinema che ha durato tra gli 80 e i 100 minuti. Ed il premio lo vedremo in tv.

pubblicato il bando di concorso per i registi in erba: un concorso «opera prima cinematografica», riservato a tutti i cittadini italiani che non abbiano ancora compiuto il 38° anno di età e che non abbiano mai realizzato (come registi) un lungometraggio soggetto. Giovanni Grazzini, Marco Leto, Ugo Pirro, Gian Luigi Rondi, Francesco Rosi, Giuseppe Rossini, Ettore Scola esamineranno tutti i soggetti pervenuti entro il 30 maggio '86 e decideranno a chi assegnare (oltre il compenso di 250 milioni per la realizzazione del film, oltre a mettere a disposizione tutti i mezzi interni Rai di produzione e di edizione. Il film, che dovrà essere un lungometraggio a soggetto, originale e inedito, deve avere una durata tra gli 80 e i 100 minuti. Ed il premio lo vedremo in tv.

Un mostro, gli odori di Parigi, l'ancien régime nel romanzo del tedesco Patrick Süskind

Un freak tra i profumi del '700



Contenitore di profumo in alabastro (V secolo a.C.)

Quel tanto di ambiguo e di stregato che si trova nel romanzo di Patrick Süskind (Longanesi, pagg. 259, lire 20.000) proviene dal personaggio, Jean-Baptiste Grenouille, una specie di freak che si orienta nel mondo con l'olfatto. Ma il fascino del libro è altrove. È in quell'improvvisa mossa da giocatore esperto con la quale Süskind si presenta: l'amore è un sentimento violento, che inganna e non porta niente di buono.

Via via che le pagine scorrono e lo sguardo del lettore si inoltra nella peripezia di Grenouille allargandosi nel tempo stesso alle recenti, e presenti, sorti umane, quel freak somiglia sempre più al mostro che ha predicato amore sotto tutte le latitudini, concludendo le loro carriere con l'assassino e la strage. Questo miserabile venuto al mondo nel putridume della più putrida Parigi degli anni di poco precedenti la rivoluzione nasce, come quella rivoluzione, dalla necessità, ha bisogno di essere nutrito, allevato, istruito: è uno come lui che ha bisogno di tutte queste cure, a che cosa può aspirare se non all'amore universale, alla perfezione, alla bellezza e, essendo nato tra pesci faticosi e cadaveri di innocenti, al profumo? Vuole ricevere amore, vuole essere amato da tutti, dai singoli e dalle folle.

Per ottenerlo, lui che è nato senza odore ma con un olfatto eccezionale, dovrà intraprendere la carriera di Grenouille, ovvero creato e assassino: narratore non distoglie mai lo sguardo dal suo uomo, lo accompagna lungo l'arco del suo apprendistato e della sua carriera, facendolo muovere in una Francia di due secoli orsono, che somiglia molto all'Europa di questo nostro secolo. La grande bravura di Süskind consiste nella perfetta traduzione in linguaggio narrativo delle impressioni olfattive del mostro su ma patetico Jean-Baptiste.

Ottavio Cecchi

Nicola Fano

In luce l'esposizione fiorentina...

Antonio mori a Luxor nel 1903. Fece in tempo a vedere le prime fiote di turisti europei attirati dalle Piramidi, spinti magari su quelle rotte proprio dalle sue foto. Felice, invece, trovò morte a Mandialay un anno dopo (o forse nel 1907). In quell'India, a nord della Birmania sulla della civiltà buddista. Un necrologio di poche righe apparso sui giornali italiani annunciava la vendita dello studio di Antonio «presso il Luxor Hotel, all'angolo delle due principali vie della città», comprensivo di macchine fotografiche e obiettivi. Per Felice, invece, neppure l'onore di un minuscolo ricordo. Le sue ceneri avranno forse ingrossato un fiume in piena che sfocia nell'oceano indiano.

Ma nell'Europa che affrontava il nuovo secolo in molti narravano le gesta di quel fotografo malato d'Oriente che si dava a pericoli e guerre per scattare le sue lastre. In pochi seppero della sua morte. Tra questi i componenti della spedizione scientifica partita da Napoli l'8 novembre 1865, la prima interamente italiana a compiere il giro del mondo. Il comandante, Don Filippo, professore di geologia e senatore, Clemente Biasi, esperto zoologico e Enrico Giglioli, giovane diplomato in scienze naturali, raccolsero in tre anni molta materiale e una ricca documentazione fotografica e scientifica rimasta sinora sconosciuta. I risultati della missione della pirocrocetta Magenta sono esposti sino al 9 marzo in Palazzo Novelli di Firenze. Tra questi un album di fotografie di Felice Beato acquistato in Giappone. Ma nessuno saprà mai se a consegnarlo ai componenti della spedizione fu proprio quell'italiano che scattò migliaia di foto sull'Oriente e che non osò mai ritrarsi.

Marco Ferrari

Teatro, ritrova te stesso

ROMA — «Sempre più spesso, girando per i teatri, incontro quadri di partito, funzionari locali; sempre meno incontro compagni di lotte e di ideali. Così Fulvio Fo ha concluso il suo lucido intervento al convegno del Pci sui problemi della prosa. Ma quali lotte e quali ideali? Nell'incontro romano dei comunisti, in effetti, le grandi lotte hanno lasciato spazio alle diverse problematiche, ai correttivi — utilissimi — da fare al futuro ordinamento delle cose teatrali; e sempre con l'occhio teso ad un mondo produttivo svincolato dal consumo sfrenato e attento alle cose della ricerca, alle iniziative culturali. Il panorama emerso, comunque, è sembrato pieno di spinte (propulsive) anche contraddittorie fra loro. Un giro d'opinioni ad ampissimo raggio, all'interno del quale ognuno ha ribadito le proprie posizioni: tutti in at-

tesa di una legge che offra al teatro quel reticolato fisso — ma il più possibile elastico — all'interno del quale muoversi, ognuno secondo le proprie capacità. Il mondo del teatro, oggi, è piuttosto confuso: tale, ovviamente, è apparso anche in queste due giornate di dibattito. Ma quello che da diversi interventi è emerso con chiarezza è la necessità di fornire il teatro di «case» sicure: stanno tramontando i tempi del nomadismo a tutti i costi. E dalla stabilità della gestione di una sala teatrale può scaturire anche quel rapporto con il pubblico che oggi appare sempre più elemento fondamentale per la validità di un progetto culturale (su questo tema, del resto, ha giustamente insistito ieri l'altro Luca Ronconi). L'intervento dello Stato in questo settore, naturalmente, deve essere il più razionale possibile. Oggi come

oggi ci sono luoghi di produzione pubblica che non hanno — né possono avere — scopi di lucro, gruppi privati, sostenuti dagli enti locali e dal ministero, che hanno la possibilità di guardare al guadagno e centri sperimentali, anch'essi sovvenzionati dallo Stato, che non dovrebbero proprio porsi il problema del botteghino in senso spicciolo (questa tripartizione è stata illustrata da Mario Missiroli). Ebbene, l'intervento pubblico dovrebbe sistemare tali diversi fini e tali diverse competenze. Il problema, evidentemente, è quello di capire come e quanto questi interventi devono far capo al ministero o alle regioni e agli enti locali.

Ma esiste una formula che — quasi a priori — consenta ovunque il corretto funzionamento del teatro? Ed esiste un trucco per trasformare un mondo ormai minato

più volte ha parlato di «errori e grettezze» contenute nel progetto e ha fatto riferimento alle modifiche che la bozza dovrà subire nel corso del dibattito parlamentare. In particolare, Covatta ha puntato l'indice sulla mobilità della definizione di «stabile privato» («una qualifica che non dovrà bloccare il futuro, ma che andrà riconsiderata a intervalli regolari nel tempo») e sulla necessità di modificare radicalmente l'Ente teatrale italiano, facendolo finalmente diventare il luogo pubblico dove poter ricevere aiuti concreti chi non ha ancora gambe sufficientemente forti per camminare da solo.

Inoltre Covatta, in parte contraddicendo lo spirito interdisciplinare del progetto, ha parlato di una eventuale eliminazione della legge delega ad una normativa ulteriore per la riforma degli enti lirici: questo problema andrà affrontato autonomamente, anche per snellire l'iter parlamentare dell'attuale progetto. In conclusione Pietro Valenza ha ribadito le critiche del Pci al progetto di legge, soprattutto lì dove la differenza fra nuovo teatro e teatro di mercato si mostra eccessivamente vaga, o nella scarsa trattazione dei problemi relativi ai rapporti fra teatro e tv. Le esigenze più forti, a questo punto, riguardano la ridefinizione complessiva dei teatri stabili e la precisazione del ruolo degli enti locali: solo attraverso questi, infatti, sarà possibile lavorare a stretto contatto con il pubblico e con le sue esigenze.

In mostra a Firenze le foto dei due fratelli veneti che nell'800 esplorarono India e Giappone

Quel Beato «clic» che ritrasse l'Oriente



Due foto di Felice Beato scattate nel suo studio di Yokohama



marono quei «clic», come neppure la malaria, la lebbra, le dissenterie, ogni sorta di malattia infettiva che imperverava nel diciannovesimo secolo in quel lontano Oriente. Ma in queste foto non c'è esotismo né erotismo, piuttosto il senso compiuto di un gusto per l'immagine anticipatore di tanta storia della fotografia.

L'esposizione — la prima a livello europeo che compie una accurata analisi scientifica e storica del Beato — celebra le avventure di questi fotografi-viaggiatori che dal Veneto erano partiti sulle tracce del mito orientale aprendo nuove frontiere geografiche e immaginative. Le tappe di questo percorso partono nel 1853 da Costantinopoli dove Felice Beato aiutò il cognato James Robertson, capo incisore della Zecca. Da qui prende corpo una lunga peregrinazione che condurrà James,

dando notevolmente su tutta la scuola fotografica giapponese (presente anch'essa con un nutrito numero di opere nei locali del museo). Il tranquillo lavoro dello studio non distoglie Felice dalle sue missioni, quelle di fotografo da campo. Nel 1870 ritorna in Cina e l'anno seguente va in Corea: ammiraglia, generale e soldati continuano a fare bella mostra davanti a sé di cadaveri. Venduto lo studio di Yokohama, Felice si trasferisce in Egitto e nel Sudan, seguendo un altro generale in un'ennesima spedizione bellica. Con ogni probabilità incontra dopo tanto tempo il fratello Antonio che, lasciato l'India, era passato a Yokohama. Felice si trasferisce in Egitto e nel Sudan, seguendo un altro generale in un'ennesima spedizione bellica. Con ogni probabilità incontra dopo tanto tempo il fratello Antonio che, lasciato l'India, era passato a Yokohama. Felice si trasferisce in Egitto e nel Sudan, seguendo un altro generale in un'ennesima spedizione bellica. Con ogni probabilità incontra dopo tanto tempo il fratello Antonio che, lasciato l'India, era passato a Yokohama.

Dalla nostra redazione
FIRENZE — Da anni un gruppo di persone gira da una parrocchia all'altra del Veneto. Si spulciano gli archivi, si controllano documenti ammuffiti, si aprono forzieri nascosti nelle cantine delle sacrestie. Ma il mistero Beato non è stato ancora del tutto chiarito. Sino a poco tempo fa si pensava che la firma Felice Antonio Beato — impressa in centinaia di fotografie — corrispondesse ad una sola persona. Ma recenti ricerche compiute da Chantal Edel per conto di Italo Zannier presso la Bibliothèque Nationale di Parigi hanno portato ad una sensazionale scoperta: nel numero del 1 giugno 1886 de «Le Moniteur de la Photographie» Antonio Beato, a più di un secolo dalla sua morte, fotografica sul Giappone, afferma che essa è dovuta a suo fratello Felice. Pochissime righe, un breve annuncio sparso tra gli altri che ha riaperto un caso.

Al fratello Beato (a destra) che rende giustizia è usata per la prima volta) il Museo di Storia della fotografia dei Fratelli Alinari dedica una ampia mostra che ha appena aperto i battenti oggi (per concludersi il 23 marzo) nel palazzo di via della Vigna Nuova, gli stessi che ospitano la più prestigiosa struttura italiana in campo fotografico. «Verso Oriente» è un viaggio in 100 puntate, tra Egitto e Giappone, che mette insieme i pezzi di tre collezioni private (Ferruccio Malandrini, Roberto Sabatini e Italo Zannier) irriducibili estimatori e ricercatori di storia della fotografia.

Sono i fotografi della storia, i pionieri dell'immagine, questi due temerari italiani che posano il cavalletto tra le dune desertiche, ai lati dei campi di battaglia, tra le tende di inaccessibili tribù, sfidando lunghe traversate oceaniche, infinite cavalcate, piogge monsoniche e caldi torridi. Le guerre non fer-

Spettacoli Cultura

Sanremo: nuova lite Villa-Ravera

SANREMO — Così come vuole la tradizione anche la vigilia del 36/mo festival di Sanremo è occasione di polemiche. Gli immanicabili protagonisti della «lotta» sono Gianni Ravera e il suo «rilevante» Claudio Villa. Motivo del contendere, in questo caso, le affermazioni fatte da Ravera in una intervista ad un settimanale: «Claudio Villa — ha affermato l'organizzatore della manifestazione — è venuto a Sanremo, ha cantato in play back ed è stato bocciato». La

frase non è piaciuta al «reuccio» il quale ha dato incarico al suo legale di inviare allo stesso Ravera e al settimanale una diffida.
«Per l'ennesima volta — ha detto Villa ad una agenzia a proposito della sua iniziativa — mi trovo costretto a ribattere ad una menzogna: anzi per la verità le bugie sono due: perché Ravera, evidentemente ben sapendo di affermare il falso, ha evitato di raccontare esattamente i fatti e di specificare quale edizione del Festival si riferiva. Ed allora vediamoli questi fatti: a parte l'ultima edizione, nel corso della quale ho dovuto sottostare al regolamento e adattarmi a cantare in play back, devo sottolineare che la unica volta che «sono stato bocciato» è nel 1982, quando però fui l'unico a cantare dal vivo».

Mastroianni farà il film con Michalkov

ROMA — Si farà l'annuncio film con Marcello Mastroianni diretto dal regista sovietico Nikita Michalkov. Lo ha annunciato Silvia D'Amico, della casa di produzione Excelsior Film, che è appena rientrata dall'Urss dove ha raggiunto un accordo con il regista e con il ministero sovietico della cinematografia. Le riprese dovrebbero cominciare a maggio e prederanno quindi l'altro grande progetto di Michalkov, il film sulla vita di Aleksandr Griboedov tuttora in fase di

preparazione. Il film con Mastroianni si ispirerà a tre racconti di Anton Chechov: «La signora col capriolo», «L'onniastico», «Una moglie», ma l'ambientazione sarà in gran parte italiana. Si tratterà di una sorta di triangolo, un marito e una moglie italiani la cui quiete viene turbata dall'arrivo di un'enigmatica donna russa (l'interprete dovrebbe essere Elena Solovjeva, già interprete per Michalkov del famoso «Schiaiva d'amore»). Non si tratterà, però, di una coproduzione: «Il film è italiano al cento per cento — ha dichiarato Silvia D'Amico — dal punto di vista della realizzazione, ma è russo perché l'anima di Michalkov è russa e si ispira a temi cechoviani, però molto vicini alla nostra sensibilità. Per il terzo ruolo, il mio sogno sarebbe avere Silvana Mangano».

Venezia '86 Maltempo, una lite Dc-Psi, ma la festa comincia

Polemiche e acqua alta: che Carnevale!



ne, viene del tutto assolto dall'assessore al Turismo Salvadori. Le polemiche, quelle condotte a frecciate fino a ieri, sono necessariamente quietate: anche se nessuno, tra gli organizzatori, riesce a stabilire quale debba essere oggi il rapporto fra il programma del Carnevale del teatro e quello della festa che si gioca al chiuso, e quello della piazza, o delle piazze, che una regola molto rigida ha preteso, non si sa ancora con quali effetti, di irrimediabile indifferenza dalle richieste, dalle opinioni, dalla fantasia dei cittadini e dei consigli di quartiere.
Nella piazza, l'unico luogo che sembra stare a cuore agli organizzatori, si stanno ancora montando i grandi caffè orientali; si sprecano i colori oro e rosso cupo; si tirano su pannelli, scenari, si ricoprono i tavoli con nastri di sottili croste colorate come dei gelati. Un gran daffare, mentre, sempre a Ca' Farsetti, la sede comunale, quando si annunciano le polemiche, si annunciano le polemiche, che qualche problema assolve il reparto del Comune in cui si assicura che il Carnevale ci sarà da quello in cui si gioca la vertenza con gli alluvionali.
«Carla Fracci ci ha regalato un indimenticabile gala ballet, annuncia il proto della festa di piazza, Bruno Tosi. Il solo che forse crede davvero a quello che sta facendo. Quasi contemporaneamente, da un'altra sede, il regista Maurizio Scaparro annuncia (ma perché queste distinzioni e queste affermazioni stampa contemporanee?) l'avvio del suo programma teatrale con un'opera di Carlo Gozzi. Questo spirito e non casuale parallelismo tra le due pistole della festa infuocata discende un po' e rende tutto più difficile: la polemica evidentemente non si è spenta; per quasi di assistere alle mosse di due ospiti della stessa casa in completo disaccordo tra loro.
Brontola anche il gran priore della Compagnia della Calza «Gli Antichi» (una compagnia di teatro storico il cui unico obiettivo è quello di rinverdire il piacere della festa in un popolo stanco di tristezza) Paolo Zancopè, che non accetta di essere inserito con le altre compagnie (l'anno scorso furono il miglior suggerimento del Carnevale) nel calendario della festa messo a punto dalla giunta comunale perché avrebbe potuto apparire con quello spirito unitario e un tantino provinciale.
Non brontola, invece, Fiorella Mancini, un'altra affezionata presenza del Carnevale veneziano. Mancini, che ha difeso le sue intraprese commerciali: da quando ci sono i Carnevali è diventata padrona di tre boutique, a Venezia, New York e Cortina. Fiorella Mancini, che ha comunque il merito di appartenere alla vecchia schiera dei soggetti del Carnevale veneziano e di possedere un discreto senso dell'humour, promette bagliani turchi alla porto a quanti avranno il coraggio di togliersi canottiera e mutande in Campo Santo Stefano circondati dall'arfata di una schiera di coniglietti. I veneziani, questa volta, stanno a guardare: con la festa hanno ben poco a che fare.
Toni Jop

Videoguida

Canale 5, ore 22.30

Il mito del cosmo, nuovo Far West

Il nuovo Far West per gli americani è lassù, sopra le nuvole. È il «sogno» della grande America dei nuovi pionieri. Per questo la tragedia dello Challenger è stata forse più bruciante e dolorosa negli States: molto di più che la morte violenta di sette persone ed una sconfitta della scienza. Big Bang, la rubrica scientifica di Jas Gawronski in onda su Canale 5 alle 22.30 è questa sera interamente dedicata alle scoperte nello spazio «made in Usa». La «nuova frontiera» oltre le nuvole, tra la Luna e Urano, è il mito del cosmo che ha conquistato l'America e lo spazio. Il mito del cosmo è il titolo di questo appuntamento televisivo, un viaggio nonostante tutto ottimistico lungo le principali tappe dell'astronautica. La tragedia dello Challenger, l'esplosione della navetta spaziale trasmessa in diretta dalle tv Usa di fronte a milioni di telespettatori che sognavano il cosmo, ha rappresentato una battuta d'arresto, molto dolorosa, di questi sogni. Ma la conquista del cosmo, come quella del Far West, non si è bloccata: gli scienziati pensano alla colonizzazione intensiva dei pianeti che ruotano intorno a noi, e studiano le atmosfere e le terre di nuovi paesi in cielo.

Raiuno: il volo degli antenati

Quando volava il Quetzalcoatlus... È questo il tema del pomeriggio di Raiuno di Quark, in onda su Raiuno alle 14.15. Una puntata monografica, dedicata alla preistoria: tre servizi per capire, grazie anche all'aiuto di sofisticati modelli, come si viveva all'alba del mondo. Animali pesantissimi, di enormi dimensioni, che si muovevano agilmente sui diversi elementi, acqua, terra e cielo. Ma come poteva volare il Quetzalcoatlus, rettile con dodici metri di apertura alare (quattro volte il grigione, che è per noi un vero «gigante» dell'aria). Piero Angela ci porterà oggi alla scoperta di questo «jumbo» preistorico — come dice il titolo della puntata — «Alta scoperta del passato».

Raidue: l'Angelo arrabbiato

Non sarà certo un caso se il film televisivo (presentato da Raidue in due parti, sabato e venerdì alle 20.30) interpretato da Jacqueline Smith si intitola *La rabbia degli angeli*. Jacqueline è — guarda caso — la più famosa e «fedele» interprete del fortunato serial americano *Charlie's Angels*. In questo sceneggiato l'angelo-poliziotto è protagonista di un' appassionata storia d'amore sullo sfondo di lotte tra i trafficanti di armi e di droga, e di un romanzo di Sidney Sheldon. Ma Jacqueline Smith non è sempre stata un'angelo: per la tv Usa ha anche impersonato Jacqueline Kennedy in un telefilm dedicato alla ex first lady.

Raidue: obiettivo sui nei

Più sani più belli, la rubrica di Rosanna Lambertucci in onda su Raidue alle 17.40, è dedicata questo pomeriggio ai nei. Nei della bellezza, ma anche nei «a rischio». Quando è consigliabile asportarli? Quali sono le possibili degenerazioni? Quali gli effetti del sole? Risponde l'oncologo Renato Cavaliere. L'angolo dello sport è oggi dedicato allo sci di fondo mentre come ospite c'è Piero Angela che parlerà della scienza e dei modi per divulgarla, a tutte le età. A teatro la Compagnia del Buitto, per esempio, sta presentando con i pupazzi uno spettacolo intitolato *Che cos'è quel punto nell'azzurro?* uno spettacolo tratto da Quark e dedicato ai più piccoli.

Canale 5: Visitors a Los Angeles

Puntata cruciale dei *Visitors* (Canale 5, ore 20.30), lo sceneggiato fantascientifico sull'invasione della Terra da parte di una popolazione di eccodridilli intelligenti e antropotipi. Questa sera la perdita di un aereo (l'attore è Jane Badler), con la complicità dell'industriale Nathan Bates riesce a isolare Los Angeles con un campo di forze che stringe d'assedio la città. Ma i terrestri si difendono e rapiscono il più celebre scienziato alieno.
(a cura di Silvia Garambois)

MILANO — Fervono alla Scala i preparativi per Coppella, il prossimo importante appuntamento ballettistico previsto per venerdì 7 febbraio. Per una volta il clima delle prove è idilliaco: i danzatori sono entusiasti e felici di lavorare sodo. Hanno accettato senza protestare il cambio del programma (l'annunciata Coppella moderna di Roland Petit è stata sostituita per problemi economici con quella più tradizionale di Enrique Martinez già allestita alla Scala nel 1972). Non hanno fiutato per la scelta dei cast e dei protagonisti principali (Oriella Dorella, Annamaria Grossi, Elisabetta Armatto, Marco Fierri, Bruno Vescono e Biagio Tamburo) né rifiutato il coreografo qualche ora di lavoro supplementare.

In meno di due mesi i settanta e più danzatori scioperanti, che avevano bloccato noncuranti del pubblico in un esercito fedele e minaccioso. «Boccheremo ancora il lavoro — dicono infatti gli scaligeri —, se la direzione del teatro non darà carta bianca alla nuova direzione regimista assunta. Questa direttrice è il miracolo che attendevamo da tempo e per il quale abbiamo fatto scioperi e proteste. È un professionista competente, una donna che giorno per giorno ci segue e corregge i nostri errori, che danza con noi e



Patricia Neary, la coreografa americana attiva alla Scala

Danza I ballerini della Scala sono tutti per Patricia Neary, direttrice «tappabuchi». E pur di lavorare con lei sono disposti a scioperare...

Passi da superdonna

prova alla sbarra. E' lei che deve decidere i nostri programmi e il nostro futuro». E, infatti, entrata alla Scala in punta di piedi quando ancora il teatro non aveva smesso di sperare del tutto nell'arrivo del grande sovietico Vladimir Vassiliev, Patricia Neary ha accettato senza imbarazzo il suo contratto «tappabuchi» (per il 1988 la sovrintendenza del teatro avrebbe già designato un nuovo direttore italiano, Amedeo Amodio). E soprattutto non ha rinunciato a dicitare subito le sue idee, fresche ma decise.
«Aggiustare il repertorio addosso alla compagnia e alle sue possibilità. Recuperare balletti di valore che il teatro ha abbandonato nel dimenticatoio. Puntare su nuove creazioni, sullo stile di coreografi che il pubblico milanese non conosce affatto. Far danzare il più possibile i ballerini del complesso limitando la presenza degli ospiti stranieri alle serate di «gala»

per mettere ordine nelle situazioni ingarbugliate». E, infatti, entrata alla Scala in punta di piedi quando ancora il teatro non aveva smesso di sperare del tutto nell'arrivo del grande sovietico Vladimir Vassiliev, Patricia Neary ha accettato senza imbarazzo il suo contratto «tappabuchi» (per il 1988 la sovrintendenza del teatro avrebbe già designato un nuovo direttore italiano, Amedeo Amodio). E soprattutto non ha rinunciato a dicitare subito le sue idee, fresche ma decise.
«Aggiustare il repertorio addosso alla compagnia e alle sue possibilità. Recuperare balletti di valore che il teatro ha abbandonato nel dimenticatoio. Puntare su nuove creazioni, sullo stile di coreografi che il pubblico milanese non conosce affatto. Far danzare il più possibile i ballerini del complesso limitando la presenza degli ospiti stranieri alle serate di «gala»

e d'eccezione. Per arrivare ad applicare il suo programma, Patricia Neary si è mossa in tempo e i risultati si sono già visti in occasione del primo trionfo di balletti e forse si vedranno anche in questa Coppella. Eppure, il cartellone della stagione in corso non è frutto del suo lavoro, piuttosto un'eredità (è stato compilato dalla direttrice uscente Rosella Hightower) sulla quale preferisce non sbilanciarsi.
«Per adesso lavoro con la compagnia. Cerco di migliorarla. Ma i miei gusti si vedranno solo tra un anno. Sono una balcaniana, io, so tutto nell'ambiguità. Ma questa volta mi limiterò a montare solo un piccolo balletto di Balanchine all'anno. Ho scoperto in più di dieci anni di lavoro come direttrice che esagerare tutti i programmi è di essere reattive. È un mio diritto».

ghiotti menù». Per il suo menù Patricia Neary suggerisce gli piatti forti. Si chiamano Jerome Robbins, Antony Tudor, Hans van Manen, Jiri Kylan e Christopher Bruce: tutti nomi grandi e comunque di valore che la Scala purtroppo conosce ancora poco e male. Riuscirà l'energica e intraprendente neodirettrice a imporre il loro linguaggio e le sue idee senza una legge che obblighi il teatro, la sua direzione generale, a rispettare prima di tutto la sua autonomia? I ballerini della Scala già tremano e minacciano: hanno visto troppi direttori «bruciacati» nella pastorella della burocrazia o immobilizzati da decisioni più grandi di loro. Patricia Neary, invece, non ha paura. «Quando sono stata chiamata a questo incarico, ho chiesto di poter firmare tutti i programmi e di essere responsabile delle scelte artistiche. È un mio diritto».

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Il grande Carnevale è iniziato due giorni fa ma nessuno se ne è accorto. Si cerca di nascondere il clima di confusione, di approssimazione e di lite che ha accompagnato fin dalla sua concezione il programma di questa edizione del carnevale veneziano «restaurato». Così, ieri mattina, mentre si cancellavano i segni di un'acqua alta e disastrosa che ha prodotto gravi danni in città come in poche altre occasioni, una rappresentanza della giunta comunale (reita da un quadripartito al quale il Pri non se l'è sentita di dare il proprio appoggio) ha cercato di lanciare al mondo un messaggio: il Carnevale, nonostante l'inondazione, si fa, così come si faranno le Olimpiadi in un Messico devastato dal terremoto. Tutto questo, hanno detto, per far capire che Venezia, nonostante tutto, è viva.

A sostenere è ipotesi c'erano solo i democristiani, vale a dire l'assessore al Turismo, Augusto Salvadori, vera anima del carnevale, e il vice sindaco Ugo Bergamo. Mancavano i socialisti: il primo sindaco Nereo Laroni, era giustificato, ma non era comunque giustificata l'assenza di un suo portavoce; il secondo, l'ex sindaco dei primi carnevali, Mario Rigo, ora assessore alla Cultura della città lagunare, non c'era, così come era mancato alle altre passate presentazioni della festa alla stampa.
A Venezia si dice che dietro queste assenze fanno traboccare un atteggiamento polemico, nel senso che Rigo, abile politico, avrebbe annusato fin dall'inizio puzza di impopolarità e di scarso stile, riservandosi invece un posto in platea per stare a vedere che cosa combinano gli altri. Di fatto, il ruolo di assessore alla Cultura, almeno in questa grossa occasione

Scegli il tuo film

UN LUPO MANNARO AMERICANO A LONDRA (Raitre, ore 20.30)
Per la serie «giochi intelligenti», non perdevi per niente al mondo questo disinvolto capolavoro di John Landis. Il papà dei Blues Brothers ci regala un'overdose di umorismo macabro e di orrore divertente, facendoci beffe tanto della seriosità del genere (sangue, effetti speciali, peli neri su volti imberbi) quanto delle corone del pubblico. Miracolo: ci si spaventa davvero, si ride davvero. Memorabile la lunga sequenza finale, che lascia le lacrime agli occhi: non si sa se per il buonomore o la commozone.
LA CASA DEL TAPPETO GIALLO (Raidue, ore 22.10)
L'eclettismo di Carlo Lizzani, sapiente mestierante e frequentatore di molti e difforni luoghi cinematografici, gli ha permesso, nel non lontano 1983, di portare a buon termine anche questo classico thriller. Della trama, come per ogni giallo che si rispetti, non vi diciamo niente, se non che l'intreccio è serrato e ben congegnato. Da segnalare, piuttosto, la buona prova dei protagonisti (Vittorio Mezzogiorno e Beatrice Romand) e quella ottima di Erland Josephson, autentico *deus ex machina* della vicenda.
RITRATTO DI BORGHESIA IN NERO (Euro Tv, ore 21.30)
Non fosse altro che per vedere Ornella Muti giovanissima e con i denti non ancora rifatti, questo film di Tonino Cervi si lascia guardare con un certo interesse. Ambientato a Venezia durante il fascismo, narra la storia d'amore di un giovane con la madre di un suo coetaneo. Complicazioni in vista per l'intromissione di Ornella Muti. Trama torbida, che tuttavia riesce a non scendere mai nella volgarità pruriginosa. Un po' d'edipio, un po' di decadenza, un po' d'amore e morte, entrambi obbligatori a Venezia, almeno nel film.
LA STRADA DELLA FELICITÀ (Telemontecarlo, ore 20.30)
In una serata stranamente sguarnita di film da parte della Triplice herusconiana, si prende un po' di spazio anche Telemontecarlo, dipendenza della Rai, con una gradevole commedia di King Vidor, James Stewart, Pauline Goddard e Dorothy Lamour animano il solito intreccio garbato e dai meccanismi perfettamente funzionanti, dando retta alla moglie insoddisfatta delle inchieste troppo stupide pubblicate dal consorte, decida di occuparsi dei bambini. Seguono i soliti equivoci e colpi di scena fino all'inevitabile lieto fine.
VERDI DIMORE (Retequattro, ore 10)
Audrey Hepburn e Anthony Perkins, entrambi giovani e belli (il film è del '58) valgono forse, per chi ne ha tempo e voglia, una visione così mattutina. La commedia di Mel Ferrer, giocata attorno a non nuovissime vicende sentimentali, ha il pregio, se non altro, di andare in onda in un orario ancora piuttosto sgombrato dagli spot pubblicitari... Così, incredibile su una tivù primata, il film dura solo un'ora e tre quarti.

Programmi tv

- Raiuno**
 - 10.30 GELOSIA - Sceneggiato (2° puntata)
 - 11.30 TAXI - Film (la grande frase)
 - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
 - 12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Con Enrica Bonaccorti
 - 13.30 TELEGIORNALE - TG1 TRE MINUTI DI...
 - 14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
 - 14.15 IL MONDO DI QUARK - Di Piero Angela
 - 15.00 L'OLIMPIADE DI GERMANIA OVEST
 - 15.30 DSE: ANTICHE GENTI ITALICHE - Gli etruschi (1° parte)
 - 16.00 SCI: COPPA DEL MONDO - Sintesi
 - 16.30 PAC MAN - Cartoni animati
 - 16.55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
 - 17.00 MAGICI - Conduce Piero Chiambretti
 - 18.00 TG1 - NOTIZIE CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
 - 18.30 ITALIA SERA - Conduce Piero Badaloni
 - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 PROFESSIONE: PERICOLO - Telemis «Conigli al galoppo»
 - 21.30 TRIBUNA POLITICA - Conferenza stampa del Pci
 - 22.15 TELEGIORNALE
 - 22.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
 - 22.30 MERCOLEDÌ SPORT - Pallacanestro: partita di Serie A - Atletica leggera: Campionati italiani indoor
 - 24.00 TG1 - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 9.55 SCI: COPPA DEL MONDO - Da Valdobbiadene
 - 11.55 CORDIALMENTE E RITARDATO. In studio Enzo Sampò
 - 13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 - I LIBRI
 - 13.30 CAPTOL - Telemis (388° puntata)
 - 14.20 CALCIO: ITALIA GERMANIA OVEST
 - 16.15 PAINE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
 - 17.30 TG2 - FLASH: DAL PARLAMENTO
 - 17.40 PUI SANI PUI BELLI - Appuntamento con la salute
 - 18.15 PAGOZZIONE DI NERO - I programmi dell'accesso
 - 18.30 TG2 SPORTSERA
 - 18.45 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telemis
 - 19.45 METEO 2 - TG2 LO SPORT
 - 20.30 LA RABBIA DEGLI ANGELI - Film con Jacalyn Smith, Ken Howard.
 - 22.00 TG2 - STASERA
 - 22.10 LA CASA DEL TAPPETO GIALLO - Film con Erland Josephson e Beatrice Romand. Regia di Carlo Lizzani
 - 23.40 LA NOTTE
 - 23.50 TRASTEVERE - Film con Nino Manfredi e Rosanna Schiaffino. Regia di Fausto Tomzi
- Raitre**
 - 11.55 IL CARNEVALE TRADIZIONALE - La maschera è lo specchio
 - 12.55 SCI: COPPA DEL MONDO - Da Valdobbiadene
 - 14.00 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo
 - 14.30 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese
 - 18.00 SERGIO PERTICAROLI - Musiche di Chopin, Mozart, Liszt
 - 18.55 DSE: CURSARI MANGIAMO
 - 19.25 DSE: CORSO BASC

- 17.00 DADAUMPA - A cura di Sergio Valzania
 - 18.10 L'ORECCHIOCCIO - Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli
 - 19.35 CANADA, CANADA - Documentario (3° puntata)
 - 20.05 DSE: LE AVVENTURE DI JEAN JACQUES ROUSSEAU - (3° puntata)
 - 20.30 UN LUPO MANNARO AMERICANO A LONDRA - Film con David Nargiso. Regia di John Landis
 - 22.10 DELTA - Documentario
 - 23.05 TG3
- Canale 5**
- 8.35 ALICE - Telemis
 - 9.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telemis
 - 9.55 GENERALI - Telemis
 - 10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
 - 11.15 TUTTIFAMIGLIA - Gioco a quiz
 - 12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
 - 12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz
 - 13.30 SENTIERI - Sceneggiato
 - 14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
 - 15.30 UNA VITA DA VIVERE - Telemontecarlo
 - 16.30 HAZZARD - Telemis
 - 17.30 DOPPIO SALLOW - Gioco a quiz
 - 18.00 WEBSTER - Telemis
 - 19.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
 - 19.45 JEFFERSON - Telemis
 - 19.50 ZIG ZAG - Gioco a quiz
 - 20.30 VISITORS 2 - Sceneggiato con Mark Singer
 - 22.30 BIG BANG - Settimanale scientifico
 - 23.15 LA GRANDE BOXE
 - 0.15 IRONSIDE - Telemis (il giardino delle rose)
- Retequattro**
- 8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telemis
 - 9.00 DESTINI - Telemis
 - 10.00 LUCY SHOW - Telemis
 - 10.00 VERDI DIMORE - Film con Audrey Hepburn
 - 11.45 MAGAZINE - Attualità
 - 12.15 MR. ABBOTT E FAMIGLIA - Telemis
 - 12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
 - 14.15 DESTINI - Telemis
 - 15.00 AGUA VIVA - Telemis
 - 15.50 DONNE PROIBITE - Film con Lea Padovani
 - 17.50 LUCY SHOW - Telemis (una causa poco onorevole)
 - 18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
 - 18.50 IRVING - Sceneggiato
 - 19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
 - 20.30 CALIFORNIA - Telemis
 - 21.30 DETECTIVE PER AMORE - Telemis
 - 22.30 A TORRE ARGENTEA - Telemis (Cora e Arnes)
 - 23.30 AGENTE SPECIALE - Telemis (straordinaria avventura)
 - 0.30 MUD SQUAD - Telemis
 - 1.30 AGENZIA U.N.C.L.E. - Telemis
- Italia 1**
- 8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telemis (Caccia alla tigre)

Radio

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23, 25. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57; 9 Radio anche: 12.03 Via Asiago; 9 Radio anche: 16.25 (pagnone); 19.25 (Aurora); 22.08 (Storica la tua voce); 23.05 La telefonata.
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 19.30, 22.30, 6 i giorni; 8.45 Andrea; 10.30 Radiouze 3131; 15-16.30 Scusi ha visto il pomeriggio?; 18.32 La ore della musica; 21.30 Radiouze 3131 notte; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 6 Pralduo; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 12 Pomeriggio musicale; 17-19 Spazio Tre; 21.10 Tribune Internazionale dei Compositori 1985 indotta dall'Unesco; 22.30 America così così; 23.40 Il racconto di mezzanotte.
- MONTECARLO**
 - Ore 7.20 Identikit, gioco per posta; 10 Fatti nostri, a cura di Mirilla spironi; 11 i 10 piccoli indizi, gioco telefonico; 12 Oggi a tavola, a cura di Roberto Basso; 13.15 Da chi è per chi, la dedica (per posta); 14.30 Giochi di fama (per posta); Sessè e musica; Il matcho della settimana; Le stelle della notte; 15.30 introduzione, interviste; 16 Show-biz news, notizie del mondo dello spettacolo; 16.30 Reporter, novità internazionale; 17 Libro è bello, il miglior libro per il miglior prezzo.

Spettacoli Cultura

Qui accanto e in basso, Luciana Serra e Aldo Bertolo in due scene di «La figlia del reggimento»



L'opera Successo a Genova per la ripresa di un capolavoro in cui Donizetti anticipa con grazia i «fasti» dell'operetta

Nostro servizio

GENOVA — Dopo il fiasco Macbeth, i genovesi avevano diritto a una pausa di svago. E l'hanno avuta con la più allegra delle opere francesi di Donizetti, La figlia del reggimento: una vivandiera che, da un secolo e mezzo, dispensa le più fresche, le più frizzanti melodie del mondo lirico. Arriva in scena con la marcia dell'Undicesimo e anche lo spettatore più restio si trova a battere il tempo con il piede sotto la poltrona. E da lì in poi non c'è un momento senza un'invenzione, una trovata, un motetto. All'uscita, se non siete proprio amucosi (per usare un termine caro a Bach) vi trovate per forza a fischiare l'Undicesimo che ugual non ha. Chiedo scusa. Non sta bene che il critico si lasci trasportare dall'entusiasmo. Ma a me questa Sessima «figlia» del prolifico Donizetti sembra la più riuscita. I musicologi più autorevoli la considerano la prima delle operette di Offenbach: il quale Offenbach — re dell'operetta per un universale consenso — aveva soltanto 21 anni nel 1840, quando il nostro secondo conna-

L'allegro reggimento



zionale deliziosa i parigini con le vicende della militar fanciulla. Vicende fatte su misura per stuzzicare lo spirito d'Oltralpe perché questo Undicesimo è un reggimento tutto francese che, all'epoca della gloriosa rivoluzione, va liberando l'Europa dai tiranni. Ed eccolo arrivare in Svizzera con le sue insegne e con la sua vivandiera Maria, orfana di un capitano caduto molti anni prima sul campo dell'onore. La bambina, tra una battaglia e l'altra, si è fatta una fiorente fanciulla, lesta di mano e di parola, ma innocente come una colomba perché, dal sergente Sulpizio in giù e in su, non c'è soldato e graduato che non le faccia da padre in attesa di darle un marito, militare s'intende. Ma al cuore non si comanda e la dolce Maria dona il suo a un contadino svizzero che l'ha salvata da un precipizio montano. Niente di male: Tonio viene arruolato ma, proprio nello stesso momento la vivandiera ritrova la madre — vedova segreta del capitano defunto — nella Marchesa del Castello. E questa la porta con se per darle un'educazione e un marito degno del suo rango. Si sa però come vanno le cose. Tonio, disperato, si trasforma in eroe, conquista i galloni di ufficiale e torna, con i camerati dell'Undicesimo, a strappare l'amata alle nobili nozze. Proprio come nella Lucia di Lamermoor, dove, però, Edgardo arriva in ritardo, quando Lucia ha appena firmato il contratto nuziale. Maria, più fortunata, ha soltanto la penna d'oca in mano e si affrettava a lasciarla cadere. L'accostamento non è privo di significato. Donizetti, come Rossini suo maestro e protettore in Francia, considerava la musica come un gioco in cui l'autore si diverte a spese del passato, proprio e altrui. E qui il divertimento non finisce mai, perché tutta l'educazione di Maria, tra le arlette del caffarile e il minueto, è la parodia del tutto settecentesco, ricostituito con affettuosa malizia. E il gioco continua con il trio dei congiurati — Sulpizio, Maria e Tonio — costruito secondo i canoni dell'antica Arietta col da capo, con i lamenti degli innamorati ricattati sui modelli patetici dell'opera semiseria. E via via am-

miccando al passato e guardando alla nuova stagione che, aperta con questa Figlia del reggimento, si chiuderà, tre anni dopo, col Don Pasquale. Una nuova stagione all'insegna francese dove lo spirito sofisticato della commedia parigina si sovrappone al modello ormai esaurito della farsa all'italiana.

Ancora una volta era Rossini che aveva aperto la via, nel 1828, con il Conte Ory. Donizetti, con i suoi due ultimi capolavori, conclude l'evoluzione. Con lui finisce il regno dell'opera buffa e si annuncia quello dell'operetta. Offenbach, come s'è detto, è alle porte.

Perciò, se ho mostrato un amore persino eccessivo per l'affascinante vivandiera dell'Undicesimo, ho buone ragioni storiche e culturali. Con il critico, comunque, si è divertito il pubblico che non ha lasciato passare un'aria, una situazione, senza applausi, assolvendo generosamente, qualche pecca dell'esecuzione, musicale o visiva.

In tutti e due i campi, infatti, le cose sono andate bene e meno bene nello stesso tempo. Bene l'elegante allestimento ideato da Franco Zeffirelli nel 1989, con i suoi costumi che i ragazzi di una volta si costruivano ritagliando carte e cartoni. Meno bene la regia di Filippo Crivelli che sarebbe spiritosa se non indulgesse sovente alla sguaiataggine. Così pure va assai bene il movimento impresso alla partitura da Bruno Campanella e meno bene i risultati dell'orchestra e del coro, messi in difficoltà dal rumore della scrittura concertistica. Infine, più bene che meno bene la compagnia alle prese con le terribili difficoltà delle parti scritte per i virtuosi del secolo scorso. Luciana Serra le ha superate con abilità, nonostante i postumi dell'influenza, così come Aldo Bertolo, spiritoso Tonio, lanciato arditamente tra i pinnacoli del do acuto. Un brillante Sulpizio è risultato Nelson Portella in coppia con Rosa Laghezza (Marchesa) tra una corona di decorosi comprimari. Tutti festeggiati più volte a scena aperta.

Rubens Tedeschi

L'opera Sofocle in forma di musica su testi di Sanguineti

Ma questo «Fato» è una mafia



Tino Carraro

ROMA — Due cataste di altoparlanti danno l'idea di una Grecia antica, montagnosa; un gioco di luci — l'azzurro, l'arancione, il viola — fa desiderare Saffo con i suoi capelli viola. Ma c'è, in nero, al riparo tra le arpe, Antigone avvolta di veli, giunta alla sera della sua vita. Tra poco morirà. All'Auditorium di via della Conciliazione, Santa Cecilia presenta l'Antigone di Sofocle, con musiche di scena scritte nel 1841 da Mendelssohn, e c'è in sala quell'armamentario che unisce la prosa alla musica. Antigone è ancora una continuazione della vicenda della famiglia di Laio e poi di Edipo. Non volendo, Edipo ha ucciso il padre (Laio) e, non volendo, ha sposato la madre, Giocasta, dalla quale ha ben quattro figli: Eteocle, Polinice, Ismene ed Antigone. Figli che, in un certo senso, sono anche suoi fratelli. Quando questa situazione viene allo scoperto, Giocasta si uccide, Edipo si acceca e lascia Tebe. Le figlie vanno con lui, i figli si contendono

il trono. Polinice assedia la città: Eteocle la difende. Muoiono entrambi in duello e Creonte, mentre dà onori funebri ad Eteocle che l'ha difesa, ordina che il cadavere di Polinice — ha aggredito Tebe — rimanga insepoltito. Qual è chi dovesse trasgredire la decisione. In nome della pietà, sarà Antigone a seppellire il fratello e sarà lei a mettere in moto tutto quel che si chiama «ragioni di Stato», per cui Creonte, invano supplicato dal figlio Emone (dovrebbe sposare Antigone) e dalla stessa gente di Tebe, ordina che la fanciulla sia rinchiusa in una grotta. Qui Antigone si toglie la vita; e qui, dopo aver puntato la spada contro il padre, Emone si ucciderà per raggiungere nell'Ade la promessa sposa. Mentre Creonte non trova più supporti alla ragione di Stato, giunge notizia che anche la moglie, disperata, si è uccisa: vuole stare dalla parte del figlio. E «strano» questo mon-

nisti: Creonte, un duro Tino Carraro, che vede sciolgersi in demenza il suo rigore; Antigone, una fremente Piera Degli Esposti, non invasata, ma coerentemente radicata nella sua pietas; Emone, un Alberto Di Stasio, onestissimo e deciso pur nel rispetto dell'autorità paterna; un Narratore, cioè Mario Toccacelli, ansioso e freddo al punto giusto.

Mirando all'essenziale, Sanguineti ha, però, «lavorato» sulla parola, con le sue volte «sbarazzina», a volte innamorata di sé. La grotta in cui muore Antigone è via via «cavità pietrosa», una «fossa mostruosa», una «cavernosa mia casa». Le tensioni dei personaggi richiamano situazioni «pirandelliane», tuttavia non disdegnoli in una faccenda dopotutto così ambigua. Tant'è, la parte viva di questa Antigone sta nell'operazione compiuta da Sanguineti, il che determina, però, una frattura con le parti musicali, cantate dal coro e da un basso (Aurio Tomich), sia perché si canta in tedesco, sia perché, oggettivamente, queste musiche di Mendelssohn sono vuote, convenzionali, accademiche e articolate secondo un «catalogo» di momenti oscillanti tra atteggiamenti fieristici e altri marziali. Felicitati e altri marziali. Felicitati, i passi in cui le voci — Tino Carraro e Piera Degli Esposti — hanno dato prova convincente — si inseriscono tra i suoni strumentali e sembrano dischiudersi ad un non impossibile canto.

Marcello Panni, sul podio ha vivacizzato al massimo la partitura, profeso in un generoso slancio direttoriale. E Antigone — un'ora e mezzo senza intervallo — è andata dritta agli applausi.

Erasmus Valente

Dal nostro inviato

FERRARA — Lo sapevano il sindaco e i medici, ma la notizia è stata gelosamente tenuta segreta dai familiari. Però qualcosa è trapelato: Michelangelo Antonioni è stato colpito, poco più di un mese fa, da una forma lieve di «ictus cerebrale». Da quindici giorni si trova ricoverato nel reparto recupero e riabilitazione funzionale della divisione di geriatria, una palazzina immersa nel verde, staccata dall'Arcispedale Sant'Anna di Ferrara. È stato ricoverato a Ferrara perché in quella città ha il fratello Carlo Alberto e perché alcuni neurologi romani hanno consigliato il centro del Sant'Anna, uno dei migliori per il recupero di handicap di questo tipo. La malattia che ha colpito il regista il 20 dicembre scorso è una forma leggera di emiparesi facciale destra. Non è assolutamente in pericolo di vita: dovrà solamente recuperare la funzionalità degli arti.

Il dottor Nino Basaglia (aiuto di geriatria), che lo ha in cura, ha letto il bollettino davanti ai curiosi e ai giornalisti che sin dalla mattina affollavano la struttura ospedaliera. «Michelangelo Antonioni sta migliorando, ha riacquisito l'uso delle gambe, parla tranquillamente, va in una piccola palestra per la rieducazione. Mangia di tutto, è un paziente estremamente reattivo. Guarda la televisione, legge a lungo. Gli è sempre vicina la sua compagna. Lo dimetteremo questo fine settimana o al massimo la settimana prossima. Ha un fisico da sessantenne».

Attorno al presunto ricovero di Michelangelo Antonioni è nato persino un piccolo giallo. Nel registro dell'ospedale il suo nome non compare e qualcuno ha affermato che per mantenere nascosta la propria identità il regista abbia fornito un nome falso: Gino Tonio. Il telefono della casa di Carlo Alberto Antonioni squilla ininterrottamente dalle prime ore di ieri mattina. Sono decine e decine le persone che hanno chiesto notizie da ogni parte del mondo: amici, conoscenti, curiosi, giornalisti, registi, uomini di spettacolo e uomini pubblici. Ha risposto una donna che,

Cinema Il regista colpito da una lieve emiparesi facciale

Antonioni Ictus, però non grave



Michelangelo Antonioni

molto seccata per la notizia uscita su un quotidiano (l'unico giornale che ha parlato della malattia del regista) ha affermato che Michelangelo non vuole vedere nessuno e che comunque le sue condizioni migliorano di giorno in giorno. Il regista ferrarese, che ha 73 anni, era recentemente riuscito a organizzare il suo nuovo film dopo tre anni di silenzio (identificazione di una donna risale infatti all'83). Tutti ricordiamo che il suo progetto di trasposizione cinematografica del giallo ambientato nel mondo della moda Sotto il vestito niente era andato in fumo perché i produttori gli preferirono il giovane e meno pretenzioso (eulisticamente) Vanzina. Negli ultimi tempi, allora, Antonioni si era dedicato alle sue Montagne Incantate, opere fotografiche rielaborate, paesaggi del sogno o dell'infinito, evocazioni di particolari un po' alla maniera di Blow up (il film in cui un fotografo, grazie all'occhio della sua macchina, individua, mette a fuoco ingrandendo una scena apparentemente senza importanza, un assassino).

Michelangelo Antonioni è stato colto da male il 20 dicembre nella sua abitazione a Roma. Subito ricoverato in una casa di cura privata, è rimasto sotto osservazione per alcuni giorni. Poi è stato dimesso ed è tornato a casa propria affiancato da una rieducatrice. In seguito, alcuni neurologi romani hanno consigliato il trasferimento all'Arcispedale di Ferrara.

Nel giorno dell'attacco Antonioni sarebbe dovuto partire per incontrare il produttore del suo nuovo film che probabilmente si chiamerà Due telegrammi. Il film, contrariamente a quanto si è scritto, sarà prodotto da Paulo Branco, già mecenate di Alain Tanner e Manuel De Oliveira. Due telegrammi non sarebbe dunque una produzione americana perché Branco, portoghese, ha battuto sul tempo il colosso ebraico-americano della Cannon-Golan. Ora c'è solamente da augurarsi che Michelangelo Antonioni possa tornare al più presto ad occuparsi del film.

Andrea Guermandi

NUOVA SEAT IBIZA JUNIOR. LA PICCOLA GRANDE 900.



L. 8.670.000
CHIAVI IN MANO

PICCOLA NEL PREZZO

Un prezzo mai visto in questa categoria, e con un'auto così bella e un equipaggiamento così ricco! Eccezionale!



GRANDE NELL'EQUIPAGGIAMENTO

Sedili reclinabili, lunotto termico e tergilunotto, poggiatesta, 5ª marcia, cinture di sicurezza inerziali, fan alogeni; tutto di serie! Eccezionale!



SEAT IBIZA. TECNOLOGIE SENZA FRONTIERE.

I concessionari Seat li trovi su Quattroruote. Gente motori e anche sulle Pagine Gialle. Importatore unico. **Auto Kapitaler Importazione** Viale Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel. 02/30031



I GRANDI SERVIZI

L'ULTIMA LEZIONE DELLA MAESTRINA SPAZIALE

LE FOTOGRAFIE DI CHRISTA Mc AULIFFE IN FAMIGLIA, TRA I SUOI RAGAZZI, TRA GLI ASTRONAUTI SUOI COMPAGNI NELLA TRAGICA AVVENTURA

Rinascita

Un altro libro in omaggio

DOCUMENTI PER IL CONGRESSO

Progetto di Tesi, programma, emendamenti, statuto, criteri e procedure 224 pagine

I testi indispensabili per entrare nel vivo del dibattito congressuale

nel numero in edicola

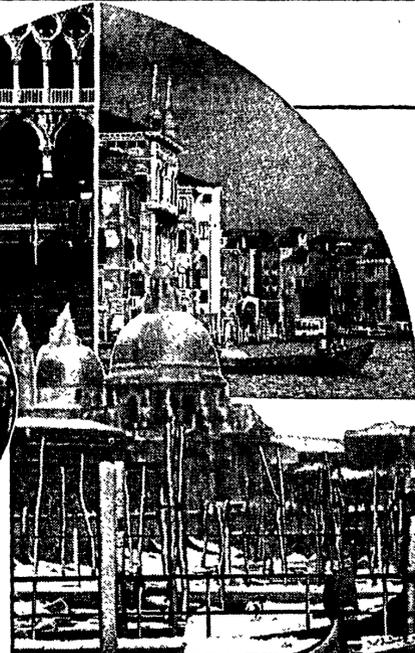
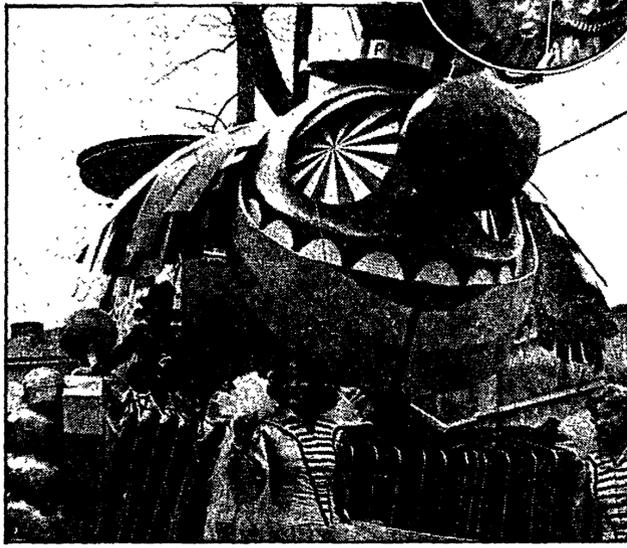
Il Grande Carnevale A Muggia Sua Maestà dal cielo e duemila maschere milionarie

Dieci Compagnie per la tradizionale sfilata dei carri - La «Brivido» in testa - Mezzo miliardo in abiti - Migliaia di visitatori

Dal nostro corrispondente
TRIESTE — Messa da parte la tradizionale «bissona» a remi, simbolo dei dogi di Venezia, il re carnevale quest'anno a Muggia arriva in elicottero. L'austera sua maestà giungerà dal cielo e il pomeriggio del 6 febbraio sbarcherà nel porticciolo dell'unico centro istro-veneto italiano, ad un soffio dal confine con la Jugoslavia che corre in alto, lungo i monti che fanno da cerniera. Domenica 9 la 33ª edizione del Carnevale Muggesano culminerà nell'ormai tradizionale sfilata dei carri allegorici, che richiama ogni anno decine di migliaia di persone. Ognuna delle dieci Compagnie — che organizzano il carnevale unitamente al Comune e all'Azienda di soggiorno — sarà presente con un suo grande carro, una sua banda, con oltre 2.000 maschere dai costosissimi costumi — alcuni più di un milione di lire — si calcola che solo per questa voce i

muggesani riescono a spendere una cifra che supera il mezzo miliardo di lire, cifra ragguardevole per una cittadina di 14 mila abitanti. Ma le Compagnie vivono ed operano tutto l'anno per far cultura e speso l'accolto. Nel capannone dell'ex Cantiere Alto Adriatico — acquistati dal Comune dopo il fallimento dell'azienda — si stanno dando gli ultimi ritocchi ai carri. Tutti vogliono far bella figura ed assicurarsi il primo premio. Finora la palma del migliore spetta alla Compagnia «Brivido» con ben dieci primi posti e cinque ex aequo. Seguono la «Ongia» con otto e rispettivamente quattro ex aequo e la «Lampo» con otto e rispettivamente uno. Le «Bellezze Naturali» hanno vinto una sola volta, tutti gli altri sono alla ricerca della prima affermazione. Per quanto riguarda i temi si mantiene il gran segreto: si sa che uno dei più battuti sarà l'ecologia ma ci hanno detto che anche questa volta, pur essendo diminuita la te-

matica politica, non mancherà affatto. Nel quadro delle manifestazioni la «Famela mulesana» — la associazione culturale cittadina impegnata nello studio della storia, delle tradizioni e del folclore locale — allestirà una mostra esplicativa di come avviene la realizzazione dei carri carnevaleschi, dal progetto attraverso le varie fasi sino al manufatto pronto per la sfilata. Il successo e l'importanza del Carnevale Muggesano, non sono legati esclusivamente alla sfilata. C'è infatti una caratteristica che lo differenzia dalle altre manifestazioni di questo tipo: la partecipazione di quasi tutti i muggesani all'allestimento prima, e alla realizzazione poi, del loro carnevale: con conseguente invasione delle vie e delle calli da parte di migliaia di visitatori che nell'occasione moltiplicano per quattro la popolazione locale. **Silvano Goruppi**



la sala riservata agli invitati. Così Casanova decide di mascherarsi da Pierrot, per non farsi riconoscere dalla sua monaca M. M. e dalla sua amica C. C., altra suora amante del grande seduttore. La maschera di Pierrot, all'epoca, era pressoché sconosciuta ai veneziani, mentre era molto in voga in Francia, paese d'origine dell'altro amante di M. M. Maniche larghissime, ampi pantaloni, un berretto che copre la testa e un velo davanti agli occhi che... «Ma si che noi si possa distinguere se sono neri o azzurri», nota Casanova nelle «Memorie». Alla festa, Pierrot si scatenò dapprima in un minuetto con una bella Arlecchina — altro costume frequentatissimo a Venezia, insieme a Pulcinella, Scarabocchio e Pantalone — e successivamente in «dodici furlane con indovolato vigoro». Dopo la contrazione di Casanova viene battuto con la spatola, l'arma di Arlecchino, dal partner della sua prima danzatrice, cosa che suscita una rissa, da cui Casanova fugge poi per andarsi a rifugiare sulla sua gondola. Da lì, Casanova si reca all'appuntamento, giocando d'azzardo al ridotto del casino, a tutti i piccoli banchi di gioco. Il Carnevale di Casanova termina con la cena, eroica prelude della serata con M. M., in cui spicca una insalata di cui concede generosamente la ricetta agli amici e ai lettori delle sue Memorie. Essa consiste in «bianchi di sei uova fresche in insalata conditi con olio di Lucca e aceto» — acetum quatuor latronum, aromatizzato e medicamentoso —. M. M. ebbe la compiacenza di finire l'opera con la sua bella mano, cogliendo nell'incavo il bianco del primo uovo», commenta Giacomo. Ma ecco l'intero menù di Casanova per la cena di Carnevale: punch di rum e arance amare per dar calore, ostriche dell'Arsenale, sentate sulla lingua, e assaporate da Giacomo direttamente dalla bocca dell'amata, poi storiore, fuffi, caccagione e infine gelati. **Patrizia Romagnoli**

Una ricetta di Casanova Cena di mezzanotte per amanti in costume

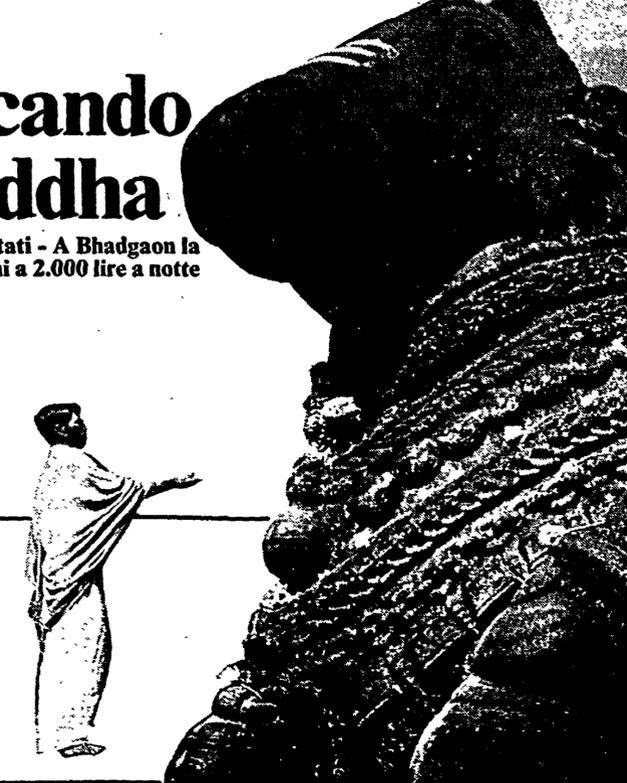
Correva l'anno 1753. Da poco tempo Giacomo Casanova era stato iniziato, tramite M. M. una giovane monaca, amante di Monsieur de Bernis, ambasciatore di Francia e futuro cardinale, ai piaceri degli amori convenevoli, che si svolgevano in un casino di Murano. Era un pomeriggio di Carnevale quando Giacomo, invitato per la sera ad una cena eroica appunto a Murano, decise di partecipare a una festa mascherata che, come d'uso all'epoca, si teneva nel parlottorio del convento. Era, questa, una delle pochissime occasioni licite — il lecito del momento della trasgressione, il Carnevale... — per le monache, di far festa e vedere gente, sia pure attraverso le ampie grate che dividevano i loro scanni dal-

Note su un viaggio in Nepal A Katmandù, cercando le reliquie del Buddha

Paese disseminato di templi - Bazar e preghiere - I bufali decapitati - A Bhadgaon la Pagoda più grande - Un soggiorno a bassissimo costo con alberghi a 2.000 lire a notte

Nostro servizio
DI RITORNO DAL NEPAL — Il turismo di massa è arrivato dovunque, anche qui in India e nella sua appendice settentrionale: il Nepal. Così, la sua capitale, Katmandù, situata a 1400 metri sul livello del mare, nel centro dell'unica grande valle del Nepal, è diventata un polo di simbiosi di una trasgressione, di un diverso modo di raffrontarsi con la società, forse più «ecologico» che meditativo. Base di partenza di numerosi trek, Katmandù, in una conca verde, protetta da una barriera quasi circolare di monti, appare come la città dove ha vinto la fantasia, con modelli di vita e di stile confluiti insieme in un eclettismo che ha fuso armonicamente India e Cina, Tibet e Persia. La fusione è assolutamente armonica nelle linee e nei colori, nel verde degli spazi, nei rossi delle viuzze, nell'oro dei pinacoli dei templi. Piazza Durbar, la piazza centrale, sede delle adunanze pubbliche, appare come ricavata dallo spazio strappato alle costruzioni «nazionali» del Nepal, i templi quasi che questi fossero lì da sempre, facessero parte della natura, con i loro cornicioni in legno, le architravi intagliate. Qui buddismo e induismo convivono insieme in una tolleranza che fa parte della vita. E la vita entra anche nei templi, costruzioni unionali certo allo spirito, ma anche centri dove il popolo svolge le proprie attività. Ogni azione è scandita dal tempo religioso. Le cre di preghiera predeterminano l'orario del bazar, deserto fino alle undici. Il sabato tutto è chiuso, non perché sia giorno religioso, ma perché è considerato giorno infastidito. La festività più popolare è il Durga Puja: dieci giorni durante i quali i bufali, a centinaia, vengono decapitati in onore della dea Durga.

In ogni angolo di strada vi sono luoghi di culto, e non sono soltanto le donne a portare sulla fronte il tipico segno rosso di buon augurio, ma anche gran parte degli animali. Vacche, capre e bufali d'acqua circolano pacifici nelle strade, incuranti del traffico, baluardo antico di una differente concezione della vita. Anche i rituali di purificazione dei morti lungo le rive del fiume appaiono in sintonia con la vita che li ha circondati. E così, come la vita di ogni giorno si svolge nella strada e non nel chiuso delle case, anche l'estremo saluto al defunto è immeritato dalle reliquie del Buddha. Del resto, tutta l'esistenza qui si svolge lungo le strade. Donne, uomini, animali e soprattutto tanti bambini, in un brulicchio incessante, impastato di colori, tradizioni e terribili miserie, anch'essa un dato onnipotente e invincibile della realtà Nepal. E sono moltissimi i bambini che si contendono il visitatore, offrendogli ogni tipo di servizio, dal «change» al mercato nero alla pulizia delle scarpe, dal taxi per andare in albergo all'oppio, all'eroina. Il volo Roma-Katmandù, con scalo a Dacca, costa 950.000 lire. Ma questa spesa è abbastanza compensata dai bassi costi del soggiorno. Gli alberghi, concentrati principalmente nella zona del Tamul, costano 20-25 rupie a notte (circa 2.000 lire) e offrono tutti un buon servizio. Per mangiare, poi, il turista può veramente sbizzarrirsi in un dedalo di ristoranti. Quelli più tipici offrono le pietanze classiche della cucina orientale: dalle zuppe, a base di vegetali, al «fried rice», riso bollito e poi fritto con carote, piselli, pollo ed uovo. Nel Nepal ogni tipo di attività trova fondamento nella religione. Patria del Buddha, che la tradizione vuole nato a Lumbini, il Nepal è ricco di «stupa», templi eretti per ricordare i momenti più rilevanti della sua vita. Accanto a Katmandù — la quale ospita famosi luoghi di culto, come l'imponente tempio dedicato a Schiva-Parvati o il vecchio Kastamandap, che ha dato il nome alla città — sorgono piccoli centri come Bhadgaon o Patan, importantissimi sotto il profilo religioso. È a Patan che si trova infatti lo stupa di Asoka, il tempio eretto, dice la leggenda, per conservare le reliquie del Buddha. Patan, per numero di abitanti, è comunemente la seconda città, e proprio per il tempio di Asoka fa concorrenza a Katmandù sotto il profilo religioso. Anche qui, come a Katmandù, è a Bhadgaon, ed è una piazza Durbar con i suoi templi, e anche qui un dedalo di viuzze, ricche di colore locale, a tratti affollate e ru-



more, a tratti improvvisamente vuote e silenziose, fa stupire il visitatore. Di Bhadgaon va ricordata la grande pagoda, alta cinque piani, che supera per imponenza ogni altra del Nepal. Ma la vera magia della religione orientale si coglie a Fasupatinatha, la città santa del Nepal. Fu chiamata così dal dio Siva, che passando di lì sotto forma di gazzella, disse che voleva essere onorato in quel luogo come Facu-Pati, il signore degli animali. Qui c'è anche una scultura molto importante. È situata nei pressi del santuario e rappresenta una

sorta di ipostasi di Visnù, con l'eroe mitologico Rama, colui che aiutò i sacerdoti a sconfiggere i guerrieri, affiancato da due figure femminili. In questa città-tempio, il tempo è scandito soltanto dalle cerimonie religiose che i sacerdoti celebrano all'alba e all'imbrunire; ed è soprattutto qui che si possono incontrare i Sadu, santoni nomadi, che girano il paese di tempio in tempio vivendo di elemosine e predicando la pace dello spirito. **Silvia Berardi**

Miti, cani, slitte. L'Alaska in casa

Nostro servizio
MILANO — L'Alaska trapiantata sulle nevi del nord-est Alpi. E non solo metaforicamente, ma in tutta realtà: con le sue slitte, i suoi cani, i suoi miti. Ce l'ha portata l'italo-armeno Armen Khatchikian, il primo (e finora unico) alpestrino italiano che abbia partecipato alla leggendaria «Iditarod», la maratona in slitta che si corre ogni anno in Alaska su una distanza di circa 1800 chilometri. I fratelli Khatchikian, l'Alaska ce l'hanno ormai nel sangue. Armen nel marzo prossimo correrà nella «Iditarod» per il terzo anno consecutivo (nell'edizione del 1985 si è rotto una spalla per una brutta caduta nella se-

conda tappa, e ora è deciso a prendersi la rivincita). È suo fratello Ararat parteciperà a metà febbraio alla «Iditarod», la maratona per sciatori fondisti più lunga del mondo (350 chilometri, nell'ambiente solitario e selvaggio del Grande Nord alaskano: una dura prova di sopravvivenza nella quale l'anno scorso Ararat si è piazzato 13° in assoluto su 47 partecipanti, nessun altro del quale europeo). Da questa comune passione — e grazie alla collaborazione di «Eletto», l'organizzazione di Milano che sponsorizza e finanzia le imprese dei famosi fratelli — è nata l'idea di creare sulle Alpi italiane una scuola di «sledog» (letteralmente: slitta a cani)

e, in un secondo tempo, di organizzare una competizione fra slitte che ricambi, su dimensioni per così dire «nostre», i miti, i fasti ed anche il nome della «Iditarod». Le basi le ha gettate lo stesso Armen, tornando due anni fa dall'Alaska con sei cani, e una slitta, e una gazzella dai quali sono nati poi ben 22 cuccioli; e finalmente il 25 dicembre scorso la «Bianca» Scuola di sledog, ha ufficialmente inaugurato i suoi corsi sulle nevi di Ponte di Legno-Tonale. Quel giorno Armen non c'era, ma l'Alaska impegnò negli allenamenti preliminari gli aiuti: presentò il direttore Germano De Martin e gli altri cinque istruttori che attual-

mente costituiscono il corpo insegnante della scuola (c'è anche una donna, Angela Marconi, di 26 anni). Un corpo insegnante che si è formato l'estate scorsa, sotto la guida di Armen e di un supercampione dello sledog, l'americano Rick Swenson, quattro volte vincitore della «Iditarod», il quale quest'anno correrà anche lui sotto le insegne di «Bianca». Lo «sledog» è dunque lo sport-novità di questo inverno. A Ponte di Legno i corsi sono abbinati alle «settimane bianche» e prevedono lezioni giornaliere sia individuali che collettive, impartite su due piste appositamente tracciate. In primavera i corsi si sposteranno più in alto, sui ghiacciai del Tonale, dove l'innevamento è garantito anche nella stagione avanzata. Presso la scuola si possono noleggiare cani, slitte e finimenti. E chiunque lo voglia può così diventare un «musher» (come si chiamano, nel gergo alaskano, i conduttori di slitte) e rivivere in prima persona le emozioni, le avventure e i sogni degli eroi di Jack London, anche senza sobbarcarsi le fatiche, i rischi ed anche il costo di una lunga trasferta in Alaska. Tanto più che, forse, già nella primavera del 1987 potrà prendere il via l'impegnativa competizione cui abbiamo accennato e che si chiamerà «Alpirod»: una maratona in slitta che si snoderà fra le nostre Alpi e nella quale i «diplomati» della scuola di Ponte di Legno potranno cimentarsi anche con gli agguerriti «musher» che verranno dal grande freddo.

Agenda

- Turismo terza età: ad Ischia anche d'inverno. Presentato dall'amministrazione comunale di Ischia un «pacchetto vacanze-anziani per la stagione invernale, in collaborazione con un gruppo di agenzie milanesi. L'iniziativa, rivolta appunto al turismo della terza età, prevede due settimane di vacanze più cure termali, in alberghi di seconda categoria, al prezzo di 450 mila lire, incluse visite guidate al Castello Aragonese e spettacoli cinematografici e musicali.
- L'American Express anche a Pechino. L'American Express ha aperto un nuovo ufficio anche a Pechino con servizi che consentono di cambiare i travellers cheques presso la Bank of China, di sostituire le carte di credito perdute o rubate, di offrire assistenza turistica.
- Buono il fatturato 1985 della Ventana. Aumentato di 20 miliardi di lire nel 1985 il fatturato della Ventana, raggiungendo i 195 miliardi: gli investimenti sono stati quasi il doppio rispetto al 1984 (29 contro 15 miliardi) e il volume di affari ha toccato i 133 miliardi; i dipendenti sono diminuiti da 2.746 a 2.035.
- Dal 1° febbraio le prenotazioni Club Mediterranée. Dal 1° febbraio è possibile prenotare le vacanze presso i Club Mediterranée; le prenotazioni riguardano la stagione estiva in uno dei 58 villaggi sparsi in tutti i continenti.

Raggiungere le Piramidi del Sole e della Luna

In Messico, ma a Teotihuacan, ad ammirare le piramidi del Sole e della Luna, uno dei monumenti più incredibili di tutta l'umanità, dalle strane incisioni ancora sconosciute: è un tour di 15 giorni proposto da «Hotiplan» per clientela «medio-alta» (costa quasi 3 milioni). Si tocca anche Teula, la più importante città tolteca, regno di Quetzalcoatl, il serpente piumato dio della terra e del cielo, con gli otto monoliti di basalto e Turco, la città d'argento. Per informazioni, tel. 02/801376.

Il finanziamento straordinario votato dalla Camera

Grandi opere nella Capitale: strappati 450 miliardi

Sono meno della somma proposta nell'emendamento del Pci Battuta, tuttavia, la linea di totale chiusura del governo

Sono 450 i miliardi che il governo destinerà al finanziamento dei progetti raccolti sotto il titolo «Roma Capitale». Meno della metà dei mille richiesti dai comunisti. La Camera ha approvato, ieri sera, l'emendamento presentato dalla commissione Bilancio che divide lo stanziamento in tre «tranches»: 25 miliardi l'anno in corso, 175 per il prossimo e 250 per il 1988. Anche il Partito comunista ha votato a favore del provvedimento pur disapprovando la linea condotta sinora seguita dal governo in merito alla questione.

L'esecutivo «non ha fatto letteralmente nulla di ciò che era stato stabilito nella mozione su Roma Capitale approvata in aula dal Parlamento e che è all'origine della richiesta di finanziamenti per la capitale», come si è espresso nella sua dichiarazione di voto il deputato comunista Leo Canullo. Nonostante l'indifferenza e in qualche caso l'ostilità del pentapartito, l'iniziativa comunista non si sarebbe nemmeno discusso di Roma Capitale — ha sempre detto Canullo — un primo passo dunque è stato fatto: per la prima volta lo Stato italiano presta un'attenzione alle funzioni urbane e specifiche di Roma in quanto capitale e per questo il Pci ha votato a favore dell'emendamento della commissione ritirando il proprio che invece, come si è accennato, proponeva lo stanziamento di mille miliardi per la realizzazione degli stessi progetti.

Ma di quali progetti si tratta? Al primo posto quelli finalizzati a restituire mobilità alla capitale: trasporti e abitabilità. Per quanto riguarda i trasporti i comunisti indicano nella realizzazione della linea «D» della metropolitana, che dovrebbe collegare i nuovi centri direzionali di Pietralata - Tiburtino - Casilino - Centocelle tra loro e con l'Eur, una scelta dalla quale non si può prescindere per avviarsi a spostare ad est (con lo Stato) parte della città amministrativa. Direttamente collegata alla metropolitana, il cosiddetto «asse attrezzato», la strada cioè che dovrebbe attraversare i quattro comparti direzionali e giungere sino all'Eur. Insomma la striscia d'asfalto dallo stesso andamento del trasporto sotterraneo. In questo quadro va inserita la ristrutturazione e il completamento dei sistemi di trasporto esistenti (anello ferroviario Nord, le linee «A» e «B» della metropolitana), la penetrazione delle autostrade A1, A2 e A24.

E una capitale deve inoltre potenziare le sue strutture scientifiche e universitarie, creare un rilevante polo dell'industria della comunicazione, avere un centro fieristico, espositivo e congressuale degno di questo nome, ecc. Insomma «Roma Capitale» non si può ridurre alla richiesta di più soldi allo Stato e per di più in un momento in cui tutti i Comuni vengono «aglieggiati». Ma perché non sia questo c'è bisogno anche di un impegno politico diverso di quello dimostrato sinora dal Campidoglio.

Solo dopo grande insistenza e battaglia politica siamo riusciti a ottenere la costituzione di una commissione che si occupi specificamente della questione», ha commentato Piero Salvagni consigliere comunale del Pci. «In aula Canullo aveva ricordato che «senza l'emendamento da noi presentato prima in commissione Bilancio e ripresentata in aula non ci sarebbe stata quella riflessione tra le forze politiche sul nuovo rapporto che deve intercorrere tra la capitale e lo Stato né ci sarebbero stati i 450 miliardi che vengono proposti, che per quanto non sufficienti, rappresentano però una manifestazione precisa di volontà politica».

Sempre ieri la Camera ha approvato l'aumento del finanziamento ordinario delle spese per la capitale. Prima come sindaco, ora diventano 35.

Maddalena Tulanti



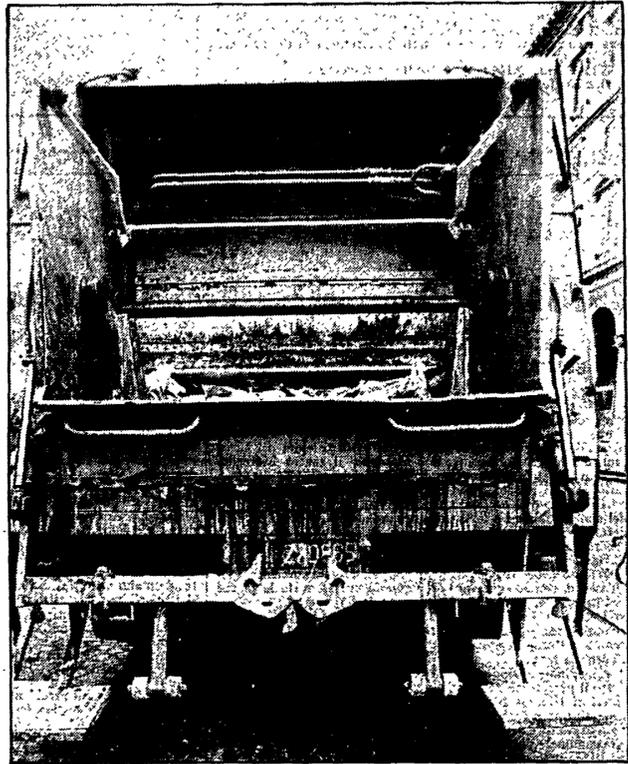
Simon Matteucci, la vittima. A sinistra, il bar Castellino. In basso, il mezzo della nettezza urbana in cui è stato gettato l'uomo

Il «delitto senza motivo» compiuto da tre ubriachi vicino a piazza Venezia

Una «punizione» agghiacciante

«Vai nell'immondizia!» ed è morto stritolato

L'incontro casuale tra vittima e assassini l'altra notte al bar Castellino - Il tremendo racconto dell'autista del camion della NU



«Sel una merda, vai nell'immondizia»: dopo aver urlato queste parole i tre spagnoli hanno afferrato Simon Matteucci, 47 anni, nato a Marsiglia da genitori italiani e impiegato della Croce Rossa. Lo hanno scaraventato nel camion raccogliendo rifiuti. Un omicidio assurdo, senza senso, nato tra i fumi dell'alcol, e che poche parole bastano a raccontare.

Capisce che qualcosa non va, che c'è qualcosa di strano e blocca il congegno di avviamento delle pale. Poi attraverso lo specchietto retrovisore vede tre uomini che si allontanano correndo. Ma scorge anche una gamba che penzola dal camion, insanguinata. Con grande freddezza l'autista scende dalla cabina di guida e fa così la manovra di scoperta del corpo di un uomo tra le pale.

Reprimendo conati di vomito, sconvolto, raggiunge in fretta una macchina dei carabinieri parcheggiata nelle vicinanze e poi, quando infine è arrivata anche la polizia fa andare le pale all'indietro e appare il corpo maciullato di Simon Matteucci. Gli avventori del bar Castellino, i camerieri e lo stesso padrone ricordano bene la scena di violenza che poco prima si è svolta nel locale. Un uomo è entrato barcollando, Simon Matteucci e subito è stato deriso da tre spagnoli presenti, anch'essi ubriachi. Ma in pochissimo tempo dagli insulti si è passati alle mani: spintoni, calci volano ovunque.

Piccolo incidente a Piazza Vittorio, protesta il sindacato

Ieri un'altra fuga di gas «Servono più controlli»

Intervento in via Napoleone III, si è lavorato tutta la notte - «Bisogna verificare le condizioni delle tubazioni» - Toni rassicuranti dell'Italgas

Dopo la tragedia dell'Ostense si sarà anche creata una sorta di psicosi — come sostiene qualcuno — ma certo le risposte troppo rassicuranti fornite dall'Italgas non aiutano la gente a superare la paura del metano. Anche ieri c'è stata un'altra fuga. La «puzza» è stata avvertita nel pomeriggio all'angolo tra via Napoleone III e via Rattazzi. Non si è creato un particolare stato di tensione. La via abbastanza larga non ha richiesto il blocco della circolazione, né è stata tolta la corrente elettrica. I tecnici dell'Italgas si sono messi subito al lavoro. Una volta individuata la falla hanno cominciato a scavare. Per riparare il guasto hanno lavorato per tutta la notte. Non è successo niente di grave, ma la gente ha paura e l'azienda continua a rispondere con freddezza monolitica: «Scoprire le fughe, turare le falle è per noi normale. È un lavoro di routine.



Questo atteggiamento di ostentata sicurezza, di abitudine al rischio calcolato non convince del tutto. Non c'è solo il caso eccezionale dell'Ostense. È dall'inizio dell'anno che ad intervalli regolari la gente è costretta a fare i conti con le fughe di gas. L'esplosione di via Marsala, i tombini sparati in aria sulla Tiburtina, fino all'ultimo episodio dell'altro ieri avvenuto al Prenestino. Non è successo nulla di grave. Vigili del fuoco e tecnici dell'Italgas hanno fatto in tempo a far sfatare la sacca di gas che si era formata prima di individuare il giunto difettoso da dove usciva il metano. Ormai solo un 10% dei fornelli cittadini non vanno a metano. Fra poco tempo la rete di metanizzazione sarà completa. Ma è una rete antistrappo? E questa energia pulita non sarà anche pericolosa? «Non è il caso di criminalizzare il metano — dice Gabriele Valeri, segretario regionale della Federazione

Nazionale lavoratori dell'Energia — si tratta piuttosto di vedere in che condizioni «viaggia».

Una delegazione del gruppo comunista in Campidoglio visita le aziende della Tiburtina colpite dalla piena

Il Comune nega aiuti alle fabbriche

La Tecnicolor: «Questa volta ci hanno lasciato soli, rientrata l'acqua non s'è visto nessuno» - La Piermattei: «Lasciano che il fango faccia miliardi di danni per non spendere qualche milione e dragare un fosso» - L'intervento degli operai per salvare gli impianti allagati

C'è un metro buono di acqua sporca e fangosa negli scantinati del Centro Elettrico Terradura, sulla Tiburtina, una azienda commerciale che occupa 40 persone. È una delle tante colpite dalla piena dell'Aniene. In questa grotta inondata dove adesso si troverebbero a loro agio solo speleologi e sommozzatori, fino a sabato scorso c'era il magazzino dell'impresa. Tra il fango galleggiano penosamente scatoloni di elettrodomestici e apparecchi elettrici. A quanto ammontano i danni? Centinaia di milioni ma un conto esatto si potrà fare solo dopo avere tolto l'ultimo metro d'acqua. La «botta» che ha subito l'azienda però è stampata sulla faccia avvilita del proprietario. «Signor sindaco — commenta sconsolato — questa volta chissà se ce la faremo a riprenderci». Ad ascoltarlo non c'è Nicola Signorino, ma una delegazione del gruppo comunista in campidoglio composta da Ugo Velere, Walter Tocci, Esterino Montano, Fanata e due consiglieri comunisti della V circoscrizione. La «svista» del signor Terradura, proprietario dell'azienda, forse è dovuta al fatto che due anni fa, dopo l'alluvione, fu in veste di sindaco che Ugo Velere visitò le fabbriche disastrose sulla Tiburtina.

Come nell'84 i comunisti sono voluti andare a constatare di persona i danni ad una delle zone industriali più importanti della città. Ascoltano dai proprietari e dai rappresentanti dei consigli di fabbrica i guasti provocati dall'acqua, le condizioni della fabbrica e anche le richieste e i suggerimenti che hanno da fare. Alla Piermattei, ad esempio (125 addetti, fu impiegati da operai, specializzata nella fabbricazione di materiali metallici), più che i soldi vorrebbero che fosse messo in cantiere un piano per la sistemazione dell'area industriale attraversata dal fiume. «Questa volta l'alluvione ci ha messo a terra anche psicologicamente. Come si fa a lavorare, quando un acquazzone un po' più forte degli altri, rischia di mandare a gambe all'aria tutti i tuoi sforzi? Per arginare almeno in parte la situazione basterebbero piccoli accorgimenti, come ad esempio dragare il fosso di Pratolungo che è la causa diretta dell'inondazione sulla Tiburtina.

Ancora più decise le proteste di Romano Verani, amministratore delegato della Tecnicolor, una delle più importanti e più colpite aziende della zona, 170 occupati e un fatturato annuo di decine di miliardi. Nell'84 perse due miliardi soltanto per i macchinari distrutti senza contare le ore di lavoro andate in fumo. «Questa volta l'acqua è rimasta qualche centimetro più bassa ma in compenso non abbiamo trovato nessuno che ci desse una mano a tirarla fuori. Lunedì per tutta la giornata abbiamo cercato di ottenere una idrovora. Abbiamo ottenuto solo una valanga di no, dalla Prefettura, dal Comune, dai vigili. Dicevano che lo stato di allarme era stato revocato e che se volevamo aiuto dovevamo consultare le pagine gialle. Come se fosse facile il giorno dopo un'alluvione trovare un'autopompa libera da un privato. Abbiamo dovuto arrangiarci da soli. Anche questa volta come due anni fa sono stati soprattutto gli operai dell'azienda, lavorando giorno e notte ad evitare il tracollo, ma nonostante il loro impegno per almeno una settimana lo sa quante commesse perdiamo? Incalza Romano Verani.

Ma i problemi della Tecnicolor come di altre decine di aziende della zona, hanno lasciato indifferente la giunta. Ieri sera in consiglio comunale i comunisti hanno avanzato una serie di critiche alla giunta, che da lunedì ha consentito la revoca dello stato di allarme lasciando nel gual centinaia di famiglie e di fabbriche colpite dall'alluvione, che non ha mobilitato a pieno le aziende municipalizzate (come la nettezza urbana). I consiglieri comunisti hanno sollecitato anche una serie di interventi: la richiesta dello stato di calamità, il dragaggio immediato del fosso che allaga la Tiburtina e un piano per la sistemazione degli impianti di drenaggio delle acque del Tevere e dell'Aniene. L'assessore Bernardini, in veste di consigliere anziano, s'è difeso dicendo che la giunta ha fatto tutto il possibile ma non ha risposto a una sola delle domande poste.

Carla Chelo

Provincia: il maltempo divide il pentapartito



Provincia: il maltempo divide il pentapartito

Ancora una volta a Palazzo Valentini è stata sfiorata la crisi. Questa volta l'argomento che ha suscitato i rancori e le contraddizioni tra gli stessi membri della coalizione pentapartita è stata la protezione civile. In apertura del la-

vorci del consiglio infatti, dopo che il consigliere comunista Coccia aveva sottolineato la grave mancanza da parte della giunta provinciale perché non aveva presentato all'attenzione del consiglio una relazione ed un piano urgente di interventi per le zone col-

pitate dall'alluvione dei giorni scorsi, i consiglieri di maggioranza Marchetti (Dc) e Mancini (Psd) si sono rivolti con gravi critiche alla giunta provinciale. Per il Pci il capogruppo Giorgio Fregosi ha messo in rilievo «la mancanza non solo di intesa fra gli assessori ma anche di solidarietà tra i consiglieri di maggioranza e la stessa giunta pentapartita. Si sta creando una situazione paradossale a Palazzo Valentini — ha detto Fregosi — da una parte il consiglio, soprattutto per iniziativa del gruppo comunista, elabora indirizzi e dota documenti unitari, per le sue profonde divisioni, è incapace di tradurre in linee operative la volontà del consiglio stesso. Si è aperta perciò una contraddizione politica oggettiva — spiega Fregosi — tra l'intero consiglio e la giunta provinciale. Questa contraddizione dovrà essere rapidamente sciolta, pena il decadimento della Provincia del suo ruolo». E in effetti lo stesso presidente repubblicano della giunta di Palazzo Valentini, Evaristo Claria, concludendo il consiglio doveva chiedere a se stesso e ai membri della maggioranza se in effetti il pentapartito a Palazzo Valentini esistesse o meno.

Appuntamenti

CIFRE SCRITTURA E MAGIA. MISTERO DI DIFESIONE DEI GEMINI NUMERALI ALFABETICI. Questo il tema di un seminario che, in 16 lezioni, terranno Giovanni e Anzoldi. Un altro seminario avrà per tema lettura e interpretazione psicologica della carta del tarot...
● L'ERA DI GORBAČEV: È VERA SVOLTA? — Di questo si discuterà oggi, 6 febbraio, in piazza Campitelli 2, alle ore 21. Intervengono alla tavola rotonda, organizzata da Italia-Urss, Fracassi, Columba, Babenko, Negotsa, Fedruzzi.
● LA PROPOSTA GORBAČEV

DI DISARMO NUCLEARE ENTRO IL 2000. PROPAGANDA O SVOLTA STORICA? — Di questo si discuterà, sempre oggi, alle ore 21, nei locali della Lega per il disarmo unilaterale, via Clementina 7. Intervengono Arcella e Silvestri.
● ANNI DI D'OMBRA — Il film di M. von Trotta sarà proiettato oggi alle ore 21, in via S. Crisogono 45. La manifestazione culturale è stata organizzata dalla polisportiva «Cina» e dall'Arcl. L'ingresso è gratuito.
● IL CARNEVALE DEI BAMBINI AL LUNEUR — Patrocinato dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma, nel periodo 6-11 febbraio si svolgerà nel Luna Park permanente di Roma la 15ª edizione del Carnevale dei bambini. La manifestazione, completamente gratuita, prevede distribuzione di corone, balli dei bambini mascherati, corse mascherate, spettacoli e accesso gratuito alle attrazioni. A conclusione, martedì 11 spettacolo comico, premiazione della maschera più originale e rogo di Re Carnevale.
● GIOVEDÌ GRASSO AL PARCO TIBURTINO — Domenica, 6 febbraio, alle ore 15.30, organizzata dalla sezione del Pci di S. Lorenzo, una giornata di lotta e di festa per salvare il parco dal degrado e da abbandono. Interverrà Franca Prisco, capogruppo del Pci in Campidoglio. Ci saranno anche giochi e spettacoli di animazione per i bambini del quartiere.

Mostre

● PALAZZO BRASCHI — Viaggi perduti: ricostruzione attraverso fotografie dell'epoca scelte da Alberto Arbasino delle mete classiche dei viaggiatori dell'800. Ore 9-13 e 17-19.30. Domenica 9-13. Lunedì chiuso. Fino al 10 marzo.
● MANNINO: INCISIONI E SCULTURE — Al Ferro di Cavallo, in via di Ripetta, la personale di Roberto Mannino che espone incisioni e sculture.
● SCAVI E MUSEI — È in vigore il nuovo orario degli istituti della Sovrintendenza archeologica di Ostia: Scavi di Ostia e Museo Ostiense dalle 9 alle 14. Chiusi lunedì. Museo delle Navi a Fiumicino ore 9-14. Sepolcro Isola Sacra 9-13 (chiusi lunedì). A Roma Museo dell'Alto Medioevo sabato e domenica ore 9-14, martedì chiuso. Visite per scuole. Museo della via Ostiense ore 9-14 (chiuso domenica).
● I PLANETI — È aperta presso l'osservatorio Monte Porzio Catone la mostra di Astronomia. Per informazioni dottor G. Monaco. Tel. 94449019.
● PALAZZO VENEZIA (Ingresso da Via del

Plebiscito, 118). — Franco Gentilini (1909-1981) Mostra antologica fino al 14 febbraio 1986. Tutti i giorni compresi i festivi da lunedì a sabato ore 9-14; mercoledì ore 9-18; festivi ore 9-13.
● PALAZZO BARBERINI (Via Quattro Fontane 13, tel. 4754591). — Mostra Laboratorio di restauro. Ingresso gratuito. Orario: dal lunedì al sabato 9-14, domenica e festivi 9-13.
● VILLA MEDICI (Viale Trinità dei Monti, 1) — L'Accademia di Francia presenta la mostra «Il viaggio del dialogo: quattro artisti italiani a Villa Medice» espone opere di Mario Adami, Leonardo Cremonini, Tina Maselli, Cesare Pavelli, presentate rispettivamente da Jean Francois Lyotard, Alain Jouffroy, Jean Louis Schere, Edouard Glissant. Fino al 10 marzo. Orario: sabato e domenica ore 9-14, martedì chiuso.
● MUSEI VATICANI (Viale Vaticano) — Nell'ultima domenica di gennaio, febbraio, aprile e maggio, viviste guidate da studiosi specializzati in alcuni reparti del Vaticano. Per prenotazioni, telefonare al n. 6984717. Le prenotazioni saranno accettate a partire dal 15 di ogni mese fino alle ore 13 del sabato precedente l'incontro.

Taccuino

490663 (giorno), 4957972 (notte)
● Amad (assistenza medica domiciliare urgenteurna, notturna, festivi) 6810280 - Laboratorio odontotecnico BR & C 312651.2-3 - Farmacia di viale Trinità dei Monti 1921 - Salario-Nomentano 1922 - Est 1923 - Eur 1924 - Aurelia-Flaminia 1925 - Soccorso stradale Aci 1926 - S. Carlo 1927 - S. Maria 1928 - Acea guasti 578241 - 5754315 - 57991 - Enel 3605681 - Gas professionisti 5107 - Nettezza urbana rimozione oggetti ingombranti 5403333 - Vigili urbani 67691. Centro informazione disoccupati Cgil 770171.
Culla
È nato Osvaldo Venturi. Ai genitori gli auguri dell'Unità, al piccolo un affettuoso benvenuto.

to intervento 5107 - Nettezza urbana rimozione oggetti ingombranti 5403333 - Vigili urbani 67691. Centro informazione disoccupati Cgil 770171.
Culla
È nato Osvaldo Venturi. Ai genitori gli auguri dell'Unità, al piccolo un affettuoso benvenuto.

Soltanto il 15 per cento dei romani «irregolari» finora ha risposto all'appello

Condono, un'operazione fallita
Gli abusi edilizi sono 200.000, le domande solo 30.000
C'è tempo ancora fino al 31 marzo, ma sono evidenti tutte le difficoltà poste dalla legge e dalla mancanza di credibilità del governo nazionale e locale - Nel frattempo non si fa nulla per bloccare i nuovi illeciti - Parla Giovanni Mazza, consigliere Pci

Sono 30 mila le domande di condono dell'abusivismo a Roma, contro i circa 200 mila abusi commessi. Solo il 15 per cento dei romani «abusivi» dunque ha finora risposto all'appello dello Stato e del Comune per l'amnistia del reato. Hanno tempo fino al 31 marzo, ma sono evidenti le difficoltà poste dalla legge e dalla mancanza di credibilità di cui godono il governo nazionale e locale.



provveduto, anche se i termini indicati dalla legge sono abbondantemente scaduti, a rendere attuativi i disposti della legge e in particolare non ha dettato norme alle quali i Comuni possano attenersi per la prevenzione del nuovo abusivismo, per le procedure urbanistiche, per la gestione stessa della sanatoria.

La gestione della legge da parte del Comune è oggettivamente carente. L'amministrazione comunale è riuscita finora a sviluppare solo una iniziativa pubblicitaria («condono conveniente»). Non è intervenuta nei confronti della Regione per richiedere la modifica della convenzione. Senza contare che le commissioni dei tecnici non ha fatto chiarezza né certezza sulla definizione dell'esatta fascia in cui rientra l'abuso per il computo esatto dell'oblazione. Né si è provveduto a quanto previsto dalla legge per liberare o mantenere a seconda dei casi i vincoli apposti da altre amministrazioni.

Insomma finora si può solo registrare un fallimento del provvedimento di condono a tutti i livelli a cui è affidata la gestione. Per questo il 17 febbraio a Roma si incontreranno tutti i sindaci del Mezzogiorno per una manifestazione promossa dai Comuni siciliani per chiedere urgenti modifiche alla legge alla quale è stato invitato a partecipare anche Signorile.

La Regione? Ha fatto tutto il suo dovere?
«La Regione Lazio — continua Mazza — non ha ancora

Secondo i comunisti perlomeno cinque: 1) la soppressione dell'oblazione in quanto inconstituzionale «perché monetizza dell'amnistia che è prerogativa dello Stato»; 2) affidamento della sanatoria amministrativa alle Regioni con la possibilità di estensione dei termini fino alla entrata-in vigore della legge per i casi di necessità e di uso primario; 3) applicazione degli oneri di urbanizzazione fortemente maggiorati nei casi di speculazione e adeguatamente ridotti per l'abusivismo di necessità e per ragioni sociali; 4) destinazione dell'intero provento del condono al recupero del territorio; 5) snellimento delle procedure.

Numeri utili

Soccorso pubblico d'emergenza 112 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4688 - Vigili del fuoco 4444 - Cri 112 - Vigili del fuoco 112 - Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico 317041 - Policlinico 400887 - S. Carlo 570 - Sangue urgente 4956375 - 7575893 - Centro antiveneni

to intervento 5107 - Nettezza urbana rimozione oggetti ingombranti 5403333 - Vigili urbani 67691. Centro informazione disoccupati Cgil 770171.
Culla
È nato Osvaldo Venturi. Ai genitori gli auguri dell'Unità, al piccolo un affettuoso benvenuto.

Tv locali

VIDEOUNO canale 59
15.55 Cronache del cinema; 16 Cartoni animati; 16.30 Prima visione; 16.40 Pegaso Kid; 17.30 Natura canadese; 18 Telefilm «Trenti e i ragazzi»; 19.30 Sceneggiato «Pacific International Airport»; 19.30 Speciale spettacolo; 19.35 Prima visione; 19.40 Medicina oggi; 20.30 Film; 22 TG-Tuttoggi; 22.15 Film «I figli del divorzio».
GBR canale 47
12 Telefilm «Leonela»; 13 Telefilm «Al banco degli imputati»; 14 Servizi speciali Gbr nella città; 14.30 Amministratori e cittadini; 16 Cartoni animati; 17.30 Telefilm «Il complice»; 18.30 Telefilm «Il film «Leonela»; 19.30 Cartoni «Shogun l'invincibile»; 20 Puro sangue al galoppo; 20.30 Consulenza casa; 21 Film «Meno pericolosa» (1953). Regia S. Fuller con R. Widmark, J. Peters, T. Ritter; 22.30 Servizi speciali Gbr nella città; 23 Qui Lazio; 23.30 Film «Ceresella»; 1 Telefilm «Al banco della difesa».

na: 0.15 Film «Uomini cocodrillo» (1959). Con B. Garland, L. Chaney.
ELEFANTE canale 48-58
8.55 Tu e le stelle; 9 Buongiorno Elefante; 11 Attualità del cinema; 11.05 Beauty Flash; 12 Magic movie; 13 Pico; 14.30 Controrotazione; 15 Pomeriggio insieme; 17.50 Cronache del cinema; 18 Il mondo del cinema; 19 Piccola Firenze; 20 Portobello show; 21.30 Tutto fashion; spettacolo; 9.30 Attualità cinema; 1 A tutta birra, spettacolo per nottambuli svegli; 1.30 Shopping in the night.
T.R.E. canale 29-42
11.15 Appuntamento con TRE; 12 Telenovela allusione d'amore; 13 Telefilm «I nuovi Rookies»; 14 Telenovela «Povera Clara»; 15 Telenovela allusione d'amore; 16.30 Cartoni animati; 19.30 Telenovela «Povera Clara»; 20.20 Telefilm «Tutti gli uomini di Smiley»; 21.20 Film «Un caso di coscienza»; 22.1 Servizi di TRE; 23.30 Telefilm «Spazio 1999».
RETE ORO canale 27
13.30 Telefilm «The Beverly Hillsbillies»; 15 Cartoni animati; 16.30 Telefilm «Dorothy»; 18.30 Cartoni animati; 17 Telefilm «Una signora in gamba»; 17.30 Telefilm «Bellamy»; 18.30 Cartoni animati; 19.55 Cinema; 19.55 Rotazione «Vittoria»; 20.30 Telefilm «The Beverly Hillsbillies»; 20.30 Cartoni animati; 21 Film «A viso aperto» (1972). Regia G. Seaton, con D. Martin, N. Hudson; S. Clark; 22.45 Rubrica; 23.30 Telefilm; 24 Film a vostra scelta.

Il partito

XVII Congresso del Pci
UN CONFRONTO USA-URSS DOPO GINEVRA — Nell'ambito della campagna congressuale 1986 la zona Magliana-Portuense del Pci ha organizzato per mercoledì 5 febbraio alle ore 18 un incontro sul tema: «Rapporti Usa-Urss dopo Ginevra» al quale parteciperanno: Larry Gray, giornalista statunitense e Pavel Nierba, regista del Tdr, la rivista del sindacato sovietico. L'incontro sarà coordinato da Antonio Tarò, capo ufficio stampa della Direzione e membro del Cc del partito. L'iniziativa si svolgerà presso la sezione Portuense Villini in via Pietro Venturi, 33. Sicuri del vostro interessamento e partecipazione, vi invitiamo cordialmente.

comitato di zona (R. Besson).
L'Università e il XVII Congresso del Pci
Oggi alle 16 (presso l'aula A di chimica, vecchio edificio), organizzato dalla sezione universitaria si svolgerà una tavola rotonda sul tema «La produttività formativa». All'iniziativa, aperta al pubblico, parteciperanno: G. Berardo, S. Casese, G. Cortina, C. Fieschi, P. Figa, C. Pontecorvo, P. Scoppola, G. Tecca, A. Zuhari.
ATTIVO LEGA STUDENTI MEDI, oggi alle 16 in federazione si terrà l'attivo della Lega degli studenti medi (S. Occone).
FROSINONE — S. AMBROGIO alle 18 presso il C. di zona di Cassino assemblea (Cossuto); BELMONTE alle 18 ass. (Zappato); CASSINO alle 16.30 c/o C. di zona Cd della sezione. Fiat (Cervini).
RETI — MAGLIANA SABINO alle 20.30 ass. (Angeletti).
VITERBO — BOMARZO alle 20 congresso (Massolo); SORIANO DEL CIMINO alle 20.30 ass. sulle Tesi (Gentili); Viterbo, Gamsa alle 17 C. comunale (Trabacchi, Pacchi).
TIVOLI — MONTEROTONDO alle 19.30 attivo scritti sulla sanità (De Vecenzi).
CASTELLI — ALBANO alle 17.30 ass. sul partito (Cervi); ANZIO C. alle 18 Cd sul congresso (Strufaldi); C. STELANGOLFO alle 18.30 Cd sulle Tesi; VELLETRI M. alle 18 ass. pre-congressuale; COCCIANO alle 19 Cd sulle Tesi; GENZANO alle 17.30 ass. (Strufaldi); COLFERRO alle 21 Cd.

Stamane protesta dei ristoratori in Campidoglio

«I tavolini all'aperto non si devono toccare»
Critiche a quei provvedimenti che vietano di svolgere l'attività all'esterno - Ad ora di pranzo, chiusi i ristoranti del centro

Ristoratori hanno dato il via alla protesta. Questa mattina, alle 10 e 30, saliranno sulla piazza del Campidoglio per far sentire le loro ragioni contro il decreto firmato dal sottosegretario Galasso con cui si pongono dei vincoli all'occupazione del suolo pubblico e la cosiddetta «legge delle 34 piazze», che rappresentano una spada di Damocle per quei locali che esercitano la loro attività anche all'aperto, con spigolamento di tavolini, sedie, piante, ombrelloni e tende. Di conseguenza, ad ora di pranzo, i ristoranti del centro resteranno chiusi, per riaprire la sera.

Se la manifestazione sul Campidoglio è il primo atto della «guerra dei tavolini», i ristoratori non hanno intenzione di fermarsi qui. «Noi siamo i duciosi — afferma Bodoni —. Crediamo che sia ancora possibile trovare una soluzione soddisfacente. Anche noi concordiamo con la necessità di varare un regolamento chiaro per l'occupazione del suolo pubblico. Ma se ci trovassimo di fronte ad un muro, molti ristoratori si troverebbero costretti a licenziare i dipendenti in soprannumero. E, inoltre, schierebbero di saltare anche i contratti a termine, in vigore per i bar dal 15 marzo al 30 settembre».

In fermento i tre istituti pubblici di Roma

Protesta alla Montessori: oggi occupate tre scuole
Genitori e insegnanti non accettano la decisione del Provveditorato che vuole accorpate un istituto Montessori ad una elementare

Il Provveditorato ha deciso di accorpate un plesso Montessori ad una scuola elementare e i genitori per protesta occuperanno, da stamattina, le tre scuole dell'unico circolo Montessori di Roma. Cioè quello di Viale Adriatico, S.M. Goretti e di Villa Paganini.

Lettere

Perché pagare la multa se le bollette non arrivano?
Cara Unità,
In novembre non è arrivata la bolletta dell'Acce nel complesso Incaesa costruito nelle vie Bernini, Nino Rari, Romanisti, Ruggantino. A gennaio alcune famiglie si sono recate a pagare presso l'ufficio alla Peramide e hanno saputo che sulla prossima bolletta pagheranno la mora per il ritardo. Noi ci chiediamo se la colpa è nostra se il titolo per pagare non è arrivato in tempo. Il direttore dell'Acce perché non indaga a che le bollette sono state consegnate visto che

In attesa di procedere contro la Sua testata per le vie legali, Le faccio presente che io non dispongo di nessun esatto in Campidoglio (come riferimento con chiaro intento diffamatorio) il somario dell'articolo summenzionato. E ciò è dimostrato e ad abundantiam dalle traversie che mi riguardano.
Sarà infine la Magistratura a chiarire che e perché si oppone all'apertura di un centro di analisi in regola con la legge, in un quartiere dove esiste un'assoluta carenza di centri di questo tipo e dove, quasi esteso, il titolo dice esplicitamente lo stesso articolo: «Se sanno fare e agire le ruote, percorrono strade malarie».
Analitica Astaripedia - n. 1
L'Amministratore unico
Antonio Fantuzzi

E i fanghi minacciano la zona di Vallericca

«I fanghi tossici interrati a Vallericca rappresentano una minaccia ecologica per l'intera zona. Un grave pericolo per tutti coloro che abitano nella zona di via delle Fornaci». Così affermano i membri del Comitato ecologico Salario, da qualche tempo operante nella zona di Monterotondo, autore di una diffida inviata a tutte le autorità interessate, in particolare al sindaco di Roma. La vicenda iniziò nel 1976 quando la giunta comunale di Roma decise l'interamento nella zona del Fosso dei Casali, nel

polo dove smaltire rifiuti di ogni genere. «Qui ci sono fattorie — continuano gli appartenenti al Comitato — boschi secolari, la gente attinge acqua da pozzi che potrebbero essere inquinati da questi residui tossici. Proprio per questa ragione la Lega ambiente ha deciso di appoggiare la «battaglia» del Comitato Salario denunciando chi ha autorizzato gli interamenti per «avvelenamento ed adulterazione di acque destinate all'alimentazione in base agli articoli 440 e 452 del codice penale».

Civitavecchia, i lavori per il porto turistico riprenderanno

I lavori per la realizzazione del porto turistico di Marangone, nei pressi di Civitavecchia, potranno ricominciare. Lo ha deciso ieri mattina il Tar del Lazio che ha accolto il ricorso presentato dalla società costruttrice «Riva di Trani» contro il provvedimento con il quale il sottosegretario ai Beni culturali Galassi aveva disposto l'interruzione dei lavori, tre mesi fa.

L'Università ed il congresso del Pci, convegno sullo sviluppo

«La produttività formativa». È il tema della tavola rotonda che si svolgerà questo pomeriggio, alle ore 16, al convegno iniziato l'altro ieri su Università e sviluppo nell'ambito dell'iniziativa su l'Università ed il XVII congresso del Pci. L'iniziativa si terrà nell'aula di chimica, vecchio edificio. Vi prenderanno parte i prof. Bernardini, Casese, Cortini, Fieschi, Figa, Pontecorvo, Scoppola, Tecca e Zuhari.

Taxi, aumenta di 800 lire il primo scatto del tassametro

Il prezzo delle corse in taxi aumenta. La giunta capitolina ha approvato ieri un aumento provvisorio di 800 lire sul primo scatto del tassametro. L'aumento che — è precisato in un comunicato — è stato deciso in attesa di una definitiva determinazione delle nuove tariffe e del potenziamento e miglioramento del servizio, andrà in vigore dopo che la delibera del Comune sarà approvata dal Comitato regionale di controllo.

Ostiene, dopo la fuga di gas gravi rischi di disoccupazione

«Riduzione del 90 per cento delle attività commerciali ed artigianali, un «taglio» del 70 per cento negli affari del mercato (litico ed ortofruttilico), il blocco quasi totale delle attività collaterali, il rischio della disoccupazione per circa un migliaio di lavoratori. Sono questi i risultati più «amarcoschi» di una «indagine conoscitiva» avviata nel quartiere Ostiene dopo l'esplosione di gas, dagli assessori all'Industria, Commercio ed Artigianato della Provincia di Roma, Gustavo De Luca e alla Protezione civile, Nicola Girolami.

Andrea Bianchi

I grandi favoriti di questo Carnevale sono i «visitors». I rivenditori di maschere e costumi della città sono presi d'assalto dai giovanissimi che richiedono le maschere degli allenati del corpo di luertola e le sembianze umane. «Purtroppo — dice un commerciante — non ne abbiamo. Ma i più volenterosi non si danno per vinti. L'importante è avere il colore verde per dipingere una parte del viso; poi serve qualche ritoccatura ai denti con il rosso; i capelli tinti di nero, oppure una parrucca, ed è fatto». Un fan degli allenati ha

risolto il problema e ha provveduto anche a modificarla la voce con un apparecchio trovato a Forta Portese. L'impresa diventa veramente difficile nel caso di Rambo. Una commessa della Galleria Colonna è messa in croce da un ragazzo che non sa come fare per riprodurre i muscoli del guerriero solitario. «Avevamo alcuni busti di muscoli e sono spartiti in pochi giorni. Per chi non è abituato alle stravaganze diventa difficile anche trasformarsi in un punk, come accade ad due studenti di medicina che provano una

testa rasata con una cresta arancione. «Non sapevamo come vestire — dicono — ma visto che la nostra facilità organizza una festa punk ci siamo adattati all'idea». I negozi non sono affollati ma l'affluenza è costante. La gente non compra con entusiasmo; parte dei ragazzi cerca soprattutto scherzi e burle come il liquido glaciale, le caramelle all'aglio, le bombette puzzolenti da gettare negli autobus. Altri si accostano dai tavolini per strada con acqua, farina, uova marce e la moderna schiuma da barba, dando vi-

Balli, musica e cotillon: alla ricerca del carnevale



ta a vere e proprie battaglie da «guerriglia urbana». Si cercano accessori da adattare a vecchi costumi. Due ragazze per concludere una maschera da caramella cercano la parrucca adatta: una festeggerà il Carnevale in discoteca, l'altra andrà a Venezia. Una signora molto distinta si ritroverà in casa con gli amici, ma non sarà niente di eccezionale, solo un motivo in più per incontrarsi. Sono in pochi a comprare costumi già confezionati, preferiscono inventarsi il costume con un tanto lavoro di ricerca nei negozi specializ-

zati. «Così si spende anche poco», dice una ragazza che sta cercando un'idea per trasformare ironicamente una divisa da lavoro. Infatti è così. Una maschera in plastica da infilare in testa costa dalle dodici alle ventiquattro mila lire, una parrucca va dalle dieci alle trentamila lire, un costume completo raggiunge la somma iperbolica di duecentomila lire. «Per stare in casa con gli amici, come farà gran parte delle persone, basta essere solo un po' spiritosi». Chi ci parla sta uscendo dal nego-

zio con plume e boa di struzzo. Creerà un costume Charleston, oppure anni Trenta. E i politici? Anche questo quest'anno faranno la parte del leone. Nel negozio di maschere in Via Nazionale, Gheddafi è già terminato. Da Vertecchi, in via della Croce, Reagan è in testa alle vendite, seguito da Craxi. Gorbačov è il grande assente, ma è richiestissimo. Un'occasione sprecata per i costruttori di maschere non troppo attenti alle novità della scena politica internazionale.

SAINT LOUIS MUSIC CITY — Via del Cardello 13/a, tel. 4745076. Sabato 8, «Ritorno al futuro», 25 anni prima, 25 anni dopo. Ballo in maschera dagli anni 60 al 2000, di ritmo e Blues, proiezioni di film con la macchina del tempo. Sfilata di moda con abiti e accessori del futuro. Martedì 11, «Hollywood Party»; assegnazione del 3° Oscar per la migliore interpretazione di personaggi e attori con ballo in maschera di stile hollywoodiano. Dolci di carnevale e cocktail. Ingresso e consumazione lire 20.000. Per informazioni telefonare dalle 19,30 in poi.

BIG MAMA — Vicolo S. Francesco a Ripa 18, tel. 582551. Sabato 8 e martedì 11, concerto e festa di Carnevale con Roberto Ciotti e la sua band di sette musicisti. Cotillon, abbigliamento stile New Orleans, frappe e castagnole. Possibilità di cenare con sfilata gastronomica. Ingresso e consumazione lire 12.000. Per informazioni telefonare dalle 18 in poi.

ACROPOLIS — Via Schiapparelli 31, tel. 870504. Giovedì 6, sabato 8 e martedì 11, ballo in maschera con musiche brasiliane e discomusic dal vivo. Per informazioni telefonare dalle 18 alle 20.

GIARDINO D'INVERNO — Corso d'Italia 45, Via Tevere 41, tel. 8441617/858275. Giovedì 6, sabato 8 e martedì 11, ballo liscio in maschera con l'orchestra di Mario Rovì. Cotillon, drink, dolci di Carnevale, giochi e rifte. Il tutto a lire 25.000. Per informazioni telefonare dalle 17 in poi.

ALIBI — Via di Monte Testaccio, 44, tel. 573448. Giovedì 6, sabato e martedì 11, veglione di Carnevale con musiche brasiliane e discomusic. Giochi e premi per le più belle maschere. Ingresso e consumazione giovedì 6 lire 20.000, sabato e martedì 11 lire 25.000.

MISSISSIPPI JAZZ CLUB — Borgo Angelico 16, tel. 6545652. Giovedì 6, sabato 8 e martedì 11, festa di Carnevale «anni 30» con costumi dell'epoca. Concerti dal vivo del gruppo «Old Time Jazz Band», di Luigi Toth. Spumante e frappe incluse nel prezzo d'ingresso di lire 15.000 (studenti lire 10.000). Lo speciale cenone di Carnevale costa lire 70.000. Dopo le due di notte l'ingresso è gratuito per tutti i soci in maschera. Per informazioni telefonare dalle 16 in poi.

BLACK OUT — Via Saturnia 18, tel. 759791. Venerdì 7, l'Art Production trasformerà la discoteca in uno studio di posa in un quartiere cinese di una grande metropoli americana. Sabato 8, serata in maschera ambientata nel Moulin Rouge ottocentesco e moderno. Martedì 11, ballo in maschera in un Luna Park. Per tutte le sere musica da discoteca e dolci di Carnevale. Ingresso e consumazione: venerdì lire 12.000, sabato e martedì lire 20.000. Per informazioni telefonare dalle 18,30 in poi.

GRIGIO NOTTE — Via dei Fienaroli 30/b, tel. 5813249. Sabato 8 e martedì 11, bal-

lo in maschera con musica da discoteca. Ingresso senza consumazione lire 10.000.

OLIMPO — Piazza Rondanini 36, tel. 6547314. Da giovedì 6 a domenica 9, mostra fotografica sulla compagnia di Lindsay Kemp, tema su cui si modella la festa di Carnevale della settimana. Lunedì 10 e martedì 11, festa post-atomica, La terra del 2900, i sopravvissuti a una guerra atomica, fra mille anni. Per informazioni telefonare dalle 22 in poi.

TAVERNA FASSI — Corso d'Italia 45, Via Tevere 41, tel. 8441617/858275. Martedì 11. Per l'occasione la «Taverna» abbandona il cabaret per dare spazio alla festa di Carnevale condotta dal disc-jockey Toni Calabrese. Dopo la gara di ballo seguirà la premiazione per la migliore coppia in maschera. Non mancheranno frappe, castagnole e cotillon. Per informazioni telefonare dalle 20 in poi.

CINEMA VITTORIA — Piazza S. Maria Liberatrice (Testaccio). Dal 4 all'11 febbraio vi si svolgerà la manifestazione carnevalesca «Vampirismus», con spettacoli teatrali, video musicali, film, sfilate di moda e mostra fotografica, ispirati dal mito del vampirismo. La sera dell'inaugurazione presso il locale «Fabbula», in Via Arco de' Ginnasi, ci sarà una festa in maschera sul tema «Vampiri». Per la serata conclusiva del Carnevale, sempre nel locale del cinema, ci aspetta una grande sorpresa. Per informazioni telefonare ai numeri 7577040/5411027.

COOPERATIVA 1° MAGGIO — Via Cesare de Lollis 24. Carnevale universitario organizzato dalla cooperativa linguistico-culturale «Torre di Babele» e dalla «Cooperativa 1° Maggio», con il patrocinio dell'Opera Universitaria. Da giovedì 6 a martedì 11 febbraio, sarà un susseguirsi di spettacoli di cabaret del gruppo «Il Fulmineo Ballerino», danze latino-americane con il gruppo «Samaucua», spettacoli di commedia dell'arte del «G.T. Comic», discoteca di musica nera e un servizio gratuito per il trucco. Ingresso lire 1.000. Per informazioni telefonare al 4952831.

CARNEVALE SULLA «CAFFETTIERIA DEL NONNO» — È sicuramente la più originale manifestazione carnevalesca dell'88. Per ricordare il 125° anno della linea ferroviaria Roma-Velletri e il 130° della Roma-Frascati, l'Ente provinciale per il turi-

simo e gli Amici della Ferrovia di Roma, hanno organizzato un «tutto in maschera» nel Castello Romano con il Treno del Nonno, una vecchia vaporiera del 1911. Sosterà nel carnevale di Frascati e Velletri, al prezzo di lire 25.000 tutto compreso, domenica 9 febbraio.

FONCLEA — Via Crescenzo 82/a, tel. 6530302. Anche se non promuove una festa carnevalesca vera e propria, il locale è aperto a tutti i soci in maschera nelle serate di musica latino-americana, con il gruppo del «Shaba», il giovedì 6, e di musica «Dixieland», con il gruppo di Lino Caserta, sabato 8 e martedì 11. Ottima scelta gastronomica, cotillon e dolci di carnevale casualinghi. Per informazioni telefonare dalle 18 in poi.

FOLKSTUDIO — Via G. Sacchi, tel. 5892374. Carnevale all'insegna della musica d'autore, «Happening di Carnevale». Inoltre, intrattenimenti con poeti, mago-pregiatore, dolci di carnevale, sangria e cotillon. Ingresso lire 15.000. Per informazioni telefonare dopo le 18.

ROMA INN — Via Alberico II 29, tel. 6547137. Canzone napoletana e cabaret per un Carnevale ricercato e nostalgico. Giovedì 6, venerdì 7 e sabato 8, Giacomo Rondinella canterà canzoni napoletane altermandole con poesie di Totò, Eduardo e Di Giacomo. Martedì 11, Marina Bellini, l'unica donna delle Sorelle Bandiera, si esibirà in uno show di varietà e cabaret. Non mancheranno cotillon e dolci di Carnevale, oltre all'ottima cucina internazionale.

SMANIA — Via di S. Onofrio 28, tel. 659908. Da giovedì 6 a martedì 11, tutte le sere gran veglione di Carnevale con la discoteca afroantille-latino-americana e disco music con il disc-jockey Viki. L'ingresso varia dalle 10.000 alle 25.000 lire. Per informazioni telefonare dalle 22 in poi.

PIPER '80 — Via Tagliamento 9, tel. 854459/88048. Carnevale all'insegna della musica e costumi internazionali da mercoledì 5 a martedì 11 febbraio. Il programma propone musiche degli anni 30, 40 e 50; Carnevale Brasileiro; dark, punk e metallaro; Carnevale cinese e tantissima discoteca non-stop dalle 16 all'alba tutti i giorni. Ingresso e consumazione variabile dalle 8.000 alle 20.000. Per informazioni telefonare dalle 16 in poi.

Quattro giorni di festa da una strada all'altra

Giovedì 6 febbraio
Ore 16 — Piazza Farnese. Parata degli sbandierati di Corti sulla piazza e nelle vie adiacenti.
Ore 18 — Rappresentazione teatrale di «Fantocci» (burattini spaziali). Melodramma del '600 con 10 personaggi che animano lo spettacolo che è accompagnato da un concerto d'epoca con 20 elementi.
Sabato 8 febbraio
Ore 15.30 — Concentramento al Pincio dei gruppi in costume e folkloristici dei comuni della provincia di Roma.
Ore 16 — Sfilata dei gruppi in costume di Trinità dei Monti e Piazza del Popolo attraverso Piazza di Spagna e via del Corso.
Ore 18 — Festa in Piazza del Popolo. Ballo con orchestra d'ed-

rico di Svevia.
Ore 20.30 — Ballo in piazza con discoteca organizzata da Radio Dimensione Suono.
Domenica 9 febbraio
Ore 15.30 — Piazza Farnese. La compagnia Arcobaleno (Pro D. Arc) presenta «La fuga di mister Smoga», favola ecologica con burattini.
Ore 16.30 — Piazza Farnese, via del Mascherone, via Giulia, via Monserrato, Piazza Campo dei Fiori: i poeti erranti.
Ore 20 — Ballo in piazza con orchestra «Federico II di Svevia».
Martedì 11 febbraio
Ore 16 — Piazza Farnese. Festa della maschera per ragazzi. Consegna regali alle maschere più origi-

nal.
Ore 18 — Balletto spettacolo «Beatrice Cenci». Ballettini del Rome Dance Studio Ballet (16), attori commentatori (2), musicisti (4), gruppo e corteo in costume d'epoca (40).
Lo spettacolo è imperniato sulla figura di Beatrice Cenci, emblematica e tragica rappresentazione della omonima famiglia della Roma cinquecentesca. Tutte le danze sono accompagnate da brani del Rinascimento eseguiti da 4 musicisti che suonano strumenti di antica fattura. La particolare forma estetica è dovuta alla presenza del gruppo storico di Vignanello che crea, aprendo e chiudendo l'opera con i suoi magici giochi di bandiera, una scenografia di tempi lontani.
Ore 21 — Ballo in piazza con orchestra «Federico II di Svevia».

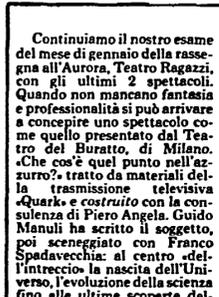
A Ronciglione la carica degli Ussari a cavallo

Per il Lazio citiamo alcune manifestazioni carnascialesche squisitamente tradizionaliste e particolari.
RONCIGLIONE (VT) — Il più importante centro della provincia, mantiene a denti stretti l'antica tradizione della corsa dei «Berberia», chiamata corsa a vuoto perché senza cavaliere, tipica manifestazione dell'antico Carnevale Romano. Insieme, parate e carica degli Ussari a cavallo, cortei, folkloristici, carri allegorici, bande musicali e una grande mascherata. Da giovedì 6 a martedì 11 febbraio.
FRASCATI — Dal 6 all'11 febbraio, è uno dei più famosi carnevali della regione, ma in passato anche dell'Italia. Oltre ai cortei mascherati, con i carri allegorici, ci sarà un lancio di mongolfiere e numerose parate di majorette: il tutto sotto la supervisione del Re Carnevale, Pupone II, e di un grande Pulcinella che accompagnerà tutte le manifestazioni. La novità di quest'anno è la «Pupazza a tre zinne», alta sette metri, fissata ad un arco di ferro all'ingresso della cittadina.

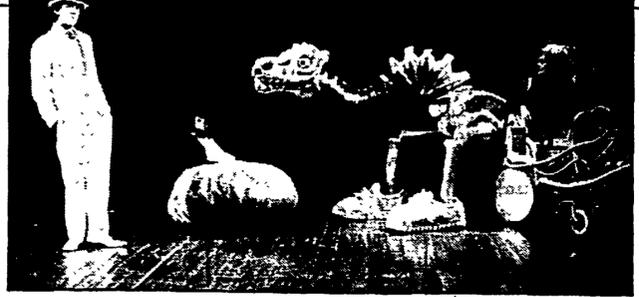
POGGIO MIRTETO (FR) — È un Carnevale trasgressivo proprio perché si celebra la prima domenica di quaresima (16 febbraio) ed è nato dopo l'autoeliminazione del paese dallo Stato Pontificio. È anche l'unico ad avere aspetti accentuati di critica sociale e ironica soprattutto nei confronti del potere e, nel caso specifico, quello dei preti. Si svolge danzando intorno ad un pupazzo fatto di carne e cartapesta ricoperto di fuochi d'artificio, a sua volta fatto danzare da una persona che gli sta sotto. Alla fine viene bruciato e in questo modo si intendeva scacciare gli spiriti maligni.
VELLETRI — Da giovedì 6 a martedì 11. Tradizionali sfilate di carri allegorici, mascherate, con alla testa il grande Re Carnevale velletrino, «Gurgumiello», maschera del '500 rispolverata da due anni a questa parte. Una lotta dura impiegherà i cavalieri della «Corsa dell'anello», che dovranno infilare un anello in corsa per conquistare il palio del carnevale.

A cura di Gianfranco D'Alonzo

«Che cos'è quel punto nell'azzurro?» del Teatro del Buratto



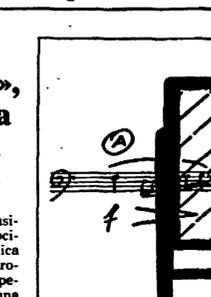
Continuiamo il nostro esame del mese di gennaio della rassegna all'Aurora. Teatro Ragazzi, con gli ultimi 2 spettacoli. Quando non mancano fantasia e professionalità si può arrivare a concepire uno spettacolo come quello presentato dal Teatro del Buratto, di Milano. «Che cos'è quel punto nell'azzurro?», tratto da materiali della trasmissione televisiva «Quark» e costruito con la consulenza di Piero Angela. Guido Manuli ha scritto il soggetto, poi sceneggiato con Franco Spadavecchia: al centro dell'«intreccio» la nascita dell'Universo, l'evoluzione della scienza fino alle ultime scoperte dell'Uomo.
Spettacolo singolare ed intelligente che raggiunge molteplici scopi, dal puro divertimento allo stimolo alla conoscenza, al coinvolgimento dell'adulto che si accorge di saperne ben poco anche lui sul «chi siamo, da dove veniamo e dove andremo».
Protagonisti sono quattro «simboli»: il vecchio «scassato» mondo, pingue ed impigrito (ma con una certa dignità), la Scienza mattacchiona che ricorda il Dottor Stranamore e si diverte a prendere in giro l'Uomo, uno scheletrico Dinosaurio scappato dal museo, afflitto da manie di persecuzione — grande, grosso e stupido — ed infine il Replicante, ultima, moderna invenzione della mente umana.
Tutti aspettano l'uomo che non arriverà perché qualcuno l'ha fatto sparire. Chi? perché? Un «giallo» insomma (fantascientifico, pilotato dagli inafferrabili Quark (una tra le più piccole particelle che l'uomo sia riuscito a scoprire) come un Coro, compagno di tanto in tanto durante la rappresentazione. Dello spettacolo ne parlerà lo stesso Angela oggi



Dai materiali di «Quark» prende vita quel fantasioso «punto nell'azzurro»
in Tv («Più sani più belli» Rai2 17,40).
Ultimo spettacolo del mese, «Madri! figure e attori in sogno» presentato dal Teatro delle Pulci di Sic di Pisa. Il testo si ispira alla Medea di Euripide ed è stato «riscritto» da Alessandro Gazzella. In un futuro, molto lontano ci auguriamo, i bambini forse nasceranno senza mamma, dalla faticosa pro-
vetta e le stesse mamme non sapranno più fare il loro mestiere. Ecco allora la storia di un bambino che inizia sin dalla nascita un lento percorso alla ricerca della propria madre, una sorta di incontro/scontro con la presenza amata che gli si nega. Diversi e tragici incontri fino a Medea che si rivela pron-

didoveinquando

«Tre mesi con la musica», una bella idea della Scuola di Testaccio
La Scuola popolare di musica di Testaccio, con il patrocinio dell'assessore alla Pubblica Istruzione e cultura della Provincia di Roma presenta nel periodo febbraio-aprile 1988 una serie di interventi nelle scuole medie superiori sotto il titolo «Tre mesi con la musica». Le iniziative si tengono negli Istituti Itag «Mattei», Itis «Galilei» di Roma e Itag «Di Vittorio» di Ladispoli e comprenderanno: un corso di informazione musicale di 12 lezioni; tenute da Stefano Pogelli, Angelo Fuscochia e Marco Mortillaro; tre concerti- lezione sul tema «La chitarra nella musica: jazz, classica, folk»; tre incontri con Nicola Bernardini su «L'informatica nella musica contemporanea»; tre filmati sul jazz presentati e commentati dal pianista Martin Joseph.
Scopo dell'iniziativa è quello di fornire gli strumenti di base per un corretto apprendimento dei fenomeni musicali, la loro comprensione e interpretazione. La presentazione c'è stata domenica alla Sala Clemson di 18-20, 15-22, 30.
● IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27) — Per tutto il mese di febbraio viene programmato il film «Rapporti di classe» di Straub e Huillet (tratto da «America» di Kafka). Gli orari di oggi sono: 18-20, 15-22, 30.
● IL POLITECNICO (Via G. B. Tiepolo, 13/a) — Oggi, alle ore 20 e alle 22,30, in programma «Brazil» di Terry Gilliam; dello stesso regista domani (20,30 e 22,30) «I banditi del tempo».



Con Verna guardando nei «laghi» di colore
C'è un altro genere del dipingere astratto che appartiene all'organico: il colore sembra riempire la superficie come un flusso che sale da grandi profondità, spesso stupefacenti per il pittore stesso che dall'incoscienza, per stimoli il più diversi, vede salire alla luce quel magma.
Claudio Verna da anni ha con il colore un rapporto di svelamento di profondità insondate. Gli stimoli possono essere interni o esterni, ma per lui non

«Passo doble», poeti a confronto nella nuova collana
Così per Rivelli è stata la ragione di sempre: combattere il pregiudizio vastamente diffuso contro la poesia; per Weis l'amore per un genere letterario che «trasforma un significato così esiguo come la parola in un significato spesso profondo».
Dalla scuola, per tutti e due, che occorre cominciare l'operazione di diffusione della poesia. Dello stesso avviso è anche Raboni, uno dei due autori: l'altro, Sanguineti, è rimasto a casa atterrito dalle bruttissime notizie sul tempo a Roma.
Raboni ha inaugurato, lo scorso anno, questa nuova collana «Passo doble» nella quale vengono a confronto poeti contemporanei con quelli del passato, in una serie di incontri fuori del tempo alla ricerca di affinità elettive. L'autore da lui scelto è il Manzoni della Storia della collana infame (di cui nel libretto si pubblicano alcuni brani), un testo che offre a Raboni l'occasione di ribadire il proprio grande impegno civile e politico nel fare letteratura.
Il secondo volume uscito mette a confronto Sanguineti e Pascoli (cioè Sanguineti ha scelto il Pascoli sonico, ipocritico e visionario di Myrica). Mancando come è detto l'autore, Rivelli ha letto in maniera esemplare, trascurando alcuni brani da un delirante «Omaggio a Pascoli di Sanguineti».

Dario Micacchi

● AZZURRO SCIPIONI — Il cinema di via degli Scipioni, 84 (metrò Ottaviano) presenta oggi, per la rassegna «Cinema e teatro», alle 16,30 l'edizione integrale di «Ludwig di Visconti»; alle 20,30 l'edizione integrale di «Perceval» di Rohmer; alle 22,30 «Tradimenti» di Jones. Domani, per «Cinema e musica», alle 17 e alle 20,30 «Don Giovanni» (Mozart) di Losey.

● IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27) — Per tutto il mese di febbraio viene programmato il film «Rapporti di classe» di Straub e Huillet (tratto da «America» di Kafka). Gli orari di oggi sono: 18-20, 15-22, 30.

● IL POLITECNICO (Via G. B. Tiepolo, 13/a) — Oggi, alle ore 20 e alle 22,30, in programma «Brazil» di Terry Gilliam; dello stesso regista domani (20,30 e 22,30) «I banditi del tempo».

● CLAUDIO VERNA — Studio Mara Coccia, via del Corso 530; fino al 15 febbraio; ore 10/13 e 17/20, chiuso domenica e lunedì mattina.
C'è stato, c'è ancora, per quanto la pittura astratta sia diventata una rarità, un genere di pittura astratta che campiona zone superficiali di colore raccordandole secondo una geometria più o meno armoniosa: quel che c'è bisogno cercare in tale geometria progettuale o optical.

● CLAUDIO VERNA — Studio Mara Coccia, via del Corso 530; fino al 15 febbraio; ore 10/13 e 17/20, chiuso domenica e lunedì mattina.
C'è stato, c'è ancora, per quanto la pittura astratta sia diventata una rarità, un genere di pittura astratta che campiona zone superficiali di colore raccordandole secondo una geometria più o meno armoniosa: quel che c'è bisogno cercare in tale geometria progettuale o optical.

● CLAUDIO VERNA — Studio Mara Coccia, via del Corso 530; fino al 15 febbraio; ore 10/13 e 17/20, chiuso domenica e lunedì mattina.
C'è stato, c'è ancora, per quanto la pittura astratta sia diventata una rarità, un genere di pittura astratta che campiona zone superficiali di colore raccordandole secondo una geometria più o meno armoniosa: quel che c'è bisogno cercare in tale geometria progettuale o optical.

● CLAUDIO VERNA — Studio Mara Coccia, via del Corso 530; fino al 15 febbraio; ore 10/13 e 17/20, chiuso domenica e lunedì mattina.
C'è stato, c'è ancora, per quanto la pittura astratta sia diventata una rarità, un genere di pittura astratta che campiona zone superficiali di colore raccordandole secondo una geometria più o meno armoniosa: quel che c'è bisogno cercare in tale geometria progettuale o optical.

● CLAUDIO VERNA — Studio Mara Coccia, via del Corso 530; fino al 15 febbraio; ore 10/13 e 17/20, chiuso domenica e lunedì mattina.
C'è stato, c'è ancora, per quanto la pittura astratta sia diventata una rarità, un genere di pittura astratta che campiona zone superficiali di colore raccordandole secondo una geometria più o meno armoniosa: quel che c'è bisogno cercare in tale geometria progettuale o optical.

● CLAUDIO VERNA — Studio Mara Coccia, via del Corso 530; fino al 15 febbraio; ore 10/13 e 17/20, chiuso domenica e lunedì mattina.
C'è stato, c'è ancora, per quanto la pittura astratta sia diventata una rarità, un genere di pittura astratta che campiona zone superficiali di colore raccordandole secondo una geometria più o meno armoniosa: quel che c'è bisogno cercare in tale geometria progettuale o optical.

Scelti per voi

Ginger e Fred

Ginger e Fred, ovvero Marcello e Giulietta, ovvero Mastroianni e la Masina nei panni di due anziani ballerini...

Silverado

Ovvero, il ritorno del West. Dopo «Brivido caldo» e «Il grande freddo»...

Ballando con uno sconosciuto

È la storia, tratta da un vero fatto di cronaca, di un amore folle nell'Inghilterra dei primi anni Cinquanta...

Tutta colpa del paradiso

Lassù, tra le nevi e gli stambecchi della Val d'Aosta, succede qualcosa nel cuore di Romeo...

Troppo forte

Torna Carlo Verdone e torna rielaborando il personaggio divertente della sua galleria: il bullo...

La messa è finita

Nanni Moretti torna alla grande con questo film più amaro e disperato di «Bianca». La risata ormai stinge nel sarcasmo...

La messa è finita

Nanni Moretti torna alla grande con questo film più amaro e disperato di «Bianca». La risata ormai stinge nel sarcasmo...

OTTIMO BUONO INTERESSANTE

Prime visioni

Table listing film titles, directors, and showtimes. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', etc.

Prosa

Orso Maria Guerrini. Regia di Edmo Fongoglio. GILIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360).

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentimentale

Table listing theater performances, titles, and showtimes. Includes titles like 'GARDEN', 'GIARDINO', 'GIOIELLO', etc.

Table listing cinema screenings, titles, and showtimes. Includes titles like 'ROYAL', 'SALA CASTELLO', 'SAVOIA', etc.

Visite successive

Table listing cinema screenings, titles, and showtimes. Includes titles like 'ACILIA', 'ADAM', 'AMBRA JOVINELLI', etc.

Cinema d'essai

Table listing cinema screenings, titles, and showtimes. Includes titles like 'ARCHIMEDE D'ESSAI', 'NUOVA CONSONANZA', etc.

Table listing cinema screenings, titles, and showtimes. Includes titles like 'ASTRA', 'FARNESE', 'MIGNON', etc.

Cineclub

Table listing cinema screenings, titles, and showtimes. Includes titles like 'GRAUCO', 'IL LABIRINTO', 'FILM STUDIO', etc.

Sale diocesane

Table listing cinema screenings, titles, and showtimes. Includes titles like 'CINE FIORELLI', 'ORIONE', 'S. MARIA AUSILIATRICE', etc.

Fuori Roma

Table listing cinema screenings in various locations, titles, and showtimes. Includes titles like 'OSTIA', 'KRYSTALL', 'SISTO', etc.

La Cina dei Ming. PARTENZE 26 marzo, 11 aprile. DURATA 17 giorni. QUOTA INDIVIDUALE LIRE 4.150.000.

Jazz - Rock. ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9 - Tel. 3959399).

Eva Cantarella Tacita Muta. La donna nella città antica. "Bioneca mima".

L'ambiguo malanno. Condizione e immagine della donna nell'antichità greca e romana. "Universale scienze sociali".

Per ragazzi. ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81).

Musica. TEATRO DELL'OPERA (Via Firenze, 72 - Tel. 4836411).

ROMA - PIAZZA Conca d'Oro. Striptease successo. WALTER NONES. DA MUSCA.

NUOVA OPERA DEI BURATTINI. TATA DI OVADA (Via G. Coppola, 20 - Ladispoli - Tel. 8127063).

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROLANDO NICOLINI. ASSOCIAZIONE MUSICALE CORDO F.M. SARACENI.

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROLANDO NICOLINI. ASSOCIAZIONE MUSICALE CORDO F.M. SARACENI.

Cabaret. R. BAGAGLIANO (Via Due Macci, 75 - Tel. 6798269).

Oggi ad Avellino gli azzurri incontrano la Rft; per la prima volta dopo anni nazionale senza regista...

L'Italia dei cursori contro i panzer

Bearzot sfida i tedeschi puntando sulla velocità



E ieri a Salerno messa a dura prova l'Under 21 azzurra

Si è sentita la mancanza di Matteoli e di Viali - Il migliore è stato De Napoli - Buone cose nella ripresa con l'ingresso di Carobbi e di Borgonovo - I gol dell'italiano Gaudino e di Carobbi



NOOSTRO SERVIZIO

AVELLINO — La Nazionale azzurra di Bearzot affronta dunque oggi al Partenio quella tedesca di Beckenbauer. Avrebbe dovuto essere, per il nostro tecnico, un'occasione ghiotta per vedere finalmente quanto in effetti vale la squadra che in un animo di schiere in Messico. Una verifica e un collaudo, se vogliamo, come di meglio non si sarebbe potuto desiderare. E invece i suoi piani sono stati sconvolti, le sue speranze non poco ridimensionate. Gli mancheranno infatti, in un colpo solo, giusto i tre uomini che forse più d'ogni altro avrebbe voluto vedere all'opera: diciamo Scirea, Di Gennaro e Rossi, l'intero asse centrale dello schieramento. Lui comunque, Bearzot, non ne pare in verità eccessivamente turbato. Non che lo lascino indifferente, naturalmente, l'obbligo forfait di Di Gennaro, ormai consacrato regista di questa sua Nazionale, e dunque la necessità di dover schierare a centrocampo tre cosiddetti «cursori», ma la cosa, forse, contemperamente, un tantino lo stupefice. Se è vero infatti che non sarà proprio in questa partita che bisognerà contare in natura, vuol dire, o sbagliamo? che il ct ha in mente, magari anche a partita abbondantemente avviata, qualche inedita trovata che potrebbe al caso rappresentare, una volta in Messico, una possibile alternativa a Di Gennaro. Perché no, tanto per dirne ad esempio una, la coppia Conti-Viali cui si era ieri l'altro accennato? Quanto all'assenza di Scirea, diciamo che non crea problemi considerata l'assoluta affidabilità di Tricella, e quella di Rossi è forse addirittura cacio sui maccheroni, sol che si pensi alle attuali condizioni di forma e di spirito del Pablotto e alla giustissima curiosità di chi di vedere seriamente impegnato Scirea, la «torre» che andava da tempo cercando. E dunque senza particolari timori che Bearzot si accinge oggi ad affrontare i tedeschi. In fondo tocca forse più a loro, non senza qualche ragione sostiene, temere gli azzurri: nelle occasioni di Augusthaller, un duro mestierante e niente più. Altra spina, quella del regista. La stessa, in fondo, che affligge Bearzot. Ci sarebbe, in verità, a risolvergli il problema, quello Schuster che spopola in Spagna, ma per motivi suoi particolari (legato a filo doppio a certe vecchie e non mai ben chiarite ruggini con la Federcalcio tedesca) il biondo idolo di Barcellona oppone da tempo irremovibili dinieghi e non vuol saperne di ascoltare le suppliche dei «Beck». Il nostro, per l'occasione, ha così dovuto rispolverare il vecchio Magath. Aggiungiamoci l'infortunio di Voeller e sarà chiaro perché se Bearzot piange, non può essere davvero il ct tedesco a ridere.

Così in tv2 (ore 14,20)

- ITALIA RFT**
Galli ● Schumacher
Bergomi ● Buchwald
Cabrini ● Foerster
G. Baresi ● Augenthaler
Vierchow ● Herget
Tricella ● Briegel
Conti ● Roloff
Bagni ● Matthaues
Serena ● K. Alofs
Ancellotti ● Magath
Altobelli ● Rummenigge

Arbitro: Ioan Igna (Romania)
La panchina: ITALIA 12 Tancredi, 13 Collovati, 14 Righeci, 15 Neta, 16 Massaro, 17 Viali, 18 Galderisi.
RFT: 12 Stein, 13 Thon, 14 Litbarski, 15 Mill, 16 Gruendel, 17 Falkenmayer, 18 Aligowir.

ckenbauer, contro vecchi canoni e antiche tradizioni, sta cercando di allestire una squadra meno spavida di quelle da tempo conosciute, ma più astuta, più mente che gambe, che meglio si adatti adesso all'altura messicana, e che riesca poi ad interpretare il cosiddetto calcio moderno nel migliore dei modi. Il progetto è ambizioso ma non facile né immediato, ragion per cui si può ben capire il suo travaglio attuale. Da tempo, ad esempio, va inutilmente cercando un «libero» che intenda il ruolo come lui lo intendeva, ma in Germania purtroppo giocatori di quel tipo non ne sono mai più, per cui deve per il momento accontentarsi di Augusthaller, un duro mestierante e niente più. Altra spina, quella del regista. La stessa, in fondo, che affligge Bearzot. Ci sarebbe, in verità, a risolvergli il problema, quello Schuster che spopola in Spagna, ma per motivi suoi particolari (legato a filo doppio a certe vecchie e non mai ben chiarite ruggini con la Federcalcio tedesca) il biondo idolo di Barcellona oppone da tempo irremovibili dinieghi e non vuol saperne di ascoltare le suppliche dei «Beck». Il nostro, per l'occasione, ha così dovuto rispolverare il vecchio Magath. Aggiungiamoci l'infortunio di Voeller e sarà chiaro perché se Bearzot piange, non può essere davvero il ct tedesco a ridere.

Bruno Panzera

Dal nostro inviato

SALERNO — Si dice che sul vecchio e decrepito stadio Vestuti, pesti da quasi vent'anni una terribile maledizione che ha sempre influito negativamente sulle fortune della squadra di casa. Si racconta — a spiegazione della maledizione — che dopo la guerra per rifare il maniero eroso venne alla luce un cimeli con numerosi resti. Quando a 8 dalla conclusione della partita tra Italia e Germania under 21, Maurizio Gaudino, italiano di Frattamaggiore ma residente in Germania, rifiutato da Napoli e Roma, tenuto in grande considerazione a Mannheim, tanto da arrivare alla nazionale, con una perfetta punizione dal limite superava Zenga, abbiamo pensato che questa storia avesse veramente un fondo di verità. Una beffa per gli azzurri, protagonisti nel secondo tempo, probabilmente stimolati dalla presenza di Enzo Bearzot in tribuna d'onore e dalle sue promesse messianiche. Dalla metà di un po' nevrotica e a strappi del primo tempo, si era passati a quella più sciolta, semplice e lineare, anche se con un po' scontata, della ripresa. Si av-

Italia-RFT 1-1

MARCATORI: all'82' Gaudino, al 91' Carobbi
ITALIA UNDER 21: Zenga; Ferri, Carannante (46' Carobbi); De Napoli, Bonatti, Prognà; Donandoni, Giannini, Mancini (46' Borgonovo), Filardi (77' Bertì), Baldieri (67' Comi), 12 Loriani, 13 Pioli.
RFT UNDER 21: Immel; Barthold, Frontzeck; Kohler, Funkel, Reuter; Schupp (75' Drews), Schwab (88' Trares), Weas, Gaudino, Eckstein (62' Geilenkirchen), 12 Hliger, 13 Kutowski, 14 Schmidt.
ARBITRO: Borg di Malta.

vertiva a centrocampo l'ascesa del regista Matteoli e di Viali, capaci con la loro fantasia di dare imprevedibilità a questa squadra. Gli innesti di Carobbi e Borgonovo miglioravano il gioco. Il difensore della Fiorentina sulla sinistra sapeva operare con maggior profitto rispetto a Carannante, incapace in una giocata di lunga durata. Sbagliava molto il napoletano, si distendeva invece con bravura il fiorentino che al 9' sbagliava clamorosamente il gol ad un passo dalla porta, ma regalava il merito al paraggio al 91', spedendo in rete un tiro sbagliato di Donandoni appena dentro l'area.

riusciva ad evitare che la squadra si scucisse nei momenti di difficoltà e a spingere come un forsennato, sia prima del goal di Gaudino, sia quando c'era da recuperare lo svantaggio. Bearzot praticamente non gli ha tolto un attimo di occasione di gioco. Forse lo ha fatto anche per evitare di incrociare lo sguardo di Italo Allodi, suo dichiarato «nemico», seduto a qualche metro di distanza in tribuna d'onore.

I tedeschi sono stati molto bravi. Vicini se li aspettava così. Hanno disputato una buona partita, mettendo a dura prova la resistenza dei ragazzi italiani. Come test in vista dell'incontro che l'Italia U21 giocherà, il 12 marzo a Göteborg per i quarti di finale del campionato d'Europa, contro la Svezia, niente male. Hanno rischiato di vincere. Forse sarebbe stato un premio troppo grosso. Rinforzata da quattro elementi della nazionale maggiore, l'Under 21 tedesca ha avuto l'abilità di contenere gli italiani nella zona di centrocampo, bloccando i rifornimenti alle punte, immancabilmente scollate dal punto di vista tattico, il centrocampista dell'Avellino

Si comportava benino anche Borgonovo che dava maggior aiuto di Mancini, troppo arretrato, a Baldieri, brillante ma un tantino egoista e costretto ad uscire per una contusione al perone destro.

Ma il più bravo degli azzurri, ma non bravissimo s'intende, era senz'altro De Napoli. Lo era stato anche nel primo tempo, quando le cose non andavano molto bene per via delle rigide marcature dei tedeschi che impedivano agli azzurri di organizzarsi e trovare il filo conduttore della gara. Grinzoso e molto intelligente dal punto di vista tattico, il centrocampista dell'Avellino

dare. Sono riusciti anche ad aprirsi dei varchi, specialmente sulla fascia sinistra grazie al sapiente lavoro di Frontzeck, un fluidificante di grande talento, tecnicamente validissimo (sembra un Erlinger più agile), più volte titolare nella nazionale di Beckenbauer, al quale gli azzurri non sempre sono riusciti a porre un freno.

Insieme a Funkel hanno creato un po' di scompiglio nella difesa azzurra dove Prognà non è riuscito ad essere all'altezza della situazione. Fortunatamente Zenga era in giornata e con un paio di provvidenziali interventi è riuscito a salvare la sua porta. Gli azzurri solo nel finale del primo tempo hanno saputo rendersi pericolosi, al 55' e al 43' quando Mancini e Baldieri sono stati atterrati in area. Almeno quello di Carobbi è sembrato rigore. L'arbitro invece ha lasciato correre. Nella ripresa mutava il film della partita, si giocava prevalentemente nella metà campo dei tedeschi, ma senza grossi risultati concreti, salvo i gol di Gaudino e di Carobbi: giusto il risultato di parità.

Paolo Caprio

De Napoli prenota un posto in Messico

Dal nostro inviato

SALERNO — Enzo Bearzot è arrivato allo stadio a metà del primo tempo, accompagnato da De Gaudio. Si pensava, visto il ritardo, ad un suo defilamento, come era accaduto in altre occasioni. Qualcuno andava oltre, tuffandosi nel campo delle malignità. Forse aveva saputo della presenza di Italo Allodi in tribuna. Forse preferiva evitare l'incontro. Invece niente di tutto questo, è stato soltanto colpa di una buca. Si è subito messo a spiegare alcuni ragazzi, quelli in predicato di volare con il resto della comitiva in Messico. Ha seguito le evoluzioni non sempre fortunata di Baldieri e la poderosa spinta di De Napoli. «Stanno giocando molto bene», diceva. «Paolo Caprio è stato andato oltre e cercava di recuperare. Ma non soltanto loro, intendiamoci, anche

gli altri stanno giocando all'altezza della situazione. Sono contento di essere qua. Non ho fatto un vantaggio a vuoto. Gli altri, come lei li chiama, interessano di meno? «E chi ve lo dice? Io ho sempre occhi per tutti, non per pochi. Anzi se proprio volete saperlo, quei pochi che voi pensate sta osservando con più attenzione, li conosco fin troppo bene. «De Napoli però sta andando veramente forte. «E il migliore a centrocampo. Ma non sono sorpreso. Lo sappiamo tutti quanto vale il ragazzo. «Dunque è maturo per la nazionale maggiore? «Vedremo, è uno che io ho segnato sul mio calcinone. «E i tedeschi? «Sono un po' statici. Il più vivace mi

sembra Gaudino. Non per niente è un italiano. Dieci minuti prima della conclusione, sempre insieme a De Gaudio, Bearzot ha lasciato lo stadio. Una mossa strategica per evitare la resa. Però sicuramente si sarà mangiato le mani. I gol, infatti, sono venuti immediatamente dopo. Azzeglio Vicini, ct dell'Under, era un tantino preoccupato alla fine della partita. «Figuratevi cosa sarà la Svezia, se è stata capace di eliminare questa Germania». «Ma non c'è da essere preoccupati: l'Under di oggi non era la Under del 1982. Quella al completo può mettere in fila tutti. «Se vogliamo trovare una giustificazione ad una prova non eccessivamente

brillante possiamo aggregarci anche a questa scusa. Ma per essere più onesti, direi che i nostri avversari sono stati molto in gamba. Sono loro che ci hanno fatto soffrire. Ci hanno bloccato bene là dove doveva nascere il nostro gioco. «Nel primo tempo senz'altro, nella ripresa però le cose sono cambiate. In campo si è visto soprattutto la sua squadra. «Sì, senz'altro siamo andati meglio, però ci siamo sbilanciati eccessivamente. È un giochetto rischioso. Va bene forzare i ritmi per mettere in difficoltà l'avversario, però bisogna farlo con molta cautela. Oggi si giocava una partita chiave. E si poteva anche rischiare. Ma quando ci sono due punti in palio non si può».

p.a.ca.

Dopo due Olimpiadi dimezzate atleti dei due paesi gareggeranno insieme a Mosca nei «Goodwill Games»

USA-URSS contro... per buona volontà

L'idea di una rete Tv americana subito accolta dai sovietici. Nel 1990 si replica negli Stati Uniti - Se ne è parlato a Roma. Un buon affare ma non solo questo



ROMA — Potrebbe essere una scena di un telefilm o lo spot di un dentifricio. Almeno gli americani la spacciano con questa sequenza. Ted Turner guardava sullo schermo i Giochi olimpici di Los Angeles. All'improvviso disse: «Perché non fare qualcosa del genere ma qualcosa di diverso e di meglio? Qualcosa che ci riporti indietro negli anni quando atleti statunitensi e russi gareggiavano assieme?». La scintilla dei Goodwill Games, cioè dei Giochi della Buona Volontà, si sprigionò, proprio così. Lo raccontò Robert Wussler, il numero 2 della Tbs, la Turner Broadcasting System, la rete radiotelevisiva statunitense che trasmette notiziari giorno e notte, meno nota delle varie Abc, Nbc e Cbs, pur'esse tuttavia nel firmamento delle antenne con solide ramificazioni in Europa (con la sigla Cnn). Non a caso Wussler fa dello sport: «Siamo come David contro Golia e stiamo diventando come Berlusconi. Intanto, l'ultimo colpo la Tbs l'ha piazzato, secondo i rilevamenti fatti negli Usa, in occasione dello scoppio del Challenger. Collegata in diretta con Cape Canaveral, è stata la prima a diffondere le immagini della scagura. Da quel pomeriggio dunque, guardando alla Tbs i Giochi di Los Angeles, si stabilirono contatti con i sovietici e varie missioni hanno fatto la spola da un paese all'altro fino alla firma di un accordo ad Indianapolis che istituiva i Goodwill Games che esordiranno quest'estate, il 5 luglio, a Mosca, per concludersi quindici giorni dopo, il 20. Tra quattro anni la replica negli Stati Uniti in un ping-pong a prova di boicottaggio e di colpi bassi. Con l'aria che tira su Seul, c'è da strabuzzare

gli occhi a vedere nelle divise verde e blu giovanottini statunitensi e sovietici girare, come se nulla fosse stato, attorno a questi nuovi Giochi e ripropagandoli in mezzo mondo. Le cifre formano nella sosta romana definiti «Conferenza internazionale dei Goodwill Games incoraggiano sorrisi e speranze. Anche al di là di certe dichiarazioni troppo ottimistiche e di maniera. A Mosca dovrebbero andare i «grandi» dell'atletica mondiale. Non solo sovietici e statunitensi, dunque. Moltissimi europei, pochi africani. Si parla di 5000 atleti per rappresentare, forse, 40 paesi. 18 le discipline sportive; dall'atletica leggera alla ginnastica, dal canottaggio al ciclismo, al basket. Staremo a vedere. E nel caso sarà davvero un bel vedere dopo due Olimpiadi monche, troppe e grandi le assenze. E nell'operazione hanno gettato tutto il peso del Comitato nazionale per l'Educazione fisica e lo sport e del Comitato nazionale della radiotelevisione. Turner è riuscito ad avere dalla sua parte anche uno sponsor di tutto rispetto: la Pepsi-Cola, prima di una lista che più avanti si allungherà. Perché Goodwill Games dovrebbero essere anche un buon affare e nessuno tra i promotori ha il cattivo gusto di nascondersi. Ma sullo sfondo resta una speranza che dalle piste e dai campi di gara si faccia qualcosa di più che tra le quinte della diplomazia internazionale.

Gianni Cerasuolo

Sovietici cauti su Seul

Moses e Lewis a Mosca

Samantha, Andropov e Reagan

ROMA — (g. cer.) Anatoli Kolosov è ai vertici del Comitato Nazionale dell'Urss per l'Educazione fisica e lo sport. È uno degli artefici di questi Giochi della Buona Volontà. Gli abbiamo chiesto di chiarire perché se i sovietici intendono partecipare alle Olimpiadi del 1988, «Non abbiamo mai detto che non parteciperebbero. I termini di iscrizione non sono ancora scaduti. Il mio paese si muove per rafforzare il movimento olimpico. Il fatto che atleti sovietici o americani non gareggino alle Olimpiadi non fa che indebolire lo stesso movimento. Per Seul non c'è ancora molto tempo. Il Cio sta facendo degli sforzi per smorzare le tensioni e le incomprensioni. Si parla molto dello stile Gorbatchev, influenzere positivamente anche le vicende sportive? «Non è stata una tappa importante anche per i riflessi sul movimento sportivo. A me piace anche ricordare che a Roma è stata una spina dorsale tra il Comitato olimpico sovietico e quello statunitense. Altri personaggi sovietici presenti a Roma è Henkias Yushkivich (un nome improponibile ammette) che è vicepresidente della Gostelradio. «Ci muoviamo ancora in acque inesplorato. A volte facciamo collisioni con gli americani. L'importante è non affondare».

ROMA — (g. cer.) Li hanno definiti «ambasciatori della buona volontà», messaggeri di questa manifestazione sportiva che vanno oltre il gesto atletico. E loro, con poca convinzione, quando qualcuno glielo chiede, parlano di pace e di partecipazione universale ai Giochi olimpici. Più spontanei e rilassati quando ne discutono tra di loro. Come in un villaggio olimpico. A Roma c'erano Carol Lewis, campionessa statunitense di salto in lungo e sorella del più celebre Carl, Irina Misseyeva, campionessa di pattinaggio. Steve Lundquist, medaglia d'oro a Los Angeles nel nuoto e altri. Anche i nostri Masala e Massullo. I pentatleti che trionfarono a Los Angeles. Dice Carlo Blaschke, presidente del Cio, «Se saltano anche questa Olimpiade, per una generazione di atleti avrà detto addio per sempre ai Giochi olimpici. I primi nomi di atleti che daremmo a Mosca? Edwin Moses, sicuro, Carlo Lewis, forse. Gli americani stanno facendo delle selezioni. Invitato anche Cova».

ROMA — (g. cer.) Jane Smith è la madre di Samantha Smith, la bambina americana che scrisse a Yuri Andropov chiedendogli di scongiurare una guerra atomica. Samantha è morta mesi fa in un incidente aereo. La madre è tra gli animatori dei «Goodwill Games». «Samantha scrisse ad Andropov — racconta — dopo aver visto un servizio giornalistico su «Time». Mi chiese delle superpotenze, lo gliene parlai. E lei decise di rivolgersi ad Andropov. È Ronald Reagan che cosa pensa di questi Giochi della buona volontà? Li ha forse ostacolati? Secondo Robert Wussler, vicepresidente della Tbs «Reagan non ha mai preso posizione sulla manifestazione. Ma dietro le quinte ne ha parlato favorevolmente. D'altro canto il vicepresidente George Bush è «ambasciatore onorario» di questi Giochi. C'è stata una cerimonia alla Casa Bianca. Credo che prima o poi anche Reagan si pronuncerà favorevolmente. «All'inizio invece è stato il Cio a creare qualche problema. Ma noi non vogliamo soppiantare le Olimpiadi. Samaranch l'ha capito e forse sarà anch'egli a Mosca».

Marc Girardelli finalmente primo È sua la vittoria in Supergigante

Sci

Simpatica, gentile, esuberante, miope, frequenta la Coppa del Mondo da otto stagioni. Fino a ieri non aveva mai vinto anche se era salita cinque volte sul podio. Olga Charvatova, nata 24 anni fa a Gotwaldow, Moravia, è un'ammirevole sciatrice che si batte su tutti i fronti e che fa belle cose su ogni pendio. Due anni fa ai Giochi di Sarajevo, sulle nevi di Jahorina, conquistò la medaglia di bronzo in discesa libera. E sul podio c'è salita in slalom, in «gigante», in supergigante. Ieri a Piancavallo ha realizzato un'impresa straordinaria vincendo lo slalom dopo aver chiuso la prima discesa al 12° posto a 95 centesimi dalla grande Perrine Pelen campionessa del mondo. Non ricordo nella lunga storia dello sci una rimonta di così vaste proporzioni. Olga è mossa da una volontà esemplare. Per lei non è facile trovare la neve per gli allenamenti e ancora meno facile trovare il materiale: sci, scarponi, tute, caschi, occhiali. Le ragazze coslovacche — e in genere quelle dell'Est — non dispongono di pool organizzati. Devono arrangiarsi. E quindi il caso di dire che la vittoria fu più onesta e più bella, visto che ha premiato non solo la bravura ma anche il coraggio e l'amore per lo sport. Olga Charvatova ha preceduto di tre centesimi Perrine Pelen, di 11 la svizzera Brigitte Oerli, di 23 la bionda slovena Mateja Svet. Giornata nerissima per le azzurre: Paola Magoni è uscita dopo cinque porte nella seconda manche (ma era solo 15°), Daniela Zini, la migliore, non ha fatto meglio del 16° posto. Le altre son lì, lontane tre secondi. La novità della giornata sta nel ritorno al successo, a Crans-Montana, di Marc Girardelli che però non ha scelto il prediletto slalom ma qualcosa di molto diverso, il supergigante, vale a dire una gara assai simile alla discesa libera. «Il supergigante è un dispartito binomio per distanziare i rivali nella classifica della Coppa e, soprattutto, per non dimenticarsi come si fa. Ha distanziato di 14 centesimi il tedesco federale Markus Wasmaier e di 30 lo svizzero Peter Mueller. La vittoria gli ha permesso di tornare in vetta nella classifica con tre punti di vantaggio su Peter Mueller. Da notare che tra i primi 15 ci sono otto atleti abituati a frequentare le zone alte nelle classifiche delle discese. Non bene gli azzurri. Il migliore, il giovane combinatista Heinz Holzer, ha chiuso al 17° posto a poco meno di 2" dal vincitore.

Remo Musumeci

Lo Verde giura «Io del Milan non parlo più»

MILANO — «Le colpe di Farina non debbono essere ricercate sul Milan. Sono nauseato di questa campagna scandalistica contro la nostra società. Comunque, per evitare ulteriori polemiche e intralci al lavoro della magistratura, non parlerò più fino a quando non si sarà risolta tutta la vicenda». Rosario Lo Verde, presidente dell'Inter, ha comunicato ieri pomeriggio che non commenterà più le tormentate vicende della società rossonera. Intanto mentre si attende che la Guardia di Finanza consegni gli ultimi accertamenti al sostituto procuratore Ilio Poppa, si fa sempre più netta la spaccatura tra l'attuale dirigenza rossonera e Farina. «Siamo pronti a costituirci parte civile contro chi ha provocato danni al Milan», ha dichiarato ieri il penalista Alessio Lami, avvocato del presidente Lo Verde.

Basket in campo Girgi-Berloni match clou

ROMA — Turno infrasettimanale e oggi (5° di ritorno) del campionato di basket. Queste le partite di A1: Mobilitigi-Berloni; Scavolini-Arezzo; Virtus-Granarolo; Opel-Silverstone; Benetton-Livorno; Banco-Mil; Divarese-Marr; Sime-Stefanel. Le partite di A2 sono: Yoga-Fantoni; Cuneo-Fabriano; Sangiorgese-Mister Du; Giomo-Fermi; Libertipodromi; Jolly-Rivestoni; Segafredo-Pepper; Annabella-Filanto. Su Raiuno in Tv alle 22.30 circa sintesi differita di Benetton-Livorno. La Lega infine ha comunicato che Granarolo-Benetton di domenica prossima si giocherà a Forlì se verrà confermata la qualifica del campo di Bologna.

Oggi a Genova italiani indoor con la Simeoni

GENOVA — I campionati italiani indoor di atletica giunti alla 17ª edizione, prendono il via stasera al palasport di Genova. In programma: 100 e 200 metri, 400 e 800 metri, 1.500 e 3.000 metri, 5.000 e 10.000 metri, 15.000 e 20.000 metri, 30.000 e 45.000 metri, 1 e 2 mila. La prima serata sarà in azione Sara Simeoni, che ha avviato la sua diciassettesima stagione, sfidando le compagne con due vittorie, a Firenze e a Budapest, saltando in entrambi le occasioni m. 1.91. Altri motivi di interesse saranno due 1500 femminili (con l'italiana Fossumari), dall'asta (con il neoprimitista nazionale Isabella), dai 60 maschili (con l'italiano Uilo, Collegamento Tv stasera e domani dalle 22,40 in poi.

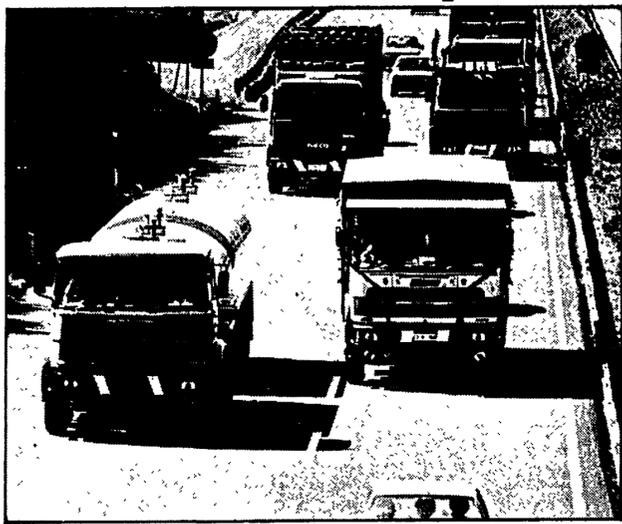
Tutte italiane alla fase finale del Viareggio

VIAREGGIO — Otto squadre, tutte italiane, si sono classificate all'ultima fase del Torneo calcistico di Viareggio. Infatti ai quarti parteciperanno Fiorentina, Roma, Inter, Napoli, Torino, Samp, Milan e Genoa. La Fiorentina battendo ieri la Roma (1-0) ha acquisito l'accesso al quarto di finale della differenza reti, e la stessa cosa si è avuta per l'Inter. Ma ecco i risultati di ieri: Ocean Side New York (1-0) ha battuto il 1-2; Roma-Fiorentina 0-1; Nairobi (Kenia)-Nacional Montevideo 2-1; Inter-Napoli 0-0. Oggi si gioca questa partita: Viareggio-Milan-Torino (17,30); a Genova: Samp-Genoa (15); giovedì 6 febbraio: Viareggio-Fiorentina (15); Roma-Inter (15). Semifinali sabato 8 a Viareggio e a Signa; finali lunedì 10 febbraio a Viareggio.

Franco Jurlano ha presentato ieri l'Esposto

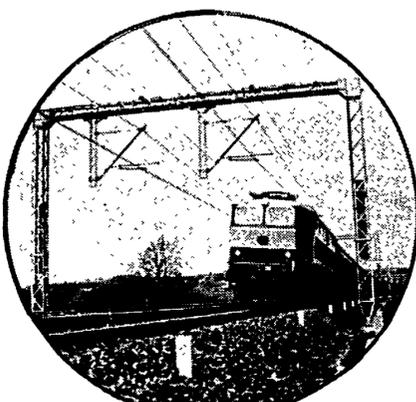
LECCE — Il presidente del Lecce, Franco Jurlano, rientrato ieri sera in aereo da Roma, ha reso noto di aver fatto notificare alla Giunta esecutiva del Cni ed alla presidenza della Federcalcio. Un esposto nel quale chiede il blocco delle retrocessioni del campionato di serie «A» a causa delle irregolarità amministrative di alcune società. Il legale di Jurlano, avv. Giovanni Pellegrino, che ha accompagnato a Roma il presidente del Lecce, ha detto che la denuncia è stata firmata da una società di consulenza fondata sul cosiddetto «teorema Jurlano». «Nei regolamenti federali — ha detto l'avvocato — esiste un preciso collegamento tra retrocessione e bilancio delle società di calcio e regolarità dei risultati sportivi, sicché il venir meno della prima condizione comporta automaticamente anche di essere liberato dal vincolo della giustizia sportiva», cioè — ha spiegato l'avv. Pellegrino — di poter adattare la magistratura amministrativa e quindi il Tar di Puglia.

Le Camere di commercio protestano



L'Adriatica resta una «trappola» per camion e treni

Un convegno di due giorni a Forlì e ad Ancona «L'autostrada Roma-Varsavia un grande progetto che anni dopo tocca a malapena Orte e Ravenna» Sprechi e localismi



Dal nostro inviato

ANCONA — Italia bella ma impervia. Accanto a monumenti e spesso inutili autostrade, la penisola è solcata da percorsi stradali e ferroviari largamente insufficienti. Ha ottomila chilometri di coste e una miriade di porti, ma pratica solo in misura minima il cabotaggio, la navigazione mercantile costiera. La forza dei romani erano le legioni e le strade, che però a duemila anni di distanza meriterebbero almeno un adeguamento agli usi e ai mezzi di oggi.

In caso di urgenza militare — e la situazione del Mediterraneo rende l'ipotesi tutt'altro che fantascientifica — le nostre Forze Armate non saprebbero come fare a raggiungere un capo o l'altro della penisola; resterebbero bloccate sull'Appennino. «Le gallerie, sia ferroviarie che stradali — afferma con un amaro sorriso il colonnello Corsini, dello Stato maggiore della Difesa — non consentono in parecchi punti il passaggio dei nostri mezzi pesanti. Ma è la stessa cosa coi carichi eccezionali civili, certe merci un po' ingombranti, via terra nel nostro paese non viaggiano perché i tunnel (anche quelli della A1, la spina dorsale del paese) sono stati costruiti, al risparmio, troppo stretti. Le esigenze dell'esercito sono le stesse di 3 milioni di imprese — rincara Piero Bassetti, presidente nazionale dell'Uniofficine — è urgente farla sentire. C'è tempo e modo per correggere i difetti del Piano nazionale dei trasporti».

L'offensiva questa volta parte da un versante inusuale: le Camere di commercio, sedi saldamente in mano alle forze di governo (e segnatamente alla Dc), ma anche rappresentative di un mondo imprenditoriale che la realtà la conosce bene. In due giorni di convegno, sabato a Forlì e domenica ad Ancona, le Camere dell'intera costa Adriatica hanno percorso la penisola in lungo e in largo, seminando il territorio di cartelli di protesta, dai porti ai valichi, dalle linee ferroviarie alle autostrade. L'obiettivo non è tanto una generica agitazione su un problema annoso e diffuso senza tregua, ma una decisa spallata alla porta del governo in un momento cruciale: il piano generale dei trasporti è stato licenziato, poche settimane fa, da Camera e Senato ed è in attesa di essere approvato dal Consiglio dei ministri. Manca solo il decreto governativo.

«Anche se non credo tanto ai piani come leggi, spesso inattuati — precisa Bassetti — ritengo importante il momento di confronto e di realizzazione: il nostro intento è quello di fornire un contributo al processo decisionale, facendo sentire il nostro peso. È necessario un salto di qualità deciso, in materia di trasporti siamo un paese sottosviluppato. La situazione è quella dell'infarto: il tessuto produttivo è forte e lavora sodo, ma il sistema circolatorio non riesce a pompare sangue a sufficienza. Un consistente riequilibrio tra i vari sistemi di trasporto (ora nettamente sbilanciati a vantaggio di quello su gomma) e il potenziamento dei vari assi viari (o «corridoi», il piano nazionale ne prevede sei) costituiscono i punti di partenza indicati dalle Camere di commercio.

Quello Adriatico, in particolare, pur essendo sulla carta non risulta praticato adeguatamente, un'enunciazione senza seguito di fatti. «Nei piani stradali e ferroviari approvati in corso di redazione — stigmatizzano nei

loro documento conclusivo le Camere adriatiche — non è in alcun modo prevista una prosecuzione dell'asse Adriatico a nord di Rimini. Quella che qualcuno ha chiamato «la via Adriatica allo sviluppo» in effetti registra ancora troppe interruzioni e passaggi precari. L'insufficiente integrazione fra i vari mezzi di trasporto (la cosiddetta «intermodalità») costituisce un altro handicap pesante, causa di disfunzioni, sprechi e costi crescenti. «In passato — ha precisato ancora Bassetti — abbiamo sempre assistito a soluzioni concepite, proposte ed eseguite dalla struttura dell'offerta, dalle Ferrovie all'Anas ai produttori di mezzi di trasporto. Gli utenti, imprese e persone, non hanno mai svolto un ruolo attivo: la domanda era muta».

Così per anni il nostro paese si è visto ricoprire di asfatti disegnati più dalla logica della Fiat, che non da quella del cittadino fruitore (e proprietario-pagatore). Accanto a tracciati inutili, per pochi intimi, abbiamo percorsi strategici lasciati a metà, oppure realizzati col contagocce nell'arco di diversi decenni. Il caso della E7 (ora E45) è uno dei più significativi: doveva collegare Roma e Varsavia, ma dopo oltre vent'anni di lavori tocca a malapena Ravenna e Orte, e sul versante romagnolo ha ancora un «buco» di una trentina di chilometri.

«Siamo riusciti ad ottenere i finanziamenti necessari al completamento proprio in questi giorni — sottolinea l'assessore regionale emiliano, Giuseppe Gavioli —. È stata una battaglia emblematica: in questo paese è sempre difficile far prevalere le esigenze di sviluppo e programmazione, rispetto alla logica dell'offerta, del clientelismo e dei localismi».

Una superstrada senza pedaggio, che si è vista superare, in questi decenni, da decine di autostrade a pagamento. Se guardiamo al settore ferroviario o a quello portuale, il discorso resta nella stessa logica.

Così su una rete ferroviaria di oltre 18.000 chilometri, meno della metà è adeguatamente utilizzata e sfruttata. Il traffico delle merci, che all'estero tocca punte del 30-40%, sui nostri binari è inferiore al 10%. Si sale di pochi punti (meno del 15%) sul fronte dei porti. L'autotrasporto, invece, si giostra il 72% delle merci. Questo nonostante i costi decisamente superiori: il prezzo per chilometro del trasporto di una tonnellata di merce è di 64 lire via mare, di 140 in treno e di 306 su camion.

«L'imprenditore italiano — denunciano le Camere di commercio — per far viaggiare i propri prodotti spende il 6-7% in più di un qualsiasi altro imprenditore dell'area europea. Razionalizzare e ammodernare, riequilibrare e riorganizzare sulla base della domanda, delle necessità dell'utenza: questo il messaggio che le imprese lanciano attraverso le Camere di commercio. E vanno anche più nel dettaglio, chiamando con nome e cognome i percorsi, le linee, i porti da potenziare. Gli utenti siamo noi e vogliamo contare, affermano sventolando le cifre di uno sviluppo che negli ultimi anni ha superato tutti gli indici di incremento del resto del paese: un tessuto di piccole e medie imprese che sta ora combattendo con la sfida delle trasformazioni ed ha più che mai bisogno di supporti e incentivi alla competitività».

Florio Amadori

prendere quindi la rotta per Damasco. Qui il governo, per bocca del ministro degli Esteri, Faruk al Shara, ha condannato «l'atto di pirateria aerea del quale Israele è pienamente responsabile», ha deplorato la «violazione delle leggi internazionali» ed ha chiesto la immediata convocazione del Consiglio di sicurezza dell'Onu per adottare «effettive misure per bloccare atti di pirateria come

questo». Sempre da parte siriana è venuta anche la minaccia di ritorsioni. «Noi risponderemo a questo crimine e daremo a coloro che l'hanno commesso una lezione che non dimenticheranno», ha detto il capo di stato maggiore dell'esercito, generale Hikmad Al Chehab, aggiungendo: «La Siria sceglierà il tempo, il luogo e il modo migliori». «Questa aggressione non resterà impunita», ha detto da parte sua il vice presidente della Repubblica Abdel Halim Khaddam. Il segretario dell'Onu, Perez de Cuellar, ha definito l'accaduto «un incidente molto grave», ma si è riservato ulteriori commenti per quando «disporrà di un quadro generale della situazione». Re Hussein di Giordania ha fatto sapere che appoggerà l'azione della Siria alle Nazioni Unite, e ha tele-

fonato al presidente siriano Assad per esprimergli la condanna dell'aggressione israeliana. Altre condanne del dirottamento sono venute dall'Irak e dalla Lega Araba. Anche l'Olp ha condannato «l'ennesimo atto di terrorismo di Stato e di pirateria aerea compiuto da Israele con la complicità degli Usa».

A Tel Aviv il ministro della Difesa Rabin ha sconsigliatamente ammesso in Parlamento ad andare lì (al largo della Libia, ndr), con loro (i libici, ndr) che ci sfidano, e non reagire. Presto o tardi, devi muoverti o stare zitto». Parole eloquenti e che lasciano capire che cosa ci si debba attendere per i prossimi giorni.

Tanto più che l'agenzia libica Jana ha esplicitamente accusato le navi americane di aver fornito assistenza logistica agli aerei israeliani per il dirottamento di ieri. «Le unità navali americane nel Mediterraneo — ha detto il ministro Tripoli, citando la Jana — che hanno partecipato alle recenti manovre aeronavali al largo delle coste libiche, hanno fornito ai pirati siriani tutte le informazioni circa i movimenti dell'aereo civile, in volo da Tripoli a Damasco».

E non è tutto. Il «New York Times» pubblica un'altra notizia: aerei da caccia della Sesta flotta hanno iniziato ad effettuare manovre di tiro sul poligono israeliano esistente nel deserto del Negev, vale a dire a ridosso dello spazio aereo egiziano, giordano e saudita.

Infine, quasi a bilanciare le notizie sulle navi Usa, il comando militare di Tel Aviv sostiene che tre navi sovietiche — una nave-splaccaffata da peschereccio, un incrociatore e un cacciatorpediniere, entrambi lanciati — incrociarono fra i 50 e i 130 km dalle coste israeliane intercettando le comunicazioni militari delle forze di Tel Aviv e svolgendo una funzione di deterrente contro eventuali operazioni militari Usa contro la Libia.

ad esponenti di movimenti progressisti e rivoluzionari anche di governo (Siria, Sud Yemen) e di gruppi di guerriglia ed anche terroristi di vari Paesi arabi. I massimi dirigenti di tutti i gruppi palestinesi filosiriani: George Habbash, del Fronte popolare di liberazione; Abu Mussa, capo degli scissionisti di Al Fatah; Ahmed Jibril, capo del Fronte popolare, comandante generale; il vice di Abu Nidal, Sami Gochal; il leader del Fronte democratico di liberazione, Najef Hawatmeh; i capi della Salka, l'organizzazione palestinese del partito Baas. Ed è proprio nella speranza di catturare questi esponenti palestinesi — o almeno alcuni di loro — che Tel Aviv ha fatto levare in volo i suoi caccia. La riunione si è svolta nel-

Tripoli accusa

la caserma Azizia di Tripoli, dove è anche l'alloggio di Gheddafi. La risoluzione finale, letta dal segretario del Partito comunista libanese George Haoui, preannuncia la costituzione di una «forza d'urto rivoluzionaria» (anche con «squadrone di martiri» cioè commandos suicidi) per colpire gli interessi americani negli Stati Uniti e in tutto il mondo, se gli Usa osassero aggredire la Libia o qualsiasi altro Paese arabo. Il documento, approvato alla unanimità dai quasi duecento delegati, chiede anche alle nazioni arabe di ritirare i loro depositi dalle banche americane e di adottare altre misure di embargo contro gli

Usa: le stesse richieste che la Libia aveva avanzato inizialmente al Consiglio ministeriale della Lega degli Stati Arabi, riunito la scorsa settimana a Tunisi, ma che in quella sede erano state lasciate cadere.

Proprio mentre questa risoluzione veniva adottata, giungeva la conferma del Pentagono alla nuova fase delle manovre navali Usa, anticipata l'altro ieri dal «Washington Post». I funzionari che hanno dato la conferma al «New York Times» hanno detto che «esiste la possibilità che le navi entrino nel Golfo della Sirte». Ed uno dei funzionari ha aggiunto: «Non possiamo con-

tinuare ad andare lì (al largo della Libia, ndr), con loro (i libici, ndr) che ci sfidano, e non reagire. Presto o tardi, devi muoverti o stare zitto». Parole eloquenti e che lasciano capire che cosa ci si debba attendere per i prossimi giorni.

Tanto più che l'agenzia libica Jana ha esplicitamente accusato le navi americane di aver fornito assistenza logistica agli aerei israeliani per il dirottamento di ieri. «Le unità navali americane nel Mediterraneo — ha detto il ministro Tripoli, citando la Jana — che hanno partecipato alle recenti manovre aeronavali al largo delle coste libiche, hanno fornito ai pirati siriani tutte le informazioni circa i movimenti dell'aereo civile, in volo da Tripoli a Damasco».

500 mila per Cory

che scaturisce dal Paese. Torniamo indietro di qualche ora. Sotto i grattacieli di Makati (il quartiere degli affari di Manila) si radunano i partecipanti ad uno dei dodici cortei che confluiranno verso il parco di Luneta. Quattordici chilometri a piedi. Alla testa si mette Butz Aquino, fratello di «Ninoy», il marito di Cory, ucciso il 21 agosto 1983, data che passerà alla storia come l'inizio della fine dell'era Marcos. Nero istrione, Butz saltella, bacía le ragazze, grida e canta.

Dalle finestre di banche, uffici commerciali, imprese, piovono strisce di carta gialla, «c'è chi ha fatto a pezzi la guida del telefono». Scoppiano i petardi. I passanti sono tutti con loro, la gente si affaccia ai balconi e saluta. Si passa per Mabini, il quartiere del vizio. Sono per Cory anche le lavoranti di sedicenti saune e

sale di massaggio. C'è speranza per tutti, in abbondanza. Ecco perché capita sentire che si augura in cuor suo una vittoria di Cory anche chi aderisce al boicottaggio del voto proposto dalla sinistra.

Se la coppia Aquino-Lauriel (il secondo corre per la vicepresidenza) dovesse avere, in caso di vittoria, la capacità e la volontà di sentire davvero a fondo nell'urgente necessità di profonde riforme sociali ed economiche, sarà tutto da vedere. E certo però che ora il movimento ha una base di massa vastissima, che attraversa tutti i settori della società, dalla ricca borghesia al sottoproletariato più lacero e disperato. Questa è almeno la radiografia della capitale quale emergeva anche ieri dalla manifestazione, benché attraverso la realtà sia certamente più complessa.

Oggi tocca a Marcos dimostrare la propria forza. I suoi seguaci sono convocati alle 17, esattamente nello stesso luogo del raduno dell'opposizione. Ieri il presidente si è esibito nel suo sport preferito: emettere decreti. In base ad un emendamento alla Costituzione, ha il potere di legiferare da solo in barba al Parlamento. Ieri l'ha fatto per sei volte di seguito alla presenza di centinaia di giornalisti convocati all'Hotel Intercontinental per un ricevimento offerto dalle Camere di commercio. Ha decretato agevolazioni fiscali ed edilizie, prezzi più bassi per benzina, fertilizzanti, alcuni generi alimentari.

Ambienti vicini al Npa ci danno una indiretta conferma, segnalando che sono in corso o imminenti «offensive tattiche» in tutto il territorio. I prossimi giorni potrebbero essere molto caldi. Si veda venerdì.

Gabriel Bertinetto

Dal Terzo mondo

«Non credo che l'abbassamento dei prezzi petroliferi nei termini attuali possa durare a lungo. E non credo neppure che questo crollo costituisca un fattore favorevole alla ripresa economica globale: visto che a suo tempo non fu l'aumento dei prezzi petroliferi a causare la crisi, oggi la loro diminuzione non può essere sufficiente a provocare un rilancio economico internazionale. Secondo me la crisi è strutturale, di lunga durata. Le sue cause vanno cercate in profondità nel campo dell'organizzazione e della divisione internazionale del lavoro».

«Visto il contesto in cui si verifica, non penso che l'attuale calo dei prezzi petroliferi possa avere rilevanti effetti benefici sui paesi importatori in via di sviluppo. Anche se è evidente che nel breve termine questo calo può contribuire a migliorare la bilancia dei pagamenti di alcuni di essi, questo miglioramento andrà di pari passo col deteriorarsi della bi-

lancia dei pagamenti dei paesi produttori, che costituiscono a loro volta un mercato rilevante».

«Ritengo che il crollo dei prezzi petroliferi possa comportare un analogo andamento nei prezzi di altre materie prime? «Non credo ci siano relazioni tra il prezzo del petrolio e quello delle altre materie prime. La caduta dei prezzi delle materie prime a uso industriale (in particolare i minerali) è semmai legata all'attuale congiuntura di crisi: finché questa proseguirà, i prezzi

delle materie prime a uso industriale rischiano di rimanere bassi. Diverso il discorso per i prezzi delle materie prime a uso alimentare, che, come nel caso dei cereali, vengono prodotte soprattutto dal «Nord». Il deficit di un gran numero di paesi in via di sviluppo per quanto riguarda questi prodotti dovrebbe tenere alti i prezzi in modo a maggior ragione indipendente dalle fluttuazioni del mercato petrolifero».

«E quali possono essere secondo lei le conseguenze del crollo dei prezzi petroliferi sul sistema finanziario internazionale? «È un crollo che, se continuasse, potrebbe portare a quello dello stesso sistema finanziario internazionale per il semplice motivo che alcuni paesi produttori di petrolio sono tra i più indebitati al mondo. In assenza di scelte che consentano una ristrutturazione internazionale del debito esiste il serio pericolo che si arrivi a una reazione a catena di fallimenti bancari e di lì al crollo dello stesso sistema finanziario mondiale».

Alberto Toscano

Emilia, le Tesi

«Ma se i conti dello Stato sono in rosso, la colpa è anche dell'opposizione» sostiene Calzolari.

«Se tutti fossero come voi dite, ugualmente responsabili, sarebbe disperante», ribatte Guerinzi. «Parliamo invece di sviluppo. E facciamo emergere le possibili convergenze: l'occupazione, la formazione, i trasporti, l'energia, il credito sono grandi questioni comuni alle forze del lavoro e a quelle dell'impresa. L'intesa è possibile e l'esperienza emiliana lo prova».

«Ma noi, per esempio, non siamo d'accordo con la Regione che favorisce le cooperative? Interviene Calzolari. «Intanto anche le cooperative pagano la crisi come le al-

tre imprese», replica ancora Guerinzi. «La cooperazione è una scelta costituzionale. La stessa Comunità europea sostiene i produttori associati. L'esperienza cooperativa si è dimostrata valida sul piano produttivo e sociale».

Piuttosto il pubblico dovrebbe ogni tanto andare a scuola dal privato. «Allo Stato manca una cultura del bilancio», dice Massari: «È troppo abituato a non fallire ma è a non rispondere in tribunale degli errori commessi. La nostra sta diventando una società appagata: ognuno ha il suo Bot, qui in Emilia il tenore di vita è alto, più o meno tutti hanno un lavoro. Ma non investiamo nel futuro. I partiti, tutti quanti, dovrebbero farsi un esame di coscienza e riscoprire il gusto dei grandi progetti. Dopo la Diresitissima, l'autostrada del Sole, i porti e i trarai alpini, ci siamo fermati».

Ribatte Guerinzi: «Ma per far ciò, occorre una politica economica che intervenga sulle questioni decisive, non su tutto, che solleciti il protagonismo delle forze sociali e delle istituzioni locali. Voi dite che 5 miliardi all'Erret sono pochi in confronto al 1.500 che la Fiat da sola spende in ricerca e sviluppo. È vero, ma rispetto alle disponibilità della Regione rappresentano una grande cifra».

Nessuno conclude. Tutti sanno che domani il dialogo

Ingrao sulle critiche a Cossutta

ROMA — «Il caso Cossutta è da considerarsi chiuso con l'articolo pubblicato dall'Unità e affiancato dalla replica di Bufalini. Questo il giudizio di Ingrao che, conversando con un redattore dell'Agencia Italia, ha negato che, nella riunione della Direzione del Pci di venerdì scorso, vi sia stato un «processo a Cossutta», come ha scritto qualche giornale. Ingrao afferma che c'è stata solo una puntualizzazione politica sul dibattito svoltosi a Milano per la presentazione del libro di Cossutta, così come politiche sono state le critiche rivoltegli sull'Unità da Bufalini, che non è intervenuto come presidente della Commissione centrale di controllo. «Escludo e in ogni caso lo condividerei — ha aggiunto — qualunque provvedimento disciplinare nei confronti di Cossutta».

una politica economica. «Ma se i conti dello Stato sono in rosso, la colpa è anche dell'opposizione» sostiene Calzolari.

«Se tutti fossero come voi dite, ugualmente responsabili, sarebbe disperante», ribatte Guerinzi. «Parliamo invece di sviluppo. E facciamo emergere le possibili convergenze: l'occupazione, la formazione, i trasporti, l'energia, il credito sono grandi questioni comuni alle forze del lavoro e a quelle dell'impresa. L'intesa è possibile e l'esperienza emiliana lo prova».

«Ma noi, per esempio, non siamo d'accordo con la Regione che favorisce le cooperative? Interviene Calzolari. «Intanto anche le cooperative pagano la crisi come le al-

tre imprese», replica ancora Guerinzi. «La cooperazione è una scelta costituzionale. La stessa Comunità europea sostiene i produttori associati. L'esperienza cooperativa si è dimostrata valida sul piano produttivo e sociale».

Piuttosto il pubblico dovrebbe ogni tanto andare a scuola dal privato. «Allo Stato manca una cultura del bilancio», dice Massari: «È troppo abituato a non fallire ma è a non rispondere in tribunale degli errori commessi. La nostra sta diventando una società appagata: ognuno ha il suo Bot, qui in Emilia il tenore di vita è alto, più o meno tutti hanno un lavoro. Ma non investiamo nel futuro. I partiti, tutti quanti, dovrebbero farsi un esame di coscienza e riscoprire il gusto dei grandi progetti. Dopo la Diresitissima, l'autostrada del Sole, i porti e i trarai alpini, ci siamo fermati».

Raffaella Pezzi



Mafia

L'atto d'accusa dei giudici di Palermo Cosa Nostra - I traffici dell'orina - Carlo Alberto Dalla Chiesa - I cavalieri del lavoro - I Salvo

a cura di Corrado Sclafano

Adriano Guerra Il giorno che Chruščëv parlò

Dal XX Congresso alla rivolta ungherese Materiali inediti e nuove interpretazioni dei fatti del 1956.

Alec Nove L'economia di un socialismo possibile

È realizzabile un socialismo che unisca espansione economica equilibrata e ampia estensione della democrazia?

Deng Xiaoping Socialismo alla cinese

Le scelte politiche, economiche e culturali di un immenso paese proiettato verso la scadenza del millennio.

Potere senza Stato

C'è un potere politico se e dove lo Stato non c'è? Dall'analisi della società primitive spunti per capire le società post-industriali.

Louis Gernet I Greci senza miracolo

testi raccolti e presentati da Riccardo Di Donato prefazione di Jean-Pierre Vernant

Uno dei massimi studiosi dell'antichità illustra il percorso storico con cui i greci costruirono la cultura e le norme della classicità.

A. Accornero, G. Bianchi, A. Marchetti Simone Weil e la condizione operaia

con una antologia degli scritti

La scrittrice e militante democratica francese, passata dall'ebraismo al cristianesimo, discute le contraddizioni della modernità.

Karl Marx Miseria della filosofia

Introduzione di Nicola Badaloni

Una nuova edizione del classico saggio economico-filosofico scritto in polemica con Proudhon.

Daniilo Mainardi Lo specifico logico

Come è nata e come procede la scienza del comportamento animale che, dopo Lorenz, allargò i suoi orizzonti all'"animale culturale", agli esseri umani.

Luigi Allori Guida al linguaggio del cinema

per insegnanti e operatori educativi

Un testo utile a chi — in sede educativa — vuole mostrare come un linguaggio di recente costituzione abbia raggiunto livelli avanzati di flessibilità ed efficacia.

Nicola Lisanti Il movimento operaio in Italia

Dall'Unità ai nostri giorni

Qualitro Piseni Nucleo e radioattività

Gli studi sull'età della Terra e dell'universo.

Editori Riuniti